ANNO XLV MATTINO TORINO, *Domenica 12 Marzo 1911* MATTINO NUM. 71

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma.
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

La riforma elettorale dell'on. Luzzatti
rinviata "sine die,, dalla Giunta dei diciotto
sur un ordine del giorno dell'onorevole Bertolini

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 11, notte.

I socialisti faranno l'ostruzionismo?

Una grossa questione politica sorge improvvisamente all'orizzonte, cioè il garbato, momentaneo seppellimento della riforma elettorale Luzzatti, deliberato oggi dalla Commissione parlamentare dei diciotto, che esamina il progetto di legge presentato dall'attuale Ministero, progetto che ha, come è noto, a capisaldi le disposizioni per l'allargamento del suffragio e per il voto obbligatorio. La questione che sorge è così grossa che il gruppo parlamentare socialista è stato convocato di urgenza per mercoledì prossimo a Montecitorio. Nel campo dell'opposizione si afferma che, in seguito allo sfumare di ogni possibilità di elezioni generali prima che la legislatura attuale venga a morire, il gruppo socialista, al quale s'associerebbe il gruppo parlamentare repubblicano, intenderebbe minacciare nientemeno che l'ostruzionismo alla Camera. Queste voci peccano certo di esagerazione. Però è indubbio che una grave agitazione sia per nascere assai più nel Paese che in Parlamento. Occorre infatti ricordare che la campagna per la riforma elettorale fu indetta sulla base del suffragio universale dalla Confederazione Generale del lavoro; perciò è da prevedere che la Confederazione Generale del lavoro rientrerà in scena dopo la deliberazione odierna. Avremo dunque inevitabilmente un movimento di protesta contro questo eclissarsi della possibilità che, in un tempo relativamente breve, i due milioni di nuovi elettori portati nelle liste dalla riforma elettorale Luzzatti possano recarsi alle urne. Un sintomo della prossima agitazione si ha nel fatto che stasera, appena si sparse la notizia dell'approvazione dell'ordine del giorno Bertolini, che significa momentaneo seppellimento della riforma elettorale, si è stata una rapida intesa fra i deputati socialisti sul da farsi. Fu subito deciso di tenere una riunione mercoledì dell'entrante settimana fra i deputati socialisti, i rappresentanti della Confederazione del lavoro e la Direzione del partito socialista. Si dice che in questa riunione verrà esaminato se non sia il caso di attuare l'ostruzionismo.

— Farete davvero l'ostruzionismo? — fu chiesto ad un deputato socialista fra i più giovani.

— Altrochè! — rispose egli con energia; — è impossibile che il gruppo lasci passare impunita questa turlupinatura! L'ostruzionismo è necessario per la tutela della dignità del gruppo e noi lo attueremo.

L'on. Turati ha detto per conto suo che il gruppo probabilmente delibererà qualche cosa, ma che egli non sa se questo «qualche cosa» possa essere l'ostruzionismo.

Adunanza della Commissione

Premesso questo, ecco la cronaca della odierna seduta della Commissione dei diciotto, riunione che per la sua importanza passerà alla storia negli annali parlamentari. Presiedeva l'on. Lacava; erano presenti gli on. Carcano, Camera, Cocomo, Falcioni, Riccardo Luzzatto, Suardi-Gianforte, Bertolini, Pinchia, Guicciardini, Grippo, Calisse, Aprile e Ronchetti. L'on. Bertolini risolleva, appena aperta la seduta, la questione posta nella seduta di ieri. L'on. Bertolini aveva ieri proposto il seguente ordine del giorno avversato dall'on. Luzzatto Riccardo:

«La Commissione, ritenendo conveniente «che la Camera non sia esautorata con la «presentazione della relazione fino a che «essa non abbia dato soluzione ai gravi «problemi che l'attendono nel corso della «presente legislatura, passa alla discussione generale del disegno di legge».

Oggi l'on. Bertolini ripresentò, modificato, il suo ordine del giorno di ieri e nella sua dizione di oggi, quale fu poi approvato dalla Commissione, esso è così concepito:

«La Commissione, compresa della complessa vastità del problema affidato al «suo studio e dell'altissima convenienza «di non esautorare la Camera attuale con «una sollecita presentazione della relazio«ne; considerato che a tale scopo, secondo «le stesse proposte ministeriali, l'applica«zione della riforma sarebbe rinviata a «dopo il 1913, passa alla discussione gene«rale del disegno di legge».

L'on. Bertolini spiega quindi le ragioni che lo hanno determinato a far qualche lieve modificazione al suo primitivo ordine del giorno presentato ieri. E' nella convinzione di quasi tutti i commissari che la Commissione non possa nè debba presentare la sua relazione prima della fine della legislatura: la Commissione deve necessariamente ritardare la presentazione della relazione e non deve appiattarsi dietro magre giustificazioni di attendere stampati o qualsiasi altro. Essa deve dire apertamente quale compito essa abbia e cioè quello di non esautorare l'attuale Camera.

L'on. Luzzatto Riccardo propose una pregiudiziale all'ordine del giorno Bertolini, nel senso che anzitutto debba essere discusso il contenuto del disegno di legge. Replica ancora l'on. Bertolini spiegando la necessità di approvare il suo ordine del giorno. Dopo la discussione sul merito degli ordini del giorno e sulla procedura della votazione, alla quale prendono parte tutti i presenti, l'on. Luzzatto Riccardo propone l'ordine del giorno puro e semplice che viene respinto. Votarono in favore di esso soltanto l'on. Luzzatto Riccardo, Ronchetti, Pinchia, Aprile e Grippo. Così, posto ai voti l'ordine del giorno Bertolini, fu approvato con il voto contrario dell'on. Luzzatto e con l'astensione degli altri votanti dell'ordine del giorno Luzzatto. La Commissione sarà riconvocata giovedì, 16, alle ore 15.

***

I giornali commentano nella loro ultima edizione la sintomatica decisione odierna. Il *Giornale d'Italia* osserva: «La sospensione contenuta nell'ordine del giorno approvato (invano combattuta dall'onorevole Luzzatto Riccardo, che era il vero rappresentante del Ministero nella Commissione) nel senso che la riforma elettorale non abbia a diminuire l'autorità della Camera, finchè duri la presente legislatura e che la Camera stessa non sia esautorata con una sollecita presentazione della relazione, come si è espresso l'on. Bertolini, significa non altro che questo: il rinvio a dopo il 1913, cioè *sine die*, e quindi il seppellimento definitivo della riforma elettorale dell'on. Luzzatti.

«Così sono completamente deluse le speranze dell'Estrema in una elezione generale diretta dall'on. Luzzatti stesso».

L'*Avanti!* scrive: «La decisione odierna della Commissione significa la fine della commedia elettorale. E' un modo nuovo elegante e disinvolto di respingere ministerialmente un disegno di legge ministeriale. Va infatti notato che l'on. Bertolini si atteggia nientemeno che a capo della maggioranza. In questo suo lavoro è egli d'accordo con il Ministero o contro? Ecco quello che sarebbe interessante sapere per la storia del turlufismo parlamentare. Intanto, con questa pregiudiziale politica, il disegno di legge è rinviato automaticamente alle calende greche, cioè è seppellito. *Parce sepulto!* ed i commenti non finiranno qui».

I precedenti
Ciò che dice Bertolini

Roma, 11, notte.

Nelle sale e nei corridoi e nella stessa aula di Montecitorio è stato oggetto di molti commenti la odierna deliberazione della Commissione che esamina il disegno di legge per la riforma della legge elettorale politica. Per comprenderne l'importanza politica, occorre ricordare per sommi capi l'origine e lo sviluppo del forte dissidio fra l'antica maggioranza e l'Estrema in ordine a questa riforma. L'Estrema consentì a partecipare alla formazione del Gabinetto Luzzatti, alla condizione che nel programma fosse annunziata la riforma della legge elettorale politica. La condizione fu eseguita con l'annunzio ufficiale che questa riforma avrebbe coronato i lavori della presente legislatura; ma due giorni dopo il presidente del Consiglio, per attrarre nella sua orbita il gruppo parlamentare socialista, dichiarava improvvisamente che avrebbe presentato il disegno di legge nel novembre del 1910. L'inaspettato annunzio, non concordato con i ministri di parte giolittiana, fu causa di un gravissimo malumore nell'antica maggioranza, la quale comprese subito che l'anticipata presentazione avrebbe fatalmente provocato l'anticipato scioglimento della Camera, perchè, appena modificata la composizione del Corpo elettorale con l'allargamento del suffragio, sarebbe stato necessario convocare i comizi. Tutti ricordiamo che al momento della presentazione del disegno di legge nello scorso dicembre poco mancò che l'antica maggioranza non si ribellasse al Gabinetto Luzzatti. Nella sala dei passi perduti avvenne quella famosa insurrezione che, battezzata di comizio parlamentare, ebbe una forte ripercussione nei Consigli dei ministri, nei quali i membri giolittiani, capitanati dall'on. Facta, minacciarono di andarsene a proposito del voto obbligatorio voluto da loro e non voluto dai ministri radicali. Non essendo bastato il voto obbligatorio a calmare l'irritazione dell'antica maggioranza, fu introdotta nel disegno di legge, durante la stampa di esso, la disposizione che la revisione delle liste non avrebbe dovuto aver luogo prima dell'anno 1913. Non occorre ricordare che gli Uffici della Camera elessero a commissari in grande maggioranza deputati che avevano condannato più o meno vivacemente l'inopportuna presentazione del disegno di legge e che fu allora generale la previsione che l'approvazione del disegno di legge sarebbe stata rinviata alle calende greche. Sotto tali auspicii, certamente non propizi, furono iniziati i lavori della Commissione, composta, come ognuno sa, di 18 membri. Nella prima adunanza, consacrata alla elezione delle cariche, fece capolino il dissidio fra l'antica maggioranza e l'Estrema, perchè, avendo l'on. Luzzatto Riccardo, di parte radicale, proposto di fissare fin da allora il giorno della seconda adunanza, l'on. Bertolini, dell'antica maggioranza, chiese, ed ottenne, che si desse al presidente mandato di fiducia. Sostenendo la sua proposta, l'on. Bertolini, che non è abituato a dissimulare il suo pensiero, dichiarò apertamente che bisognava andare molto piano e fare in modo che la relazione fosse presentata alla Camera soltanto alla fine della legislatura. Avendo l'on. Luzzatto Riccardo osservato che la presentazione della relazione e la stessa approvazione del disegno di legge non avrebbe prodotto la conseguenza dell'affrettato scioglimento della Camera, perchè la revisione delle liste avrebbe avuto luogo soltanto nel 1913, l'onorevole Bertolini replicò dicendo che, a questo modo, si sarebbe, da un lato, esautorata la Camera e dall'altro lato si sarebbe menomata la prerogativa della Corona. Infatti non ha più autorità una Camera quando è stato modificato il Corpo elettorale con l'ammissione di nuove categorie di elettori e non si può stabilire per legge che il Re non debba sciogliere la Camera prima del 1913. Prevalse la tesi dell'on. Bertolini.

Pareva che la questione non dovesse essere più sollevata; invece riapparve nella seconda adunanza per iniziativa dello stesso on. Luzzatto e scomparve per l'opposizione dell'on. Martini Ferdinando, che fece sua la tesi sostenuta dall'on. Bertolini all'adunanza precedente.

L'on. Luzzatto, anzichè darsi per vinto, scese in campo per la terza volta nella seduta di ieri, nella quale si trovò nuovamente contro l'on. Bertolini. Rinviato il seguito di quella discussione alla seduta odierna, l'on. Bertolini, per mettere fine alla disputa, sempre rinascente, ha presentato il noto ordine del giorno.

Interrogato da me sul movente della sua iniziativa, l'on. Bertolini mi ha risposto che egli ha voluto interpretare fedelmente la volontà della grande maggioranza della Camera manifestatasi ufficialmente in modo evidente e preciso nella discussione fatta negli Uffici.

Basta consultare i verbali di quella memorabile seduta per constatare che infatti prevalse il giudizio che la presentazione del disegno di legge fosse stata inopportuna e che la discussione sua dovesse essere rinviata, per lo meno, alla fine della presente legislatura per evitare che la Camera fosse esautorata prima di aver risolto i problemi legislativi che le stanno dinanzi.

L'on. Bertolini mi ha inoltre detto che egli ha voluto far sapere alla Camera ed al paese la vera ragione dell'indugio alla presentazione della relazione. Trattandosi di una ragione eminentemente politica, la Commissione aveva il dovere di renderla pubblica. Non sarebbe stato nè decoroso nè leale che la Commissione, dissimulando i motivi del vero indugio, si fosse data l'aria di soggiacere all'immane lavoro per anni. La Commissione continuerà tranquillamente i suoi lavori, ma essa ha voluto oggi premunirsi contro una eventualità, che sarebbe stata in aperta contraddizione col mandato affidatole dagli Uffici; ha voluto cioè scongiurare il pericolo di un esautoramento della Camera attuale o di un affrettato scioglimento della medesima.

C.

La magistratura
nella relazione dell'onor. Colosimo sul bilancio di Grazia e Giustizia

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 11, notte.

E' in distribuzione alla Camera la relazione dell'on. Colosimo sul bilancio di grazia e giustizia: per l'esercizio 1911-1912 le spese previste ammontano a circa 52 milioni e mezzo.

La parte notevole della relazione è quella che riguarda la cosidetta crisi della magistratura, crisi che ha una doppia natura economica e morale.

Quanto alla prima, dice la relazione, si è elevato il capitolo stipendi a 19.658.000 e con successive disposizioni si consolidò come nell'attuale bilancio in lire 19.778.000 con un aumento di quasi tre milioni.

La crisi morale che prende le mosse da quella economica, mostra ogni giorno di più che l'ordinamento giudiziario è meritevole di modificazioni. L'ammissione di carriere, la promozione di uditore giudiziario a giudice aggiunto, e da giudice aggiunto a sostituto procuratore del Re a concorso per sede di Pretura, da consigliere a consigliere di Corte di Appello e Corte di Cassazione, la composizione del Consiglio superiore, hanno dato luogo nella pratica a tanti e tali inconvenienti, che la fede nella magistratura è venuta meno. Con l'attuale sistema ed il timore che sia impossibile di reclutare buoni magistrati perchè non è garantita la loro capacità, la loro indipendenza, il loro lavoro proficuo ed il loro avvenire? La legge del 1907 peggiorò la situazione poichè col togliere l'esame pratico per la ammissione, tolse un più sicuro controllo della capacità dei giovani. Quanto ai rimedi, l'onorevole Colosimo esprime il parere che si possa ridurre il personale raggruppandolo in sedi in cui il lavoro giudiziario è minimo. Così, per esempio, potrebbero più preture riunirsi sotto la direzione di un solo titolare coadiuvato da uno o più magistrati, per modo che il numero degli uffici sarebbe ridotto sensibilmente ed il numero dei magistrati nella sede delle preture più importanti. Dal gruppo risulterebbero i magistrati i quali, secondo le esigenze del servizio, si riunirebbero di volta in volta in periodi determinati nelle altre preture formanti parte del gruppo.

Si avrebbe così la riduzione di oltre un terzo dei magistrati con funzioni di pretore.

Tale acceleramento della carriera dovrebbe accompagnarsi ad un più pratico sistema nelle designazioni per la scelta.

Non più concorsi che si sono dimostrati inadatti allo scopo, ma un sistema che rilevi il metodo dei magistrati per dividerli in grandi classi: gli idonei e gli scelti.

Se si vuole che gli elementi più eletti entrino nella magistratura, bisogna che gli stipendi siano adeguati all'importanza dell'ufficio. Ai giudici appunto dovrebbe essere attribuito uno stipendio non inferiore alle lire 4000 che all'on. Colosimo non sembra una richiesta esorbitante. Avrebbero un trattamento pari o poco più superiore a quello degli altri impiegati dello Stato. I giudici e i procuratori del Re che costituiscono la parte più numerosa ed importante dei magistrati per la lunga permanenza nel grado e per la tenuità dei loro stipendi, si trovano attualmente in manifesta inferiorità di fronte agli impiegati dello Stato. E' quindi doveroso usare anche a loro un migliore trattamento economico; per mantenere le Corti di Cassazione all'altezza della loro funzione, occorre limitare l'esodo della parte più valorosa, che è tratta a cercare nella promozione al grado di presidente o procuratore generale di Corte di Appello un sensibile miglioramento economico; onde è che riprendendo l'idea del ministro Gallo i gradi di consigliere di Cassazione e di primo presidente di Corte di Appello dovrebbero essere parificati tanto i limiti di età che gli stipendi.

Provocazioni turche

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 11, notte.

Continuano le provocazioni dell'elemento turco in Tripolitania contro gli italiani. Telegrafano da Tripoli che il giornale turco *Il Tamin*, che è ispirato notoriamente dal governatore di Tripoli, pubblica un articolo in occasione delle feste religiose mussulmane del *Marabut*. Codesto articolo è certamente destinato ad accrescere ed a rendere più grave l'eccitazione dei mussulmani. La pubblicazione assai estesa ha un tono violentissimo contro l'Italia; biasima la bellicosità della stampa italiana; reclama la sostituzione di taluni nostri consoli. In questo articolo i consoli italiani sono chiamati «ciarlatani». Lo scritto conclude dicendo essere i turchi disgustati per il contegno degli italiani e pronti ad ogni eventualità. Si nutrono serie apprensioni.

La rappresentanza dell'Ungheria a Roma
Il solenne appello del Presidente della Camera

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Vienna, 11, sera.

I giornali hanno da Budapest: Il presidente della Camera dei deputati, Alberto Berzeviczi, comunicò ai capi partito della Camera che si recherà, a Pasqua, alla solennità inaugurale dell'Esposizione di Roma. Egli invitò i membri della Camera ad unirsi numerosi a lui, acciocchè la rappresentanza dell'Ungheria a Roma sia imponente...

La Camera inizia la discussione
del bilancio del fondo per l'emigrazione
Un discorso dell'on. Enrico Ferri

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 11, sera.

Leggine ed interrogazioni

La giornata parlamentare si presentò grigia come il tempo. Nell'aula sono presenti un centinaio di deputati; le tribune però sono gremite. L'unica aspettazione della giornata consiste nel discorso di Enrico Ferri sul bilancio dell'emigrazione.

Presidenza del presidente Marcora, che apre la seduta alle ore 14.5.

DE AMICIS, segretario, legge alcune proposte di iniziativa parlamentare, tra cui una dei deputati Mirabelli, Panattoni e diversi altri, per dichiarare monumento nazionale il sepolcreto Imbriani-Poerio in Pomigliano d'Arco; un'altra dell'on. Carlo Ferraris per modificazioni alla legge contro l'adulterazione dei vini; un'altra dell'on. Camera per dichiarare monumenti nazionali i luoghi ove si svolse la spedizione di Carlo Pisacane.

Legge quindi una proposta degli onorevoli Flamberti, Panià ed altri circa i lavori da eseguirsi sulla linea Genova-Spezia, e circa l'impianto sulla medesima della trazione elettrica e circa la costruzione della linea interna Spezia-Genova con prosecuzione a Piacenza.

DE SETA, rispondendo all'on. Doria circa il collocamento di un binario sul molo del porto di Spezia, dichiara che il progetto è già stato redatto dall'Ufficio competente e trasmesso per approvazione all'Amministrazione centrale.

Doria si augura che, approvato il progetto, siano al più presto iniziati i lavori, pei quali è già stanziato il fondo di un milione.

TESO, sottosegretario della P. I., risponde all'on. Rava, che invoca l'istituzione di scuole di bibliografia pel migliore funzionamento delle Biblioteche, assicurando che è stato redatto il relativo disegno di legge che trovasi ora al Ministero del tesoro per l'approvazione della spesa.

Per gli allievi del collegio Carlo Alberto di Torino

Viene poscia svolta un'interrogazione di particolare interesse per Torino, cioè quella dell'on. Panià al ministro dell'istruzione pubblica per sapere se non ritenga opportuno aumentare, in ragione delle cresciute esigenze della vita, l'assegno di lire 70 mensili agli allievi del Regio Collegio Carlo Alberto (detto delle Provincie) di Torino e degli antichi Stati Sardi.

Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. TESO, dichiara che il rettore del Collegio è stato autorizzato ad aumentare la retta per questi mesi di festeggiamenti, atteso il maggior costo della vita, fronteggiando la maggiore spesa con altre possibili economie.

PANIE', replicando, dice: «Mi compiaccio delle benevoli disposizioni espresse dal sottosegretario all'istruzione colla dichiarazione che l'assegno agli alunni del collegio Carlo Alberto sarà aumentato (e spero convenientemente) pendente il periodo delle commemorazioni del 1911. Ma se questo rappresenta un sollievo certamente utile, è però solo cosa transitoria e non risponde a quanto è richiesto nell'interesse degli studi e di quella stessa istituzione che con illuminata munificenza fu istituita dalla Casa Savoia, perocchè il Collegio delle provincie fu creato, come dicono le stesse regie costituzioni di sua fondazione, per dar mezzo ai giovani di buon ingegno sprovvisti di mezzi di fortuna, di mantenersi senza loro costo e poter così avviarsi agli studi superiori. I giovani erano prima riuniti in collegio: poi alla vita in comune in collegio fu sostituito un assegno di lire 60 mensili colla facoltà di vivere fuori del collegio: questo nel 1858.

«Due anni dopo continuava PANIE', il ministro della Pubblica Istruzione del tempo, in riflesso che la pensione mensile di lire 60 non fosse sufficiente per mantenersi decentemente in Torino, portò l'assegno da L. 60 a L. 70 mensili, ed oggi, alla distanza di 50 anni, l'assegno continua ad essere nella stessa misura. Ora io non credo di dire cosa nuova nè suscettibile di essere contraddetta, affermando che 70 lire mensili sono oggidì affatto insufficienti alle più limitate esigenze della vita, specialmente in una grande città. Per altra parte il collegio delle Provincie ha corrisposto sempre efficacemente al suo scopo. Parecchi i quali hanno onorato le scienze e le lettere, molti che sono stati di lustro a questo stesso Parlamento, devono a quell'assegno corrisposto loro da quel collegio, il mezzo di aver potuto compiere gli studi.

«Ritengo quindi — conclude PANIE' — che il ministro della pubblica istruzione d'oggi non voglia essere da meno del suo predecessore del 1860. Ho ragione di credere che nello stesso bilancio del Collegio, il quale ogni anno, per l'oculata amministrazione, fa notevoli economie, si trovino i fondi per sopperire alla maggior spesa che occorrerà per un congruo aumento della paga mensile; ma, se anche il bilancio generale dell'istruzione dovesse contribuirvi con qualche somma, questo concorso, che non potrebbe essere che lieve, sarebbe certamente compensato dal rinvigorimento degli studi. Mi lasci perciò sperare l'onorevole sottosegretario di Stato che la concessione accordata per quest'anno non è che il pegno di un migliore e definitivo adattamento in avvenire». (*Approvazioni*).

Commissioni che non vengono convocate

Abbiamo quindi un episodio allegro con lo svolgimento a metà di una curiosa interrogazione dell'on. Leali al Governo «per sapere perchè vengano nominate delle Commissioni di vigilanza che non si riuniscono mai». Quando è venuto il turno di questa interrogazione, si constata che l'on. Luzzatti, rappresentante del Governo per eccellenza, non si trova al banco del Governo. Non vi è neppure il suo sostituto, on. Calissano. Molti deputati si rivolgono scherzosamente all'onorevole Leali, dicendo: «Il Governo non c'è!».

LEALI: — Già, il Governo è latitante! (*Ilarità*).

PRESIDENTE: — Il Governo non c'è, ma anche la sua interrogazione è concepita in un modo curioso...

LEALI: — Ma come? è tanto chiara!

PRESIDENTE: — Ma mi faccia il favore! la sua interrogazione non è affatto chiara. Le interrogazioni debbono riguardare un fatto specifico.

LEALI: — Il fatto che io deploro è stato compiuto dal Governo, il quale deve sapere ciò che ha fatto e dovrebbe rispondere...

PRESIDENTE: — Ripeto che la sua interrogazione è concepita in forma ben strana.

APRILE: — Il peggio è che il Governo non c'è...

PRESIDENTE: — Ma perchè interviene lei, on. Aprile? Lei non è il Governo! (*Ilarità vivissima*).

APRILE: — Va bene, non sarò il Governo, ma posso constatare che il Governo è assente...

Voci: — Ma i sottosegretari non rappresentano il Governo?

Vi è qualche minuto di indecisione e di chiasso, poi il sottosegretario alla giustizia, on. Guarracino, si decide a dare una risposta. Egli si alza e dice: «Il Governo ha compiuto il suo dovere nominando una Commissione di vigilanza. Se poi qualcuno di essa non si riunisce, che può farci il Governo? Dico questo, sebbene non risulti finora di quale Commissione si tratti.

LEALI: — Lo spiegherò io...

PRESIDENTE: — Ma poteva spiegarlo prima. (*Ilarità*).

LEALI: — Mi dispiace di non potermi dichiarare soddisfatto. Il fatto al quale si riferisce la mia interrogazione è il seguente: Nel marzo 1910, con lettera firmata dal presidente della Camera, mi venne comunicata la nomina a membro della Commissione di vigilanza sul fondo per il culto. E' passato un anno e siamo nel marzo 1911; io sono decaduto dalla Commissione, la Camera ha già nominato un mio successore, e la Commissione di cui ho fatto parte non si è mai riunita. (*Ilarità vivissima*).

LEALI: — Orbene, io domando: chi si vuole turlupinare? il pubblico? la Camera? il Fondo per il culto? (*Ilarità generale*).

Voci da molti banchi: — Si vuole turlupinare un po' tutti! (*Nuova ilarità*).

PRESIDENTE: — Ma finiamola con questa storia...

LEALI: — Il bello è questo: che ogni anno questa famosa Commissione di vigilanza fa la sua brava relazione senza riunirsi (*Ilarità generale*). Io domando: chi scrive questa relazione? Mistero! (*Nuova vivissima ilarità*).

PRESIDENTE: — La finisca!

LEALI: — Io intendo chiedere al Governo come mai fatti così strabilianti possano avvenire...

PRESIDENTE — La cosa non mi riguarda. Io la comunicai la nomina perchè avvenuta. Del resto, se i deputati nominati commissari si facessero sentire, questi inconvenienti non accadrebbero. Quando da qualche Ministero mi si risponde male, io ho la franchezza di respingere le lettere che mi vengono inviate, dicendo: «Andate ad imparare».

Voci: — Fate bene!

LEALI — Anch'io faccio lo stesso! (*Ilarità*).

PRESIDENTE: — Se tutti facessero così, queste querimonie non verrebbero dinanzi alla Camera. Ora passiamo ad altro...

Un caso pietoso

La Camera si interessa all'interrogazione svolta dall'on. SANARELLI al ministro della guerra, per conoscere i motivi che impedirono al soldato Ferruccio Frazzini, del 3.o reggimento di cavalleria *Savoia*, di accorrere al letto della madre morente, nonostante i telegrammi inviati dal sindaco di Pieve Santo Stefano al colonnello comandante il reggimento suddetto.

Risponde il sottosegretario alla guerra, MIRABELLI, dicendo che il ministro della guerra ha vivamente deplorato che il colonnello del 3.o reggimento cavalleria non abbia sentito l'obbligo di permettere al soldato di accorrere al letto della madre agonizzante, ed ha deplorato altresì che lo stesso colonnello abbia insistito nel divieto al soldato di recarsi al letto della madre dopo il secondo telegramma del sindaco del paese. Per queste ragioni il ministro ha punito il colonnello.

SANARELLI, replicando, ringrazia il sottosegretario delle sue dichiarazioni, e dà la più ampia lode al ministro per la punizione inflitta al colonnello, ed in pari tempo esprime l'augurio che le Autorità militari, incaricate non solo dell'istruzione militare, ma della educazione civile dei soldati, si ispirino ad un maggior rispetto della vita umana (*Approvazioni*).

Per un'umile eroina

TESO, rispondendo all'on. Romussi, ricorda l'atto eroico compiuto dalla maestra Annita Butironi, di Osmo, presso Varese (la quale si sottopose alla dolorosa e pericolosa asportazione di una parte della propria epidermide per salvare l'esistenza di un suo alunno, dimenticando di essere essa poco tempo innanzi gravemente offesa dalla madre di questi), e dichiara che alla coraggiosa donna è stato dal Ministero decretato un encomio solenne, che venne a lei partecipato in una apposita riunione, presenti le Autorità scolastiche e comunali.

ROMUSSI fa voti che il Ministero assegni la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione pubblica a quest'umile eroina, che, a prezzo del proprio sangue, ha insegnato la sublime virtù del sacrifizio (*Approvazioni*).

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge per dichiarare

La tomba di Cavour monumento nazionale

PINCHIA trae argomento dal disegno di legge per raccomandare che sia incoraggiata e favorita dal Governo una nuova edizione nazionale dei discorsi di Camillo Cavour.

TESO terrà conto della raccomandazione.

Dopo di che il progetto di legge viene subito approvato.

E sono approvate, pure senza discussione, altre parecchie leggine.

La Camera passa poi alla discussione sul

Bilancio del fondo per l'emigrazione

Alle ore 16,30 prende la parola Enrico Ferri sul bilancio dell'emigrazione.

Sono presenti circa 300 deputati. Le tribune sono gremitissime.

FERRI ENRICO ravvisa nell'emigrazione il massimo fenomeno sociale del vecchio e del nuovo mondo. Esso è poi di particolare importanza pel nostro Paese, talchè non può essere separato da tutte le molteplici manifestazioni della vita nazionale.

Ha già altra volta espresso il pensiero che questa colossale esportazione della merce-lavoro umano debba rappresentare per noi il corrispettivo della importazione di prodotti industriali. Comprende ed approva, in nome dei sentimenti umanitari, la vigile tutela degli emigranti da parte dello Stato all'imbarco, nella traversata ed all'approdo, ma questa non è che la Polizia dell'emigrazione.

La politica dell'emigrazione deve — ripete l'oratore — considerare questo fenomeno in relazione a tutte le altre manifestazioni della vita nazionale, in relazione a tutta la nostra politica, così interna come estera.

Dopo un secondo viaggio in America, l'oratore si è confermato in quell'opinione che, per profondi sentimenti di italiano, ebbe l'anno scorso, dopo il primo viaggio, ad esporre alla Camera. La considerazione della grandiosa importanza di questo fenomeno, per cui ben cinque o sei milioni di italiani vivono e lavorano e producono all'estero, ha reso vieppiù forte in lui il sentimento e l'orgoglio dell'italianità.

Senonchè si è confermato in lui il convincimento che sia necessario e doveroso cercare di ridurre al minimo possibile queste ingenti correnti migratorie, facendo sì che tutti i figli nella nostra terra trovino in essa lavoro e pane.

Ben è vero che gli emigranti mandano in Italia mezzo milione di risparmi, ma una ricchezza ben maggiore è rappresentata in tutta questa folla di lavoratori che portano all'estero il fiore delle loro forze.

Altri danni dell'emigrazione sono il diffondersi nelle nostre campagne della tubercolosi, della sifilide, dell'alcoolismo e dell'anchilostomiasi, e il disordine e il dissolvimento delle famiglie.

Inoltre, in America si giudica il nostro Paese dalla numerosa plebe di affamati che colà emigra, e si ignora affatto la mirabile fioritura di energie intellettuali, economiche e morali onde si allieta il nostro Paese.

Come la Germania, così l'Italia deve tendere allo scopo di ridurre la nostra emigrazione a quel tanto che rappresenti la parte esuberante di popolazione del nostro Paese, demograficamente pletorico. E non devono più essere poveri sventurati, cacciati dalla fame, ma forti, educati e coscienti lavoratori, che diffondino ed affermino oltre Oceano la dignità del nostro Paese.

Ora, è certo che l'Italia è ancora in gran parte inferma di anemia economica: a migliorare e ad aumentare la nostra produzione economica deve perciò tendere tutta la nostra politica.

Conquistata la unità, consolidata la libertà politica, riconosciuto il diritto dei lavoratori, conviene trarre partito dalla mirabile genialità, che è dote singolare delle nostre stirpi, e far sì che le nostre plebi lavoratrici siano all'altezza della dignità dell'odierna vita civile (*Approvazioni*).

Sintomi di un confortante risorgimento economico si ha nelle provincie del Mezzogiorno; al meraviglioso triangolo del Nord: Genova, Torino, Milano, corrisponde nel Sud l'altro mirabile triangolo Napoli, Bari, Catania.

I nostri figli delle provincie meridionali, siciliani, calabresi, abruzzesi, rivelano oltre l'Oceano prodigi di volontà e sapiente energia (*Bravo!*).

Perchè tali feconde energie non possono svolgersi utilmente in Italia, a beneficio del Paese? E' tutto un piano d'azione politico che conviene svolgere metodicamente, ma con tenacia continua e indefessa.

Alle provincie meridionali bisogna dare strade e scuole, bisogna vincere la malaria, imbrigliare i torrenti, rimboschire i monti (*Benissimo!*). Le strade ordinarie e ferrate, la scuola elementare e industriale devono essere il formidabile strumento dell'espansione economica italiana. Valga l'esempio della Germania, che al metodo ed alla disciplina deve la sua potenza. Invece è triste il constatare l'ignoranza dei nostri emigranti, tanto che a bordo dei transatlantici, accanto al commissario medico, dovrebbe esservi un maestro, che insegnasse almeno a quei poveri nostri fratelli quale sia la terra ove si apprestano ad approdare.

Il lavoro silenzioso, ma ostinato e metodico dei nord-americani e dei tedeschi finirà per escluderci da quei nostri naturali mercati se non rinnoviamo i nostri metodi di espansione commerciale; e anche questo è compito della scuola. Chè se a questa politica non bastano, come è evidente, le risorse economiche del tesoro, invece di disperdere alla spicciolata i residui attivi, si ricorra al credito, come si è ricorso per un miliardo pel riordinamento del servizio ferroviario; si ricorra al credito per poter finalmente tradurre in atto il piano regolatore del risorgimento economico italiano.

L'oratore, intrattenendosi sulle condizioni della nostra emigrazione in America, nota che colà prevalgono quei paesi che, come la Germania, col lavoro importano anche il capitale.

Ritiene quindi meritevoli di encomio ed incoraggiamento tutte le iniziative dirette a raccogliere nelle nostre colonie sud-americane il capitale italiano e ad organizzare e disciplinare le forze della nostra emigrazione, ora divisa fra l'eccesso della servilità verso gli esotici e la astiosa critica di essi e delle cose loro.

Non è dar prova di sentimento italiano il censurare sistematicamente tutto ciò che è americano. Quei paesi si risentono ancora delle dolorose conseguenze di passati regimi, ma hanno in sè la grande ricchezza del nostro comune sangue latino. Sono paesi che hanno dato prova di un progresso agricolo meraviglioso e sono anche i migliori clienti per l'industria nostra. Nessun Paese importa tanti prodotti industriali italiani, quanti ne importano l'Argentina e il Brasile.

Concludendo, l'oratore scioglie un inno alla potenza meravigliosa del genio latino, alla gentilezza del sentimento latino, massimi fattori della civiltà umana, pregi che invano ci invidiano i nord-americani e di cui invece si nota l'impronta nelle repubbliche del sud. Sappia il Governo attuare una politica che, liberando il Paese dagli ostacoli che si frappongono alla sua economica e sociale elevazione, conceda di trarre tutto il possibile partito di queste preziose doti naturali della nostra gente; e noi allora anche prima di una nuova ricorrenza cinquantenaria, potremo celebrare degnamente gli alti ed eterni destini della patria. (*Le ultime parole dell'on. Ferri sono accolte da applausi su quasi tutti i banchi. Una cinquantina di deputati si recano a congratularsi con l'oratore, ma assai più numerosi sono a congratularsi con l'oratore i deputati del Centro e della Sinistra che quelli dell'Estrema*).

L'Emigrazione nel Nord America.

DIFRASSO si occupa in particolar modo della emigrazione nel Nord America: afferma la insufficienza delle discipline vigenti a tutela dei nostri emigranti accennando a molte spese indebite vessatorie a cui vengono sottoposti pei passaporti, bagagli, e così via. Segnala anche le insidie che si succedono nelle polizze di assicurazione per gli emigranti; rileva che il numero di truffe di cui sono vittime gli emigranti è infinitamente superiore a quello delle truffe ufficialmente denunciate che solo appaiono nelle statistiche.

Vorrebbe anche l'istituzione di un personale particolarmente addetto all'emigrazione nostra (*segni di assenso dell'on. ministro degli Esteri*) ed augurando che l'on. ministro vorrà prendere in benevola considerazione le osservazioni e le proposte che sono frutto della personale esperienza dell'oratore, conclude inviando un saluto al primo Congresso degli italiani viventi negli Stati Uniti, che sta per riunirsi a Filadelfia. (*Molti applausi e congratulazioni*).

Nell'America del Sud.

MILANI egli pure crede doveroso portare a sì importante e vasto problema il contributo della propria personale esperienza. Riconosce che in generale il fenomeno della emigrazione è stato di vantaggio anzichè di svantaggio al nostro paese, ma afferma che i nostri sforzi devono ottenere a far sì che le emigrazioni abbiano a diminuire di numero, migliorando in qualità. Raccomanda il massimo vigore nel sorvegliare gli agenti di emigrazione che troppo spesso sfruttano in modo indegno i nostri emigranti. Valendosi delle personali osservazioni fatte sul posto, accenna alle presenti condizioni dell'Argentina e della grande opera compiuta dagli italiani, specialmente per quanto concerne l'agricoltura e lamenta che spesso non si considerino questi benefizi del paese nell'America del Sud e ci si inspiri a criteri esclusivamente europei.

Concludendo constata che tra tutte le emigrazioni la italiana è sempre quella che tiene il predominio nell'America del Sud. Confida che il Governo rivolgerà tutte le sue cure a questo problema dell'emigrazione, che è tra i più importanti della vita italiana. (*Vivissime approvazioni; congratulazioni*).

Votazioni

Il PRESIDENTE annuncia il risultamento delle votazioni segrete sui seguenti disegni di legge: Modificazione di alcune disposizioni delle leggi 8 aprile 1906 N. 141, 142 relative agli *insegnanti delle scuole medie*; favorevoli 204, contrari 33 — Per dichiarare *monumento nazionale la tomba di Camillo Cavour*; favorevoli 216, contrari 21 — *Provvedimenti per estendere l'azione della regia stazione sperimentale di granicultura di Rieti*; favorevoli 206, contrari 31 — Approvazione della convenzione in data 26 ottobre 1910 fra il ministro del tesoro ed il ministro della pubblica istruzione il Comune, la Provincia e la Cassa di risparmio di Bologna per l'incremento di quella regia Università; favorevoli 203, contrari 34.

La Camera approva.

Comunica inoltre il risultato delle seguenti votazioni segrete: Pel Consiglio superiore della pubblica istruzione: Domenico Pozzi voti 126, Di Rovasenda 108, Bizzozzero 67, eletti; Treves 67, Ellero 9; schede bianche 15, disperse 18 — Per la Giunta di trattati e delle tariffe: Rava voti 136, eletto; Rubini 102, Falcioni 3 (ballottaggio), Gallo 30, Aprile 24, Bonomi Ivanoe 66; schede bianche 13, disperse 17.

La seduta è tolta alle ore 19.35.

Lunedì seduta alle ore 14.

Le scoperte dell'on. Ferri

Roma, 11, notte.

Oggi, undici marzo millenovecentoundici, è stato iniziata la discussione dello stato di previsione delle entrate e spese del fondo per l'emigrazione per l'esercizio provvisorio 1910-1911, cioè del bilancio che doveva essere approvato entro il 30 giugno scorso, bilancio che è già stato consumato per tre quarti. Evidentemente, in queste condizioni, la discussione è puramente illusoria, perchè non può avere efficacia quando la Camera non ha, nel fatto, la facoltà di modificare uno stanziamento. Essendo illusoria, è anche accademica. Tre oratori hanno fatto a gara nel raccontare alla Camera ed al Paese le impressioni del loro viaggio. Anzichè scrivere tre opuscoli, hanno pronunciato tre discorsi. Ciò avviene da più anni, perchè da più anni alcuni legislatori occupano utilmente e nobilmente le lunghe vacanze estive visitando l'Argentina, il Brasile ed il Cile.

L'on. Ferri ha sciolto anche questa volta un inno all'America latina in genere e all'Argentina in specie; ma oggi, mentre egli parlava con molto meno lirismo, parecchi dei suoi ascoltatori si ricordavano dei mirabili articoli del nostro Bevione sulle vere condizioni degli italiani in Argentina. Oggi egli ha fatto la scoperta che al meraviglioso triangolo del nord Genova-Torino-Milano corrisponde nel sud l'altro mirabile triangolo Napoli-Bari-Catania. Se le sue scoperte nell'America latina somigliano a questa fatta nell'Italia meridionale, bisogna accogliere con beneficio di inventario le sue affermazioni. Da un cenno affermativo del ministro degli esteri mentre parlava l'onorevole Di Frasso, è risultato che l'attuale Ministero, non contento di moltiplicare i funzionari all'interno, ha il proposito di moltiplicarli anche all'estero: si tratterebbe di creare una nuova categoria di consoli particolarmente addetti alla emigrazione.

C.

Preparazione ai convegni pacifico-socialisti del 9 aprile

Roma, 11, notte.

Domani incomincierà in Italia ed in Austria il periodo di preparazione ufficiale del Convegno socialista italo-austriaco del 9 aprile, in Roma. Il Convegno coinciderà con migliaia di Comizi che nella stessa giornata del 9 aprile si terranno in Austria ed in Italia contro gli armamenti per la pace universale. Domani i giornali socialisti austriaci pubblicheranno il manifesto che la Direzione del partito socialista tedesco in Austria pubblica per la circostanza. Eccolo: Lavoratori e lavoratrici. Sono immensi i pesi che il militarismo ci impone e centinaia di milioni si spendono per la costruzione di nuove navi da guerra, somme enormi per aumentare la nostra forza militare; poichè l'esercito e la marina divorano tutto, lo Stato non ha i denari per le scuole, per gli ospedali, per una politica di produzione. I nostri armamenti — ci dicono — serviranno per difenderci contro l'Italia; ma nello stesso tempo il militarismo italiano chiede somme non minori per la difesa contro l'Austria. In verità, non abbiamo bisogno di difenderci contro l'Italia come l'Italia non ha bisogno di difendersi contro di noi. I popoli dell'Italia e dell'Austria non hanno alcuna ragione di minacciarsi a vicenda; noi non vogliamo affrontare con le armi in mano i fratelli di oltr'alpe, vogliamo invece unirci ad essi per la lotta comune contro gli oppressori e gli sfruttatori di tutti i popoli. Il 9 aprile i rappresentanti del partito socialista e delle organizzazioni economiche dell'Italia e dell'Austria-Ungheria si riuniranno in Roma per protestare contro gli armamenti e contro gli incitamenti guerreschi, per rinsaldare il patto di pace della classe lavoratrice; nello stesso giorno in tutte le città, in tutti i centri industriali al di qua ed al di là delle Alpi in tutta l'Austria-Ungheria ed in Italia, le masse lavoratrici dovranno alzare potente la loro voce contro gli armamenti. Compagni e compagne! Preparatevi per una manifestazione poderosa che si imponga, per la sua grandiosità, alle classi dominanti: preparatevi da per tutto alla dimostrazione del 9 aprile.

La questione delle macchine importata nel Ferrarese

Ferrara, 11, notte.

Le organizzazioni argentane convenute in Co' di Fiume deliberarono di importare nel Ferrarese la questione delle macchine, votando un ordine del giorno in cui, considerato che la scelta degli strumenti di lavoro spetta ai lavoratori, si delibera l'acquisto delle macchine dovunque sia possibile, lasciandole sotto la gestione della Camera del lavoro. Alla fine dell'esercizio una parte del guadagno netto si devolverà a fondo di resistenza. La questione delle macchine sarà adunque uno dei capisaldi nella prossima lotta.

La genesi e le spiegazioni ufficiali degli armamenti alla frontiera del Texas

Londra, 11, mattina.

Il signor Limantur, ministro delle finanze del Messico, intervistato a New York dal corrispondente del *Central News*, a proposito della situazione presente al Messico, ha fatto la seguente dichiarazione: «E' ridicolo parlare di intervento degli Stati Uniti sotto un pretesto qualsiasi. Il Messico non potrebbe ammetterlo e la supposizione sola di questo intervento è per noi offensiva. Quanto alla mia opinione personale, aggiunse il ministro, credo che gli Stati Uniti non abbiano pensato con i loro attuali provvedimenti, che a sopprimere il contrabbando di armi e di viveri sopra la frontiera del Texas. E' evidente che una tale operazione non potrà avere che buoni risultati a danno degli insorti».

Il *Financial News* pubblica una informazione addirittura sensazionale a proposito del movimento rivoluzionario al Messico. Il giornale finanziario afferma che questo movimento è organizzato nell'interesse della «Standard Oil Company» degli Stati Uniti contro le imprese inglesi al Messico. Esisterebbe un Sindacato il quale, dopo aver organizzato il movimento rivoluzionario, distribuirebbe ora fondi su larga base; ed il giornale cita perfino la lettera di un corrispondente messicano (che occupa un'alta situazione governativa), nella quale è detto che le Compagnie americane vogliono monopolizzare il petrolio come pure tutte le ferrovie della repubblica messicana.

New York, 11, mattina.

L'*Associated Press* ha ricevuto dal suo corrispondente che accompagna Taft ad Atlanta, un telegramma in cui tra l'altro è detto: «Le Autorità americane sono persuase che, quando il contrabbando delle armi sarà reso impossibile lungo la linea del Texas, il movimento rivoluzionario che da circa un anno turba l'ordine al Messico, cesserà immediatamente. Taft spera che il rapido concentramento delle truppe americane provocherà prontamente questo risultato ed il corrispondente aggiunge che l'esercito americano non sarà richiamato finchè la rivoluzione non sarà stata schiacciata e la tranquillità non sarà ristabilita in tutto il Messico».

I giornali dicono che, se il presidente Diaz ha dato la sua approvazione alla decisione presa dagli Stati Uniti, non è men vero però che non fu consultato prima che venisse presa. Due eventualità potrebbero cambiare l'attuale mobilitazione terrestre e navale degli Stati Uniti in un vero intervento e sono già previste a Washington: la prima consisterebbe in una recrudescenza della rivoluzione nella provincia di Chihuahua, che confina col Texas ed in cui i grandi *trusts* americani hanno fortissimi interessi nei giacimenti argentiferi ed auriferi, come nell'esercizio delle strade ferrate; la seconda consisterebbe nella esplosione di disordini che seguissero la morte, sempre temuta a New York, del presidente Diaz. Se nessuna di queste eventualità si verifica, il Governo americano si accontenterà di impedire che i ribelli del Chihuahua ricevano armi ed aiuti dallo Stato del Texas che è stato tolto al Messico ed annesso agli Stati Uniti nel 1845.

L'*Evening Post* pubblica un dispaccio da Washington, secondo il quale nei circoli diplomatici si dice che alle proteste ufficiose dei diplomatici esteri il Governo messicano ha risposto che l'impossibilità di mantenere l'ordine nella regione insorta proviene dal fatto che gli Stati Uniti lasciavano violare la legge di neutralità. Si dice pure che fu apprendendo questa risposta che il presidente Taft ha fatto mobilizzare il Corpo d'armata del Texas.

La cannoniera *Tacoma*, partita ieri da Porto Cortez, per Galveston, visiterà uno o più porti messicani. L'incrociatore-vedetta *Chester* deve arrivare domani a Tampico e ripartirà per Vera Cruz e Touxpan. Quantunque questo movimento rassomigli ad una crociera lungo il litorale messicano, il dipartimento della marina dice che esso è semplicemente il corollario delle manovre unite dell'esercito e dell'armata.

Una caccia all'assassino attraverso l'Atlantico

Berlino, 11, mattina.

Una caccia all'assassino attraverso all'Atlantico, simile nei particolari a quella di Crippen, è in questo momento in corso. I particolari del delitto e dell'inseguimento offrono grande interesse. Il 21 dicembre dell'anno decorso veniva assassinato in Miscowitz il banchiere Aniol. Egli era allo sportello della Banca polacca, quando due individui entrarono là e gli diedero del denaro russo da cambiare. Mentre l'Aniol cambiava le monete, uno dei due estrasse una pistola Browning, e lo uccise con un solo colpo. Poi i due incassarono il denaro che si trovava nei cassetti, circa 12.000 franchi, e fuggirono verso la frontiera austriaca con una carrozza che avevano affittata. In un piccolo villaggio al di là della frontiera una ruota della carrozza si ruppe, e i due assassini, pagato il cocchiere, proseguirono a piedi. La polizia tedesca di Beuthen potè perseguire le traccie fino a Cracovia, dove seppe che i due assassini Lubas e Baduja si erano diretti, l'uno verso la Russia e l'altro verso la Polonia austriaca. Il terzo complice, Bednerz, rimaneva irreperibile. Dopo qualche tempo le traccie erano perdute.

La polizia si disperava di ritrovarli, quando quindici giorni or sono il Baduja e il Bednerz riapparivano a Miscowitz, dove il Baduja aveva lasciato i suoi bauli. L'affittacamere a cui si rivolse avvertì la polizia, e quando il Baduja discese sulla strada, si trovò dinanzi un agente. Senza sgomentarsi estrasse la rivoltella ed esplose contro il poliziotto un colpo, che ferì l'agente ad una gamba. Così potè fuggire e scomparire di nuovo.

Intanto la polizia di Berlino si occupava del fatto: ritrovava le traccie del Baduja e del Bednerz ad Hannover, a Brema e ad Amburgo, dove si apprese che si erano imbarcati per New York. Immediatamente un commissario di Berlino si imbarcò sul postale, che arriverà a New York, se non sopravviene il tempo cattivo, un giorno prima del piroscafo che trasporta gli assassini. Contemporaneamente la polizia di Berlino si è messa in comunicazione radiotelegrafica con il piroscafo, ma sui risultati delle ricerche che intanto sono avvenute a bordo non si fa alcuna comunicazione. L'arresto non può avvenire a bordo, come si sa, perchè occorre che sia presente il commissario recante l'ordine scritto di arresto.

La calma a Medicina

Bologna, 11, notte.

Stamane i proprietari di Medicina hanno intrapreso il trasporto del riso dalla fattoria Santi alla stazione di Villa Fontana. Non si sono verificati incidenti e si spera anzi in un possibile accomodamento tra le due parti.

Paternò comincia a rassegnarsi alla sua sorte

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, mattina.

Il tenente Paternò è stato adunque ieri sera segretamente trasportato dall'Ospedale di Sant'Antonio al carcere di Regina Coeli. Come già vi dissi, prima di lasciare l'ospedale il tenente Paternò aveva chiesto il permesso di scrivere un telegramma per suo padre ed avutone il permesso egli scrisse a lapis sopra un pezzo di carta: «Sto abbastanza bene: presto ti raggiungerò». I medici pensano che sia questa una manovra atta a dimostrare più tardi che egli era pazzo. Invece i medici hanno potuto constatare che il suo cervello non è leso. E' stato poi accertato che il coltello da caccia col quale uccise la contessa Trigona venne da lui acquistato il 2 corrente mattina da un armaiolo in via dei Crociferi. L'armaiolo mostrò al tenente Paternò un coltello da caccia dalla lama non molto lunga: il tenente lo esaminò accuratamente e disse testualmente: «E' troppo piccolo; ne voglio uno che dovrà servire per la caccia grossa» e comperò allora l'altro con il quale recise la gola alla contessa Trigona.

Ieri sera a tarda ora un carro dell'ambulanza di artiglieria da campagna con un caporale a cassetta si recò all'ospedale di Sant'Antonio. Il direttore dell'ospedale, onde evitare qualsiasi sorpresa, aveva sospeso la circolazione nell'ospedale fino a che il tenente Paternò non ne fosse uscito. Giunsero un commissario del rione, un tenente dei carabinieri e quattro brigadieri con un ciclista. Salirono tutti col primario dell'Ospedale di Sant'Antonio, professore Montenovesi, nella corsia di isolamento dove si trovava il tenente Paternò che venne adagiato su una barella per essere trasportato sul carro ambulanza. Il prof. Montenovesi si chinò sul capezzale del ferito e gli domandò: — Come si sente?

— Non c'è male.

— Lei da questo momento lascia l'ospedale.

— Mi portano all'ospedale militare? — domandò il ferito.

— Sì.

— Sono molto contento, perchè mi ritroverò con dei camerati.

Il tenente Paternò si rivolse poi ancora al prof. Montenovesi e gli disse: «La ringrazio per le cortesie materne». Poi stese la mano al prof. Montenovesi, il quale ebbe un momento di esitazione; ma poi spinto da pietà stese la mano verso il tenente Paternò, il quale con rapida mossa portò la mano del primario alle labbra e la baciò.

Gli infermieri trasportarono sulla barella il tenente Paternò e di qui al carro di ambulanza. Al momento di partire il commissario di Pubblica Sicurezza, onde evitare dolori al tenente Paternò, disse al soldato che stava a cassetta di recarsi all'ospedale militare del Celio. Il soldato ed i carabinieri sapevano però che questa indicazione significava carcere di Regina Coeli. Il carro di ambulanza si recò direttamente al carcere di Regina Coeli, dove al tenente Paternò venne assegnata una cella nel reparto chirurgico dell'infermeria. Quando si accorse di essere in carcere il tenente Paternò si abbandonò dolorosamente sul cuscino e si mostrò rassegnato alla sua sorte.

Paternò ha tentato di giocar la commedia della paralisi e della pazzia

Roma, 11, notte.

A proposito del trasferimento del tenente Paternò dall'ospedale del Celio all'infermeria di Regina Coeli, la *Vita* racconta che il tenente ha continuato sempre a giocare la commedia di fingersi squilibrato. «Io sono impazzito!» mormorava continuamente, e poichè sembra ch'egli avesse udito dai medici che le ferite gli avrebbero potuto produrre una paralisi parziale, ha esclamato: «Dottore, sento dal lato destro un accenno a paralisi... mi pare di non avere più la libertà dei movimenti!». I medici avevano parlato invece di paralisi dal lato sinistro.

Quando il Paternò si accorse che lo avevano trasportato in carcere invece che all'infermeria militare, divenne pallido e fece un gesto di sconforto; ma non ebbe alcun movimento di ribellione.

Il *Messaggero* racconta che in uno dei suoi interrogatori il Paternò avrebbe detto d'aver comprato il coltello da caccia (che gli è servito di sgozzare la contessa Trigona) da un armaiolo in via dei Crociferi. L'armaiolo interrogato dal giudice istruttore, ha risposto che, verso le 11 del 2 corrente, si presentò da lui un giovane elegante chiedendo un coltello da caccia, che ha voluto di grossa misura perchè a quanto disse gli doveva servire per caccia grossa. L'armaiolo aveva notato la vendita in un registro che l'Autorità giudiziaria ha ora sequestrato come una delle prove che il Paternò aveva premeditato l'assassinio della contessa Trigona.

Due arresti importanti per il delitto di Piazza di Pietra

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, notte.

I giornali recano notizia di altri due importantissimi arresti operati in seguito alle investigazioni della polizia per la tragedia di piazza di Pietra.

Il cav. Monaco, recatosi a Napoli per controllare l'esattezza dell'*alibi* esposto da Antonio di Salvo, che aveva affermato di essersi trovato la notte del delitto in quella città, all'*Albergo d'Italia*, non solo ha potuto constatare che il Di Salvo si era recato a Napoli il 18 febbraio, ossia il giorno seguente all'assassinio, ma che con lui erano partiti anche due individui, i pregiudicati Ugo Ranucci e Natale Fasoli, di Roma. Costoro erano partiti da Roma alle 6 del giorno 18, ed erano arrivati a Napoli alle 11. Rassicurati, dopo i primi arresti, erano ritornati a Roma.

Stamane, di buon'ora, i delegati Russo e Stancanelli hanno proceduto al loro arresto. Essi sono stati sorpresi nella loro abitazione, mentre stavano ancora a letto. Pare assodato che essi facessero parte dell'associazione a delinquere, capitanata dall'Elia e che abbiano partecipato al delitto di piazza di Pietra.

L'Elia infatti, allorquando rivelò la sua trama delittuosa al Quaglia, chiedendo il suo aiuto, gli aveva detto, fra l'altro: «Io ho due individui così fedeli e così ubbidienti che dopo un furto vengono da me ogni giorno e ricevono una lira con cui vanno a mangiare dal «bancaro»; altri, invece, metterebbero anelli d'oro alle dita, catena ai gilet, vestiti nuovi per farsi notare dalla polizia.»

Si può supporre che i due individui siano appunto i due arrestati di stamane.

L'inaugurazione della Mostra del Ritratto in Palazzo Vecchio

L'intervento del Duca di Genova – Il discorso inaugurale di Corrado Ricci

Firenze, 11, sera.

Le campane della torre di Arnolfo suonano a distesa: dalla fortezza di Belvedere, che guarda il bel giardino di Boboli, tuona a salve il cannone: Firenze inaugura la sua Mostra del Ritratto, inizia con uno spettacolo meraviglioso di arte italiana il ciclo delle feste nazionali nel cinquantenario dell'unità della patria.

Nella nottata giunsero S. A. R. il Duca di Genova, gli onorevoli ministri Credaro e Fani, l'on. Martini, i sindaci di Roma e di Torino, l'onorevole Daneo in rappresentanza del Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino. Il Duca di Genova si recò subito a Palazzo Pitti.

Sulla torre di Palazzo Vecchio, su tutti gli edifici pubblici e amministrativi e su molte case private, sventola la bandiera nazionale. Il sindaco ha fatto affiggere un manifesto nel quale è detto che l'inaugurazione della mostra del ritratto in Palazzo Vecchio inizia la serie delle feste civili per la ricostituzione dell'Italia a libera Nazione. Tutta la città ha un aspetto festoso.

La cerimonia inaugurale.

Poco prima delle 10, il Duca di Genova lasciava, in carrozza, Palazzo Pitti per recarsi a Palazzo Vecchio ad inaugurare la mostra. Per tutte le vie, che percorrerà il Duca, sono schierate le truppe, dietro i cui cordoni si addensa una folla immensa. In piazza Vittorio Emanuele fanno servizio di onore due batterie di artiglieria, e al passaggio del Duca le fanfare reali suonano la marcia reale fra i continui applausi dei cittadini.

Il Duca di Genova giunge a Palazzo Vecchio alle 10.10, accolto da calorosissimi applausi dalla folla, che gremisce la piazza, mentre le musiche intonano l'inno reale. Ai piedi dello scalone di Palazzo Vecchio il Duca è ricevuto dal Sindaco, dagli onorevoli ministri Credaro e Fani, dal Principe di Scalea, in rappresentanza del ministro degli esteri, dal prefetto e dalle autorità civili e militari, dal Consiglio della deputazione provinciale e dalla Giunta dei consiglieri comunali.

Fanno servizio i valletti nel loro storico costume, con il confalone municipale, i pompieri in alta uniforme, all'entrata del Duca in Palazzo Vecchio, salutano, mentre le fanfare suonano la marcia reale.

Il salone del duecento, dove si svolge la cerimonia inaugurale, è letteralmente gremito di autorità e di signore in eleganti «toilettes».

Oltre i ministri e l'on. Di Scalea e il prefetto, tutti in grande uniforme, si notano: Ferdinando Martini, i senatori Ippolito Nicolini, Villari, Mazzoni e Comparetti, i deputati di Firenze, i rappresentanti della magistratura e dell'esercito ed istituti della città, molti sindaci della provincia.

Al banco della presidenza, presso il quale fanno servizio d'onore i valletti del comune col gonfalone, prendono posto il sindaco di Firenze, l'on. Martini; gli oratori della cerimonia, ed Ugo Ojetti, presidente del Comitato organizzatore della mostra.

Cessati gli applausi, il sindaco di Firenze prende per il primo la parola porgendo il saluto della città al Duca di Genova ed agli intervenuti, ed accennando brevemente alla mostra del ritratto che oggi si inaugura.

Il saluto di Roma e di Torino.

Poscia il sindaco di Roma, Nathan, pronunzia un breve discorso per portare a Firenze il saluto della Capitale, ed a lui segue il sindaco di Torino, on. Rossi, il quale, in nome di Torino, si augura che «al libero sole della nostra libertà, nella nobile gara tra tutte le città della nostra rinnovata Patria, Firenze risorga ai trionfi ed agli splendori antichi, e che torni un altro vate a cantare con ispirata parola, non più i dolori, non più le lotte fraterne, ma con constatata evidenza, solamente più i versi:

«Godi Firenze, poichè se' sì grande
«Che per mare e per terra batti l'ali!

«E coll'augurio a Firenze gloriosa, che oggi ci ospita, vada l'augurio a tutta la grande Patria italiana, l'augurio che essa, sotto la mano possente ed amica della Casa di Savoia, che ne regge i destini, possa compiere quel cammino ascendente nelle vie del progresso, della prosperità, delle scienze e delle arti cui le dànno diritto l'ingegno dei suoi figli, la fertilità del suo suolo, i sacrifici compiuti ed il sangue versato dai padri nostri per renderla forte, indipendente ed una».

Quindi, cessati gli applausi, si leva Corrado Ricci a pronunciare il discorso inaugurale della Mostra.

Il discorso di Corrado Ricci.

Corrado Ricci dice che bisogna riconoscere a questa Mostra del ritratto italiano un'importanza che sconfina da quella di una semplice raccolta artistica, in virtù dell'alto suo significato storico: perchè pitture storiche che sono i ritratti meglio che i quadri così detti storici, il cui soggetto è frugato nei libri e ricomposto a distanza di secoli, con elementi attinti a dubbia erudizione.

«Il ritratto, che ha in Italia una storia tre volte millenaria, non muore nemmeno nel Medio Evo, poichè non trova luogo nei sepolcri e sulle monete. Ma la sua rinascita è annunciata, sulla soglia del Rinascimento, quando comincia il ritratto il suo altissimo ufficio guidando l'arte fuori delle stanche formole del giottismo e secondo poi nell'affollamento dei vasti affreschi e nell'intimità delle tavole, un senso di vita reale, vigoroso, anche se severo, e quasi triste. Sorride prima Monna Lisa del Giocondo, e dietro lei, si diffonde nei ritratti cinquecenteschi una nuova lietezza. Venezia contrappone alla composta gentilità del ritratto fiorentino la magnificenza di quelli di Giorgione e di Tiziano, animatori di lunga schiera di seguaci che, col Lotto e il Moroni, s'estese alle città prealpine: col Dosso nella valle del Po; e prese grandiosità michelangiolesca in Roma con Sebastiano del Piombo».

Ma non fu che col seicento che il ritratto cessò d'essere lusso di pochi, per divulgarsi tra gli artisti e i committenti borghesi. Anche allora, l'arte italiana, pure sentendo il fascino e l'influenza di Van Dyck e di Rubens, mantiene il suo posto d'onore, poichè l'oratore dimostra come i nostri pittori fossero chiamati in molte Corti d'Italia e di fuori a eseguire i ritratti che troppo spesso e da troppo tempo vanno sotto nomi stranieri e famosissimi: e che la mostra d'oggi varrà a rivendicare ai nostri secentisti italiani, come già avvenne del «Frate morto» di Brera, attribuito al Velasquez, e ormai riconosciuto opera di scuola Lombarda, e del ritratto del Carbone nella Galleria Nazionale di Roma, già dato a Van Dyck e avverrà del ritratto di Alessandro del Borro, in cui al Ricci par di vedere la mano di Pietro da Cortona.

Così l'oratore entra nell'ambito del ritratto barocco, e lo segue nelle sue amplificazioni talora eccessive, e ne ammira il moto e la vita, e la calorosa indagine dell'anima, a traverso il velo corporeo, che ne sono il pregio e il carattere più spiccato.

«Ma questa indagine, che spesso il committente intendeva solo come prona somiglianza, fu spesso una tortura per gli artisti, e allontanò da quella forma d'arte qualche grandissimo pittore, come Michelangiolo ed il Correggio, i quali non vollero mai abbandonare il mondo ideale delle loro visioni per il ritratto. Lo stesso Rembrandt, che non potè, pel bisogno dell'anima e dell'arte sua, distorsi dal ritratto, si ridusse spesso a cercare libertà nel ritrarre sè, i genitori e la sorella. Ma non è di lui, nè del suo fulmineo compatriota Frans Hals, che gli italiani ebbero maggior conoscenza e subirono l'influenza. Presso la società sontuosa e cerimoniosa nacque alla fama (non all'arte) di quei due, lo spirito rude, popolare e talora volgare; mentre i ritratti di Van Dyck e di Rubens esercitarono un'azione decisiva sul ritratto italiano, con quelle loro lusinghe di magnificenza e di squisitezza. La influenza del Velasquez meno apparente, suggerisce invece una tecnica maravigliosa di semplicità e di evidenza e, su tutto, richiama gli artisti a considerare le forme in piena atmosfera. Nel settecento il ritratto risente pure l'influenza francese: di quell'arte francese che aveva bensì a sua volta risentito prima tutto il fascino dell'arte del Correggio e di quella del Barocci e che la ritornava anche più leggiadra e galante e maliziosa.

«Scoppia, intanto, la rivoluzione e dalla repubblica si passa all'impero, e, in arte, si afferma il suo classicismo. E anche allora è il ritratto che richiama i pittori e scultori (i quali si perdevano nelle fredde ricerche archeologiche) alla legge eterna dell'arte: la verità. Il Pio VII di David è, per la semplicità dei mezzi e solennità d'effetti, fratello di Papa Rezzonico di Canova; la Madame Récamier del David è sorella di Paolina Borghese, dello stesso Canova. Poi, trascorsa tra i nembi la folgorante meteora napoleonica, che lasciò tutti nell'angoscia della libertà perduta, l'arte classica si tramuta in romantica, da formale in sentimentale: e nel ritratto si rispecchia lo stato d'animo del tempo, in cui in ogni angoscia v'è qualche speranza ed in ogni speranza un'ombra d'angoscia».

Corrado Ricci finisce facendo l'elogio del ritratto, il quale costituisce la storia, se non degli avvenimenti, certo nelle sue figure; molte delle quali vivono solo ormai nell'opera d'arte in cui sono ritratte.

«Chi saprebbe d'Ilaria del Carretto se Jacopo della Quercia non ne avesse scolpito l'imagine soavissima sul sepolcro? E così, senza Tiziano e Leonardo, chi ricorderebbe Laura Dianti e Monna Lisa, e senza Raffaello lo stesso Inghirami, malgrado la sua dottrina? E malgrado il loro valore sarebbe così viva e presente senza i capolavori che ne cantano la gloria la memoria del Gattamelata e del Colleoni?

«Tutte le persone che vediamo ritratte sono sepolte da tempo, tutte sono disfatte in ciò che fu realtà e verità; tutte vivono ancora e vivranno per la potenza eroicizzante della storia, per la virtù maliarda dell'arte».

Il Duca di Genova visita la Mostra.

Dopo il discorso di Corrado Ricci, salutato da calorose ovazioni, la Mostra fu dichiarata aperta. Quindi il Duca di Genova, i ministri Fani e Credaro, il sottosegretario Di Scalea, il prefetto, il sindaco e le altre autorità, procedettero alla visita della Mostra, accompagnati dal presidente e dai membri del Comitato, i quali indicarono al Duca e alle autorità le migliori opere d'arte.

Il Duca e le autorità percorsero tutte le ampie sale, dove la mostra è contenuta, interessandosi molto e domandando schiarimenti ed esternando elogi al Comitato organizzatore.

La visita è terminata alle 12.30. Dopo la visita della mostra, il Duca di Genova, ossequiato dai ministri, dal prefetto, dal sindaco, ha attraversato di nuovo il cortile al suono della Marcia Reale e fra gli entusiastici applausi della folla, ed è salito in vettura, con la quale, seguito e scortato dai carabinieri a cavallo e percorrendo lo stesso itinerario che all'andata, è rientrato nel palazzo del prefetto.

Alle ore 13, poi, ha avuto luogo al Restaurant Doney una colazione offerta dal sindaco di Firenze ai ministri, ai sindaci e alle autorità.

Preparativi pel IV Congresso Internazionale di Filosofia a Bologna

Bologna, 11, notte.

Ferve a Bologna, sotto l'abile direzione dell'illustre matematico filosofo, prof. Federigo Enriques, presidente del Comitato ordinatore, il lavoro di preparazione del IV Congresso internazionale di Filosofia, che, come annunziammo, avrà luogo dal 6 all'11 del p. v. aprile.

Lo sviluppo speciale che hanno preso in questi ultimi tempi gli studi filosofici, ai quali sembra che il lungo periodo precedente di ricerche e scoperte nel campo delle scienze naturali abbia apprestato il materiale necessario per nuove induzioni, richiama sul prossimo convegno e su coloro che vi parteciperanno, tutta l'attenzione del mondo intellettuale. Di questi ultimi è già annunziata e particolarmente segnalata, la partecipazione attiva ai lavori del Congresso degli illustri: S. Arrhenius, G. Barzellotti, E. Boutroux, R. Eucken, P. Langevin, W. Ostwald, H. Poincaré, S. Schiller, C. F. Stout, F. Tocco, W. Windelband, A. Riehl. Da questi nomi e da molti altri, specialmente di filosofi italiani, che per brevità si omettono, appare evidente che al Congresso saranno rappresentate le varie e più diverse scuole di filosofia e trattate le questioni che presentemente più appassionano lo spirito umano. Di qui il grande interesse che esso desterà.

Il Municipio di Bologna si appresta a fare agli ospiti congressisti le più onorevoli e liete accoglienze, e col Municipio gareggierà l'Amministrazione Provinciale: nè certo vi rimarrà indifferente il popolo. «Bononia docet» anche in fatto di ospitalità.

La data delle elezioni per la Costituente in Portogallo

Lisbona, 11, mattina.

Il ministro degli esteri ha annunciato che le elezioni per la Costituente sono fissate per il 30 aprile. Egli fa pure sapere che Texeira Gomez partirà prossimamente per Londra in qualità di ministro del Portogallo.

Appendice della *Stampa* (18

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

Costui era appena sulla scala, quando risuonò in fondo all'appartamento un rumore di passi, di busse, di mobili rovesciati e di oggetti infranti...

Poi si vide un uomo precipitarsi nel corridoio, verso la scala...

— Chiudete la porta! — gridò una voce dal fondo dell'andito. — Chiudete! Non lasciatelo scappare!

Era la voce di Paolino Broquet. Ma l'uomo in fuga aveva gettato a terra, con un pugno in piena faccia, il domestico, che gli sbarrava l'uscita, si era precipitato per le scale ed aveva richiuso la porta dietro di lui...

Quando Broquet arrivò fino alla porta, udì dal di fuori che qualcuno girava la chiave...

E il poliziotto sorrise:

— Ben fatto! — disse ai due fratelli, che accorrevano allarmati. — Siamo sotto chiave... E' bellissima!...

Ma senza perdere un minuto di tempo, Broquet si lanciò alla finestra, che dava sulla strada, l'aprì e battè le mani. Poi fece un gesto nell'aria, richiuse la finestra e accese tranquillamente una sigaretta...

— Dottore — disse a Roberto — curatevi un po' del domestico, che ha avuto un pugno in faccia...

E ai due fratelli ansiosi e trepidanti, disse:

— I due malati in ottima salute, che erano qui, sono due banditi di Zigomar...

— Di Zigomar!...

— Sì... Prevenuti dal vostro cameriere Marcellino, sono venuti qui a vedere che cosa faceva il vostro cocchiere, Giuseppe... E hanno fatto questo colpetto... Mentre l'uno attendeva il dottore, l'altro spiava ciò che succedeva nello studio dove ero io... Gente pratica della casa, del resto... Avete visto, che han chiuso a chiave la porta?...

— Sì...

— Ma non han potuto riconoscermi, scommetto!... Questa truccatura mi rassomiglia straordinariamente all'ispettore di polizia Lepret, assai popolare e che gli Z conoscono bene... Mi han preso certo per lui... Io, invece...

— Che cosa?...

— Io, invece, ho subito riconosciuto, dalla voce, che il finto malato era il mio collega americano Thom Tweak... e l'altro... l'altro che spiava, era il conte della Guarinière!...

— Il conte della Guarinière!... — esclamarono i due fratelli sbalorditi da tanta rivelazione.

— Sì, proprio lui, proprio il ladro gentiluomo, che ha tentato di rubare la collana di diamanti della baronessa Van Cambre... Truccato come allora, egli non poteva non essere riconosciuto da James Twill... e James Twill sono io! La cosa non poteva riuscir meglio... Ancora una volta resta stabilito che il conte della Guarinière è il compagno e il compare dello straordinario Thom Tweak, il malato che sta benissimo...

XI.

Le balia bretone

Quella rivelazione causò ai due fratelli una profonda impressione.

— Quando, quado mai riusciremo a sbarazzarci di questo miserabile, che ci salta sempre tra i piedi?...

— Ah! — esclamò Broquet. — E' un bell'avversario.

Poi, prima di andarsene, Broquet dette alcune istruzioni ai due fratelli: dovevano chiedere al capo-contabile Brunel i tagliandi delle spedizioni di denaro fatte per posta, e che la banca Montreil conservava; i tagliandi e ricevute — beninteso — che datavano da qualche giorno prima o dopo il 15 maggio.

— Può darsi — disse Broquet — che vi sia quello delle diecimila lire, ultimamente rimesse dal banchiere... E se c'è, sapremo chi è il destinatario...

Raoul fece, insieme all'impiegato, le dovute ricerche; ma dovette dire a Paolino Broquet che alla Banca non c'era nessuna ricevuta di rimesse postali, dalla data vicina al 15 maggio.

— Tanto peggio! — disse il poliziotto. — Ci restano, allora, due spiegazioni: o il banchiere vostro padre ha fatto personalmente e direttamente la rimessa dei diecimila franchi, — e in tal caso bisogna rinunciare a qualsiasi indagine, — o egli aveva un complice in questo affare...

— Un complice?

— Sì... E questo complice è il notaio Béjanet!

I due fratelli ascoltavano con crescente ansia le parole del poliziotto.

— Allora — essi dissero — non sapremo mai nulla... perchè Béjanet, schiavo del segreto professionale, non parlerà mai...

— E' vero... Ma noi faremo a meno del signor Béjanet...

— Come? Vorreste forse scassinare la sua cassaforte, procurando di riuscirvi meglio di noi e del conte della Guarinière?...

— Inutile... Ciò non servirebbe a niente.

— Perchè?

— Perchè il *dossier* che cerchiamo non è più nella cassaforte del notaio...

— E dov'è?

— In casa del conte della Guarinière.

Raoul e Roberto erano storditi. Paolino Broquet continuò, impassibile:

— Io sono convinto che una delle ragioni per cui gli Z... o se volete il conte della Guarinière,... scassinarono la cassaforte di Béjanet, era, non solo di prender conoscenza del misterioso documento che ha causato la morte di vostro padre, — e che, del resto, essi dovevano conoscere di già, — ma sopratutto di far sparire l'incartamento che completa questo in nostre mani, e che deve permetterci di trovare la buona strada... di conoscere i nomi e i perchè in tutto questo affare di mistero...

— Ma se il conte ha rubato davvero queste carte accusatrici... schiaccianti!...

— Ebbene, io me ne infischio! Ecco tutto! Del resto, abbiamo già un principio di risposta...

— Dove?

— Qui... su questi foglietti, o almeno su alcuni di essi, staccati dal bloc-notes...

E Broquet mostrò ai due fratelli alcuni di quei foglietti.

— Guardate. Accanto alla lettera *R*, che significa «risposto», c'è un'altra lettera... La vedete?

— Sì... Una V... Ma che vorrà dire?

— Chissà! Vuol dire visto... versato... valore... venire... venerdì... vittoria... E «vittoria» è bene il capo del filo di tutto questo labirinto...

— Vittoria! — esclamarono i due fratelli.

— Sicuro... La via Notre-Dame-des-Victoires, dove c'è lo studio del notaio Béjanet...

— E' vero...

— Comunque, il problema è ancora questo: sapere a chi e perchè e come vostro padre dava questo denaro, così misteriosamente... Ed io lo risolverò, questo problema!

— In che modo?

— Ah! Poichè si tratta di roba misteriosa, permettete anche a me di avere un segreto...

Passarono alcuni giorni... Naturalmente, i due fratelli non licenziarono Marcellino, per non dare un segno di allarme agli Z, e per non inquietare la madre e la sorella: perciò, in casa Montreil, tutto pareva procedere regolarmente.

Lo stesso, intorno alla casa di Paolino Broquet, i luogotenenti del poliziotto e lo stesso *detective* s'ingegnavano a sventare lo spionaggio degli uomini di Zigomar. Vi riuscivano quasi sempre, ed un giorno, nel pomeriggio, l'apparente quiete di que' paraggi fu, per opera di Broquet e de' suoi, turbata nel modo più inatteso. Protagonista della scena fu uno spazzino municipale, il quale stava innaffiando il lastrico di quel tratto dell'avenue Trudain e delle strade vicine a piazza d'Anversa.

(Continua).

I lunedì della Camera ottava

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, marzo.

Le guardie trattengono a stento la folla e tengono chiusa la porta appoggiandoci le spalle. Ma la folla insiste: non la solita gente sfaccendata, assidua alle udienze penali, ma un penoso gruppo di donne e di bimbi e di sparuti uomini dagli occhi rossi di lacrime. Le guardie non possono accontentare nessuno. L'aula è gremita. Ci si è già riversata dentro un'altra folla, quella che è venuta fin da stamane ad aspettare l'udienza pomeridiana di questo lunedì: l'udienza dei minorenni.

Accanto, al di là di un piccolo corridoio, son rinchiusi gli imputati d'oggi. Allorchè qualche agente apre l'uscio, si vede una camera piena di bimbi e di bimbe, che si direbbe un'aula scolastica durante l'assenza della maestra.

L'uscio si apre ad intervallo di due o tre minuti. Gli agenti riconducono nella stanza i condannati e ne traggono i nuovi giudicabili che, tenuti per un braccio, scompaiono subito lungo il corridoio per presentarsi al-



La signora MARIA VÉRONE



La signora GRUMBERO

Le due più eloquenti avvocatesse del Tribunale dei fanciulli

l'udienza. Allora tra la folla corre un nome, corre un ricordo: qualcuno si fa largo e giunge accanto alle guardie che tengon ferma con le spalle la porta del tribunale, e prega che lo lascino assistere a questo solo processo. Invano. L'aula è sempre gremita. Nessuno deve passare. Allora le insistenze si mescolano, certe volte, alle lagrime. Invano ancora. Nel frattempo i ragazzi portati poco prima al giudizio ricompaiono nel corridoio per scomparire ancora nella stanza dei detenuti. Giustizia è fatta.

La folla s'accresce. Le altre aule del tribunale sono vuote. Innanzi alla Camera ottava, innanzi al tribunale dei bambini, la gente è tanta da far coda fino al bianco scalone del palazzo di giustizia. Ma interviene un agente al quale alcuni suoi galloni dànno un obbligo speciale di farsi obbedire:

— Via di qua, via tutti. E' inutile attendere. Per oggi non entra più nessuno. Andate... Presto!

⁂

Tutte le settimane è così, alla Camera ottava, da quando — ed è cosa assai recente — l'ex-procuratore generale avv. Monnier volle che i minorenni fossero giudicati con criteri speciali, in una speciale udienza.

Certo la criminalità infantile meritava e merita in Francia — come anche altrove, del resto — un'attenzione molto chiaroveggente. Le statistiche fanno paura. Benedetto dunque ogni sforzo che tenda a curare ed a limitare una piaga che fa rabbrividire.

Bisogna riconoscere subito che da qualche tempo la Francia si preoccupa seriamente ed attivamente di questo che è insieme un suo dovere e un suo bisogno: un dovere che coincide con un bisogno di difesa nazionale. Perciò il problema è studiato con grande serietà e sincera passione. L'istituzione di un tribunale per minorenni, che tra pochi giorni sarà discussa e certamente approvata al Senato, sarà una conquista della civiltà e, si potrebbe dir meglio, dell'umanità. La Francia sentirà prontamente il beneficio di una radicale soluzione del colossale problema.

Intanto ad una organizzazione completa di domani preludono questi malinconici lunedì della Camera ottava. Ed è già un gran bene che i piccoli traviati siano così considerati un po' fuori dal triste mondo criminale, dove i cattivi istinti hanno definitivamente soffocate le buone energie e perfino, l'innocuità. E' bene evitare prima di voler classificati questi monelli fra le forze negative della società.

Il lavoro della Camera ottava è enorme. Ne è presidente il giudice Flory, barbero benefico che spalanca gli occhi minacciosi e severi... perchè, spandendosi, scompaia qualche lagrima che, se no, goccerebbe sui cento cartellini ammucchiati sul tavolo.

Ogni cartello reca un nome, un numero e la biografia di un imputato fatta dalla polizia con cura speciale e già studiata attentamente dal magistrato prima dell'udienza.

Al processo interviene sempre il padre o la madre d'ogni ragazzo a meno che questi non sia un figlio di nessuno. Ma c'è di più. Anche altre persone, con la loro presenza e con la loro parola, rendono i lunedì della Camera ottava diversi dalle consuete udienze penali. Ci sono i rappresentanti del *Patronato dell'infanzia e dell'adolescenza* e del *Comitato per i ragazzi tradotti in tribunale*. Ci sono alcune signore che rappresentano altre istituzioni pietose e che s'interessano alla sorte delle ragazzine e delle giovinette che i gendarmi spingono, di tanto in tanto, nel triste recinto degli accusati...

⁂

L'aula non è molto grande. Il presidente e i giudici siedono dietro al proprio banco, sopra un grande palco, ed hanno alla sinistra una specie di baldacchino riservato al procuratore della Repubblica. A destra, sul pavimento, stanno due banchi — per gli imputati e per i gendarmi — recinti da una balaustrata. Tutto il resto della sala sembra una nostra aula scolastica con due serie di banchi, i primi dei quali sono gremiti d'avvocati in toga ed, anche, di avvocatesse, e gli ultimi sono lasciati al pubblico. A questo pubblico che non è composto di spettatori, ma di attori. Attori di questa dolentissima scena settimanale dell'interminabile dramma della miseria umana. Attori che attendono per ore ed ore il proprio turno di sofferenza, il momento in cui il loro bambino sarà messo dai gendarmi nel triste recinto. Si tratta quasi sempre di povera gente, e le donne sono più numerose che gli uomini. Qualcuno s'è vestito meglio che ha potuto, qualche altro invece viene qui con tutta la franchezza dei suoi cenci. Ci son delle facce che debbono essere state lungamente appoggiate alle sbarre d'una inferriata e su certi tratti della loro fisonomia par di riconoscerne il segno. Eppure su queste facce è evidente oggi anche l'angoscia paterna e forse più che l'angoscia, oggi che un bimbo non soltanto nelle linee del volto mostrerà di somigliare a chi lo mise al mondo. Ci sono dei poveri diavoli che certamente non torsero mai il proverbiale capello ad anima viva, lavoratori dal volto aperto e dalle braccia instancabili, donne miti che sembrano atterrite da un incredibile sogno. C'è qualcuno di condizione più elevata che si rincantuccia in un angolo e par che si senta annegare nel mare della vergogna. C'è anche qualche raro volto cinico che si mostra sereno o indifferente. C'è anche un gran numero di bimbi...

⁂

Nel recinto degli imputati piange una giovinetta. E' alta, magra, pallida, gentilissima. E' malamente coperta da una mantellina. La voce le trema. Il presidente le fa rapidamente la sua triste storia: senza genitori, senza dimora, senza occupazione...

— No, signor presidente. Ho lavorato sempre e sempre onestamente.

— Avete rubato qualche cosa in una trattoria.

— No, signor presidente, non ho rubato mai.

Il presidente si volge verso le signore che stan qui per queste disgraziate ragazze. Una delle signore si alza e dice:

— Se il tribunale l'assolverà, la prenderemo noi in consegna ben volentieri...

— Il difensore! — chiede frettoloso il presidente.

Come uno scolaro chiamato a dir la lezione si alza da un banco uno degli avvocati:

— Prego il tribunale di affidare l'imputato al patronato delle signore.

Il difensore siede. I giudici e il P. M. fanno un rapido cenno al presidente e questi legge la sentenza che non ha scritta, accogliendo la proposta della difesa.

Il processo è durato tre minuti. La ragazza è spinta fuori da un gendarme, mentre un altro gendarme spinge nel recinto degli imputati quattro maschietti. Il maggiore ha 15 anni ed ha una triste faccia di degenerato. Il minore ha sette od otto anni e non arriva all'altezza della balaustra.

— I genitori! — ordina il presidente.

Si fanno avanti tre uomini ed una donnetta scheletrita, piccola, gialla, la madre del più piccino.

— Che cosa dite dei vostri ragazzi?

Qualcuno non risponde che con qualche monosillabo, qualche altro dice che saprà ricondurre il proprio figlio sulla via del bene, la povera donnetta piange e grida:

— Non me lo togliete, non me lo togliete...

Il piccino il cui capo non si vede al disopra della balaustra fa eco ai pianti e ai gridi materni, un gendarme allunga una mano ossuta e vuol farlo tacere, il presidente cerca di sopraffare l'emozione ordinando:

— Venga la parte lesa!

S'avanza il proprietario di una calzoleria, alza la mano destra e dice: «Giuro»; poi narra che i quattro imputati, in una giornata di gennaio, andavano correndo in fila indiana e, passando innanzi al suo negozio, rubarono qualche paio di scarpe.

Il difensore. — Piaccia al tribunale di restituire questi ragazzi alle loro famiglie...

Il presidente. — Ma è impossibile. E non servirebbe a nulla. Già s'è fatto altre volte...

Il difensore. — Almeno il più piccino...

Il presidente. — Peggio che mai! E' stato restituito tre volte ed è stato sempre arrestato di nuovo...

I tre imputati più grandicelli staranno in carcere per qualche mese, il più piccolo sarà ricoverato in un istituto fino all'età maggiore. La madre urla disperatamente. Il bimbo strepita, pesta i piedi, si butta per terra. La mano ossuta del gendarme si protende ancora, lo solleva sotto l'ascella e lo depone fuori dall'uscio, attraverso il quale un altro gendarme spinge avanti un altro imputato...

E' un'udienza cinematografica. Non c'è tempo di prendere a cuore un caso speciale. Qui dentro l'anima è inondata non da questo o da quel dispiacere, ma da una impressione generale di angoscia e di paura.

Quasi tutti gli imputati han rubato. Moltissimi han rubato delle scarpe. Le han rubate d'inverno, e sono andati quasi scalzi a rubarle. Ma alcuni son già espertissimi nel peccare. Altri hanno evidentemente agito senza discernimento. Uno ha trafugato quasi mille lire dal cassetto del suo principale; uno ha fatto un brillantissimo furto di *champagne*, uno ha strappato la borsetta ad una signorina...

La signorina è italiana. Si chiama, se non erro, Ferrari. E' coperta di gramaglie e di dolore. Giura con un fil di voce e parla in modo impercettibile.

Il presidente. — Dunque quel monello vi ha urtata...

La signorina. — Sì, mi ha urtata...

— Vi ha strappata la borsetta...

— Mi ha strappata la borsetta...

— Voi avete gridato

— Sì, ho gridato.

— E allora l'hanno raggiunto. Sta bene, signorina. Che propone la difesa?

Un avvocato. — che l'imputato sia restituito alla famiglia.

Il presidente. — Tre mesi di reclusione da scontarsi in un istituto...

Parecchi imputati vengono restituiti davvero alle famiglie. Altri sono condannati con la legge del perdono. Interrogatori, difese, sentenze si susseguono senza intervallo. Se un difensore tenta di fare un discorsetto, il presidente lo interrompe:

— Le sue proposte, avvocato?...

Solo un processo dura ben dieci minuti. C'è di mezzo, oltre che la libertà dell'imputato, la responsabilità civile di un ricco beccaio. Qui i beccai tengono in casa propria i garzoni e gli inservienti. Due di costoro s'erano azzuffati ed il più grande aveva ferito il più piccino costringendolo a stare un mese in letto. La madre del malato ha dovuto curarlo ed oggi chiede d'essere rimborsata dei guadagni che ella e il suo figliolo avrebbero fatto in quel mese di malattia attendendo al proprio lavoro. L'avvocato di parte civile chiede cinquecento lire. Il difensore del feritore dice le solite sei o sette parole. Il difensore del panciuto, roseo e pensoso beccaio parla più a lungo. Il presidente assegna un mese di carcere — condizionalmente — al feritore e una indennità di 450 lire alla madre del ferito. Il beccaio se ne va meno roseo e più pensoso...

⁂

Sono stato un'ora qui dentro, e il numero dei processi ormai raggiunge quello di certe mosche dorate che decorano le pareti di questo tempio di Temi adattato ad uso della gioventù.

Vi ho detto che il magistrato conosce perfettamente la vita e le qualità d'ogni piccolo giudicabile, ed il processo serve, più che altro, a confrontare le informazioni della polizia con quelle della famiglia, a sapere se i genitori o qualche istituzione benefica si occuperebbero dei ragazzi se non fossero rinchiusi in carcere, a vedere il contegno degli imputati.

I peggiori fra questi precoci criminali sdegnano di essere affidati a coloro che offrono ad essi la protezione e la redenzione. Preferiscono stare un po' di tempo in carcere e poi ricominciare. Allora il presidente è costretto ad esser severo, ed è bene che questa severità affretti la selezione. Giacchè, invece, la maggior parte di questi giovanissimi delinquenti risentono profondamente e annegano le male voglie nella bufera che qui dentro ne sconvolge l'anima, in mezzo all'affettuosa preoccupazione di quanti vogliono salvarli.

Vogliono, e spesso ci riescono. Mi si assicura che il sessanta per cento dei ragazzi giudicati qui evitano la recidiva. E' già un buon risultato, mentre si attende che l'Alta Camera affretti i veri e propri tribunali per i minorenni.

Raffaello Nardini



Nella sala d'udienza del Tribunale dei piccoli: il banco degli imputati

Abbracci e baci tra due socialisti dopo i pugni

Bologna, 11, notte.

Nel pomeriggio di oggi, per interposizione di comuni amici, l'on. Bentini ed il consigliere provinciale socialista maestro Tonello, tra i quali avvenne ieri, come vi informai, un vivacissimo incidente nei locali della tipografia del giornale *La Squilla*, di cui entrambi sono collaboratori, si sono rappacificati, scambiandosi cortesi frasi di stima ed abbracciandosi con effusione.

Il nonagenario Reggente di Baviera



Il principe Leopoldo, reggente di Baviera, compie oggi novant'anni. Ieri — come annuncia un nostro fonogramma da Monaco — il Corpo diplomatico gli presentò i suoi auguri. Il discorso è stato tenuto in francese dal nunzio apostolico Fruehwirt. Il Reggente ha distribuito due mila decorazioni. La festa per il novantesimo compleanno del Principe prende in Baviera una forma imponentissima. Tutte le strade sono ornate di rami e di fiori. Il Simplicissimus ed il Jungen dedicano all'avvenimento un numero speciale.

A Landshut questa notte due ignoti si arrampicarono, con pericolo della vita, sino al parafulmine del campanile della chiesa e vi attaccarono una bandiera bavarese. A Monaco il muratore Todt fece lo stesso nella cappella della chiesa dei Teatini. Arrampicatosi sino al parafulmine, vi attaccò la bandiera, ed all'altezza di [illegible] metri tenne un discorso di omaggio alla numerosa folla adunata nella piazza, che contemplava l'ardita ascensione. Da Norimberga si telegrafa che vi era tanta folla agli uffici postali, ove si vendevano cartoline e francobolli per il giubileo, che molte signore ebbero i vestiti completamente stracciati e dovette intervenire la Polizia per ristabilire l'ordine.

La tragedia di Monteflavio

Il prete era tubercolotico e maniaco

Roma, 11, notte.

Il piccolo paese di Monte Flavio è in pieno sconvolgimento dopo la terribile tragedia scoppiata. Sul posto si sono recati il pretore di Palombara, il cancelliere e alcuni carabinieri, al comando di un sottotenente. Le prime constatazioni hanno rivelato che la signora è pure ferita di rivoltella alla tempia sinistra, ha qualche ferita alle mani; ella deve aver sostenuto una violenta lotta con l'omicida, il quale probabilmente dopo aver colpito l'amante, credendola già finita, pose il rasoio lordo di sangue sul tavolo, poi si sedette sulla poltrona e si suicidò. Quali sono le ragioni che hanno spinto don Filippo all'orribile, feroce omicidio? Tra le cause indirette, che possono aver provocato la tragedia, può esservi la terribile malattia da cui era affetto: la tubercolosi. Nell'estate del 1910 la salute del prete, il quale non mai desisteva dalla corte della signora, cominciò a deperire. Venuto a Roma e fattosi visitare da un illustre clinico, si ebbe dalla bocca di lui queste inesorabili parole: «Siete tubercolotico». Tornò a Monte Flavio più morto che vivo, e da quel giorno non lasciò dal mirarsi nello specchio: deperiva sempre più: era vecchio precoce a soli trentaquattro anni di età. La tubercolosi, che segretamente aveva invaso le carni, ora si mostrava in tutto il suo orrore: negli zigomi sporgenti, nella trasparenza del padiglione dell'orecchio, nelle fosse degli occhi gonfi e violacei e nella acutezza strana della guardatura; ma il terribile male più che il suo esteriore, aveva danneggiato il suo interiore; aveva condotto i suoi sensi sulla via della degenerazione. La famiglia Ianni era più che mai assaltata dalle ripetute visite del prete tisico, il quale non faceva che lamentele su se stesso, quasi piangendo la sua esistenza che si avvicinava a grandi passi fra le braccia della morte. Cadde ogni gelosia da parte della Ianni, ed ogni ostilità dalla parte della moglie di lui: i coniugi si impietosirono dello stato del disgraziato. Un giorno disse il marito della moglie: «Ti permetto anche di andare a casa sua ove si senta male. Io assisterai come un fratello». La signora Emma si mostrò lieta di questo permesso. Il prete peggiorò, ma ciò non gli impedì di continuare a tormentare la signora.

Ogni qualvolta ella si portava in casa del cugino per recarvi un conforto, un aiuto, per prodigargli una cura, egli non aveva altro pensiero che non fosse quello di amore.

La signora gli rispondeva: «Ma siete matto? Pensate piuttosto alla vostra salute».

— Ma che salute d'Egitto! pensate che io sono due anni che vi cado ai piedi e che voi con una crudeltà spaventosa mi avete fatto soffrire tutti gli spasimi, tutti gli strazi.

Sopraggiunse poi la nevrastenia. I parenti suoi da tempo si preoccupavano del suo stato mentale che dava seriamente a pensare. Ancora domenica scorsa un fratello dell'arciprete, che è pure prete alla frazione Cretone di Palombara, aveva insistito presso l'avv. Aureli, consigliere provinciale, perchè fosse appoggiata la domanda di internare don Filippo in una casa di salute. Alcuni che furono suoi compagni di studio al paese natale, riferiscono che egli era di carattere irascibile e che per un nonnulla si accendeva. L'animo del sacerdote, già disposto ad alterazioni inusitate e continue, dovette in questi ultimi mesi subire nuove scosse che lo turbarono profondamente. Don Filippo era dedito infatti ancora qualche tempo fa ad opere di beneficenza, cui attendeva con attività, ma da due o tre mesi, aveva abbandonato del tutto le sue pratiche. Di tale mutamento fu certo ragione prima la relazione d'amore che lo legava ad Emma Ianni. Violenta deve essere stata la lotta che si agitò in lui fra le forze contrastanti della passione e del dovere, e da cui la sua personalità morale uscì completamente disfatta. La situazione sua, di fronte alla propria coscienza ed alla opinione pubblica del paese, in cui viveva, dovette certo affacciarglisi come ormai insostenibile; forse ciò lo determinò al feroce atto che ha nei rapporti delle sue sanguinose vicende tanti punti di contatto con una recente e dolorosissima tragedia. Ma l'assassino ha trascinato seco, nel gorgo della distruzione, l'amante sua. L'avv. Giordani, che si era incaricato spesso delle condizioni del prete don Filippo, interrogato, ha detto: «L'arciprete di Monte Flavio aveva da più di un mese dato segni palesi di alienazione mentale; nessuno più osava avvicinarsi alla sua abitazione, perchè tutti egli accoglieva con la rivoltella in pugno; a quattro o cinque persone egli aveva permesso impunemente l'ingresso in casa sua e fra queste si trovava la povera vittima, sua parente, la quale aveva un grande ascendente morale sullo sventurato sacerdote e riusciva a calmarlo. L'avv. Giordani, che avrebbe dovuto recarsi oggi a Monte Flavio per condurre l'arciprete in Roma in una casa di salute, concluse escludendo che fra la vittima e il suo uccisore ci siano stati rapporti sessuali. Ha però lamentato che il cardinale Cassetta, il quale era stato informato da più di un mese della pazzia del prete Romani, non abbia preso alcun provvedimento.

L'invito di Nathan a tutti i Sindaci d'Italia per l'inaugurazione del Gran Monumento

(*Per telefono alla* Stampa).

Roma, 11, notte.

Il sindaco di Roma ha inviato ai sindaci d'Italia la seguente circolare:

« *Egregio Collega,*

« Il quattro giugno prossimo sarà qui inaugurato il monumento a Vittorio Emanuele II.

« Tributo della Nazione riconoscente, quel Monumento, che sorge in Roma capitale, sarà, attraverso i secoli, il segno visibile della terza Italia, il nuovo altare della Patria Unita.

« A conferma solenne di questa Unità, che si manifesta in una grande opera d'arte, converranno qui per il giorno suindicato, affermazione dell'Italia tutti i sindaci del Regno, per recarsi in corteo dal Campidoglio alla inaugurazione del Monumento.

« Con sentimento di fraterno affetto La invito, egregio collega, a non mancare a tale grande manifestazione nazionale e a recarsi qui, valendosi delle notevoli facilitazioni di viaggio offerte, per il giorno 4.

« Ogni informazione intorno ai ribassi ferroviari, alloggi, dettagli di programma, Ella potrà avere dalla nostra Sezione « Feste e ricevimenti » (Gabinetto del sindaco).

Nei giorni seguenti alla inaugurazione avrà luogo anche il Congresso dei sindaci italiani, di cui a suo tempo Le sarà inviato dettagliato programma.

« Nel desiderio di offrirle onesta accoglienza e nella fiducia ch'Ella vorrà, in rappresentanza del suo Comune, favorevolmente corrispondere al mio invito, mi è grato dirmi, egregio collega.

« Dev.mo: Il *Sindaco*: NATHAN ».

La grande Gara generale di tiro a Roma nel 1911

Roma, 11, notte.

Chiamando i tiratori di tutta Italia e dall'estero a contendersi ambiti premi e la gloria del primato nella prossima gara generale del maggio e giugno, Roma ha voluto che il campo della prova fosse degno dei concorrenti. Così, invece che nel solito Poligono di tiro provvisorio, la gara si svolgerà nel nuovo Campo di tiro stabile della Farnesina, da inaugurarsi appunto con quella solenne occasione. L'opera, dovuta alle insistenze del ministro della guerra, generale Spingardi, è veramente grandiosa e sarà molto ammirata. Nel nuovo campo si potranno effettuare tiri per ogni arma, sia individuali che collettivi e precisamente su 162 linee per tiri col fucile, su 24 per la pistola o rivoltella, su 20 per la carabina Flobert.

La grande tettoia di sparo avrà un fronte di sviluppo di oltre 300 metri; mentre un fabbricato principale raccoglierà gli uffici di segreteria e delle sezioni, i servizi postali e telegrafici, di bouvette e restaurant e racchiuderà un grande salone per la mostra dei premi.

Abbiamo visitati i lavori di questo gigantesco campo di tiro. Essi sono molto bene avanzati e si ha la piena certezza che per la inaugurazione della gara generale saranno completamente ultimati.

Le imprese Giannini e Buratti vi attendono con grande alacrità, assistite da ufficiali e funzionari del Genio militare cui è affidata la direzione dei lavori, sotto l'abile guida dell'illustre colonnello comm. Icilio Cavali, capo dell'ufficio tiro a segno al ministero della guerra.

Verrà così a risolversi degnamente il problema del Campo di tiro a Roma — anche per le esercitazioni delle truppe del Presidio e dei soci della Società di tiro a segno — campo la cui realizzazione era nei voti di tutti i tiratori.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

La prima giornata del processo Cuocolo

Il processo è rinviato a martedì

per l'impossibilità di formare la Giuria

(Per telefono alla STAMPA)

Viterbo, 11, sera.

E' cominciato oggi il processo per il delitto Cuocolo, del quale i nostri lettori conoscono già la romanzesca trama, avendo la *Stampa* pubblicato tempo fa, in diversi articoli, l'intricato svolgimento delle gesta della camorra in tutti i loro più interessanti e più minuti particolari.

Per la prima udienza di questo processo era qui grande l'attesa. Fino dalle 7 molti curiosi, giornalisti e fotografi, attendevano in piazza Fontana Grande il passaggio dei carrozzoni. Anche alla porta del reclusorio di Gradi molta folla attendeva l'uscita degli imputati.

La traduzione degli accusati

Così, dopo un'ora circa di attesa, verso le 8 cominciò la traduzione degli accusati dalle carceri alla Corte d'Assise. I viaggi durarono più di un'ora, e si fecero in tre volte, con tre vetture, in ognuna delle quali salirono sei detenuti e quattro carabinieri.

Don Ciro Vittozzi, che trovasi ammalato all'ospedale, sarà accompagnato alla Corte di Assise senza manette ed in un *landau* speciale. In altre vetture separate furono pure tradotti Abbatemaggio, Rapi, Fucci, Erricone, Sortino e Maria Standardo. Per le vie percorse dalle vetture sono schierati carabinieri e vari agenti in borghese. Il maresciallo Bordone comandava il servizio della traduzione degli accusati, i quali nelle udienze ordinarie, negli intervalli, rimarranno al palazzo di Giustizia, in un locale appositamente preparato. Scendendo dalle vetture, alcuni accusati si coprono il volto col fazzoletto per non essere fotografati.

Il palazzo di Giustizia si trova in una bellissima piazza, chiamata Fontana Grande. L'aula delle Assise era anticamente una chiesa, ufficiata dai frati Scalzi. Per l'occasione l'aula è stata rimodernata. Il posto riservato al pubblico è stato ristretto, per aumentare quello del pretorio, destinato in gran parte agli avvocati della causa. A destra del presidente sta il banco dei giurati; sopra è la tribuna destinata ai giornalisti. Alla sinistra la gran gabbia degli accusati, e accanto ad essa la piccola speciale per Abbatemaggio. A sinistra del presidente, cav. Bianchi, sono collocati il presidente supplente, cav. Carretto, ed il cancelliere. A destra i due sostituti procuratori generali, cavalieri Santoro e Tommasi. Sopra il pretorio, perchè la voce dei detenuti e degli avvocati non si disperda nelle navate dell'antica chiesa, si è collocata una larga tenda bianca, come suol farsi nelle chiese durante le prediche.

L'udienza era indetta per le ore 10, ma anche prima delle 9 un insolito movimento si osservava nelle adiacenze della Corte d'Assise. I giornalisti non possono entrare nella loro tribuna se non presentano alla porta la tessera rilasciata ieri dal cancelliere. Anche per accedere nei posti riservati occorre un permesso speciale. Però i giornalisti debbono attendere sulla piazza perchè il Presidente ha dato ordine che neppure i giornalisti possano entrare nell'aula se prima gli accusati non sono al loro posto.

Nella piazza, quando sono giunte le carrozze del cellulare, la folla è tenuta a distanza da una mezza compagnia di fucilieri, comandata da un capitano e da un tenente. Vi sono molti agenti di P. S. e ufficiali dei carabinieri che sorvegliano il servizio fatto da molti agenti e carabinieri.

I difensori saranno al completo; mancheranno soltanto Gaetano Manfredi e l'on. Arturo Vecchini. L'uno e l'altro si attendono per gli interrogatori.

Il Presidente ha invitato d'ufficio il dottor Cesare Polidori, medico delle carceri, a visitare Abbatemaggio e riferire sulle condizioni mentali dell'accusato. Abbatemaggio si è sottoposto prontamente alle osservazioni dello psichiatra, e ha sorriso sardonicamente quando ha saputo che lo si credeva malato di mente.

Nell'aula

Alle 10 meno 10 minuti si apre la tribuna dei giornalisti, ed entrando nell'aula vediamo il pretorio affollato di avvocati e di giurati. A proposito di questi ultimi si comincia a credere che si avrà il numero di 30 giurati, numero che occorre per la costituzione della Giuria.

Gli accusati a poco a poco prendono i loro posti nella gabbia. Sono quasi tutti uomini maturi e vestono con una certa ricercatezza. Sono tutti otto per fila: soltanto in 3 file se ne trovano 9. Quelli che stanno nelle prime file prima di posare il cappello hanno cura di stendere il fazzoletto. Abbatemaggio entra più tardi: egli è accompagnato da un maresciallo e da due carabinieri, e prende posto nella piccola gabbia.

Ultimo a presentarsi è don Ciro Vittozzi, il quale cammina stentatamente appoggiandosi a un bastone. Intorno alla gabbia stanno molti carabinieri con i fucili colla baionetta innastata.

Alle ore 10.15 l'ufficiale giudiziario annunzia il Presidente. Il cav. Bianchi è seguito dal presidente aggiunto cav. Carretto e dai sostituti procuratori generali. Tutti gli accusati si alzano in piedi. Il cancelliere legge il decreto del primo presidente della Corte d'Appello di Roma che incarica il cav. Carretto della funzione di presidente aggiunto. Il presidente invita poi tutti gli accusati a sedere. Gli accusati siedono e ringraziano.

Le generalità

Il Presidente passa poi ad annoverare le generalità di ciascuno degli accusati. Primo è Nicola Morra. Egli è figlio di ignoti, ha 38 anni, è mediatore ed è di Napoli. Dice di essere difeso dagli avvocati Luca Torre e Francesco Melito. Aggiunge di essere anche difeso dall'avv. prof. Alessandro Lioy.

— Non faceste prima il nome dell'avvocato Lyoi? — dice il Presidente.

— L'avv. Lioy mi ha difeso fin dal principio — risponde l'accusato.

— Va bene — dice il Presidente.

Il Morra dichiara di essere stato altre volte condannato.

Corrado Sortino dichiara di avere 39 anni, di essere nato a Napoli e di fare il parrucchiere. E' difeso dagli avvocati Stinly Raffaele, di Napoli, e Valerio Valeri, di ufficio.

Salvi Giuseppe ha 35 anni, è portinaio ed è difeso dagli avvocati Micillo e Leva.

Cerrato Antonio, di anni 37, sub-agente di emigrazione, da Napoli, è difeso dagli avvocati Longo e Maresca.

Di Matteo Ferdinando ha 42 anni, ed è difeso dall'avv. Scodulupi.

Di Gennaro Mariano ha 28 anni ed ha per difensore l'avv. Maresca, di Napoli. Non essendo questo presente, il Presidente nomina l'avv. Di Gennaro e l'avv. Tartarini.

Alfano Errico si dichiara commerciante, di Napoli, ha 50 anni, dice di essere difeso dagli avvocati Arturo Vecchini, Aldo Vecchini e dal prof. Minolfi. Unico presente è l'avvocato Aldo Vecchini.

Abello Innocenzo, negoziante di Afragola, ha 38 anni ed è difeso dall'avv. Gigante.

De Marinis Gennaro, detto O' Maudriere, ha 42 anni ed è difeso dall'avv. Luca Sorrentino.

Luigi Arena ha 50 anni, è di Napoli ed è difeso dal prof. Lioy e dall'avv. Battaglia, di Viterbo.

Luigi Fucci ha 50 anni, è fabbricante di scope [illegible].

— Siete mai stato condannato? — chiede il Presidente.

— No, mai.

Poi risponde: «Una sola volta.»

Desiderio Francesco, Salvatore Di Sarno, Giovanni Bertolotti e Matteo Valcarcel danno le loro generalità.

Il prof. Gaetano Rapi risponde con molta ricercatezza.

— Quanti anni avete?

— Cinquantacinque anni.

— La vostra professione?

— Professore alle scuole di Napoli.

— Eravate professore — corregge il Presidente.

Il Rapi è difeso dall'avv. Francesco Botto e dall'avv. Battaglia, di Viterbo.

Il Presidente continua a chiedere le generalità agli accusati, ma vedendo i giurati in piedi, li invita a sedere.

— E' un'operazione lunga — dice il presidente — e sarà bene che prendano posto.

Dopo il Rapi sono chiamati, Carmine De Vivo, facchino, Pasquale Gargiulo, stivatore, Perea De Vera Pasquale, Giuseppe Quirico, scaricanti, e Fraumeno Roberto, scaricante. Tutti ammettono di essere stati una o più volte condannati.

Amati Vincenzo, cocchiere, risponde in dialetto così stretto che il suo linguaggio è quasi incomprensibile. Lo difendono gli avvocati Aldo Vecchini e Alessandro Lioy, che difendono anche Vincenzo Postiglione, calzolaio.

Francesco Esposito, fabbro-ferraio di Napoli, è difeso da Gaetano Manfredi, da Alessandro Lioy e dall'avv. Micelì.

Antonio di Domizio, commerciante, ha per difensori il prof. Rocco e l'avv. Lioy.

Giuseppe Minichelli, parrucchiere, ha 36 anni, ed è difeso dagli avvocati Lioy e Micelì.

Vincenzo Amoroso, calzolaio, ha 42 anni, ed è difeso dagli avvocati Lioy e Gigante.

Vincenzo Avoglio, ha 37 anni, e faceva il beccaio. Ha cinque figli. E' difeso dagli avvocati Lioy, Gigante e Ceresa.

Lo scalpellino Giovanni Morelli è difeso dagli avvocati Gigante e De Martino.

Ciro Abbatemaggio, calzolaio, è difeso da Lioy e Micheli.

Antonio Perquoco, tartarughiere, d'anni 46, è difeso dall'avv. Sorrentino.

E' chiamata Maria Standardo, una donna piuttosto grassa, vestita modestamente. Dice di avere marito, ma non figli.

— E la vostra professione? — chiede il presidente.

— Donna di casa.

Alcuni accusati sorridono.

La Standardo è difesa dall'avv. Torre.

E' la volta di Gennaro Abbatemaggio, il terribile accusatore. Risponde con voce molto chiara. Ha 26 anni e fa il mediatore di cavalli.

— Siete difeso? — chiede il presidente.

— Dal comm. Liguori.

Poi è Ciro Vittozzi, d'anni 56, di professione sacerdote, al quale il presidente domanda:

— Sapete leggere?

— Sissignore — risponde don Ciro.

— E il vostro difensore?

— L'avv. Pistolesi, di Napoli, e l'avv. Gaetano Antonelli.

Ultimi a dare le loro generalità sono Gennaro Ascritore, Gennaro Zanelli e Anna Siniscalchi. Questi tre ultimi sono a piede libero. Mancano Vincenzo Fusco, Gaetano Esposito, Andrea Attanasio e Antonio Parlato.

Intermezzo procedurale

Il Pubblico Ministero chiede che si proceda per ora contro gli accusati presenti, salvo poi a giudicare gli assenti in contumacia, e ciò viene fatto.

Il presidente allora avverte che l'avv. Alessandro Lioy è stato indotto come testimonio nella lista presentata dagli avvocati Sorrentino, Stalis e Pistolesi, mentre oggi si presenta il Lioy come avvocato.

— Prima di tutto — dice il presidente — chiedo agli avvocati Sorrentino, Stalis e Pistolesi se insistono nel chiedere la deposizione dell'avv. Lioy.

L'avv. Sorrentino dichiara che, di fronte alla fiducia dimostrata all'avv. Lioy da quasi tutti gli accusati, i quali lo hanno eletto a loro difensore, non insiste nella deposizione del valoroso collega.

Il P. G. accetta la rinuncia e vi si associa. L'avv. Staly e l'avv. Pistolesi, quali difensori del Vittozzi, credono che la deposizione dell'avv. Lioy sia indispensabile per il loro cliente e si rimettono alla coscienza del presidente per decidere se il Lioy debba o no assumere la veste di testimone.

Pres. — Dica apertamente se rinuncia o insiste nel Lioy come testimonio.

Si sospende per qualche minuto l'udienza per rendere possibile un accordo fra i difensori che inducessero il Lioy come testimone. Escono dall'aula gli avv. Sorrentino, Staly e Pistolesi. Durante il breve intervallo, gli accusati conversano fra loro, e Maria Standardo legge una cartolina che le consegna l'ufficiale giudiziario per incarico del cancelliere.

Gennaro Abbatemaggio resta nella piccola gabbia senza mai volgersi verso i suoi compagni di sventura. Don Ciro Vittozzi siede vicino agli accusati che sono a piede libero e scambia alcune parole col dottor Polidori il quale gli tasta il polso. Il prete si appoggia al bastone, e ogni tanto annusa del tabacco. Siede accanto alla Siniscalchi che evita di parlare con lui.

Alle 11.35 i difensori tornano al loro banco, e l'avv. Pistolesi dichiara che ormai tutti i difensori sono d'accordo nel rinunziare alla testimonianza dell'avv. Lioy, il quale rimane così solamente come avvocato.

Il cancelliere fa l'appello dei giurati. Il primo chiamato è Dante Rosati, contribuente da Valentano. Il Rosati fa atto di presentare al presidente un certificato.

— Stia pure comodo, — dice sorridendo il presidente, — tanto i certificati li hanno tutti, e li esamineremo più tardi.

Il cancelliere Cesaretti prosegue l'appello dei giurati. Su 50 ne mancano soltanto undici, e diversi perchè hanno superato i 65 anni di età. Sono letti dal cancelliere i vari certificati medici.

Il giurato Francesco Bertoldini, di Soriano nel Cimino, chiede di essere esonerato, essendo figlio unico e avendo il padre malato. Il procuratore generale domanda che il Bertoldini resti, potendo benissimo assistere il padre e nello stesso tempo compiere il dovere affidatogli dalla Società. E il procuratore generale continua sorridendo, rivolgendosi verso il Bertoldini:

— Non si abbia a male di questo mio diniego, anzi lo prenda come un augurio per la guarigione di suo padre.

Il signor Francesco Pocistti, di Civita Castellana, chiede di essere esonerato perchè affetto da sordità universale.

— Bene — dice il procuratore generale al giurato. — A Viterbo abbiamo delle ottime acque minerali che potranno giovarle. Resti dunque e ci aiuti nel nostro compito.

Il giurato di Viterbo Luigi Pezzi prova con un certificato medico di esser sordo dall'orecchio destro.

— Siccome — osserva il presidente — io la parlerò sempre dall'orecchio sinistro, così potrà prestare servizio (*ilarità*).

Alle 12,30 il presidente cav. Bianchi si ritira nel suo gabinetto per deliberare sulle varie istanze presentate dai giurati. In questo frattempo vari difensori vanno a parlare con i loro clienti. Anche i giornalisti si accostano al gabbione.

Sono le 14.10 quando l'ufficiale giudiziario annunzia il presidente. Il cav. Bianchi legge la sentenza, con cui accoglie quasi tutte le conclusioni del procuratore generale relative alla dispensa dal prestare servizio di diversi giurati. Così è resa necessaria un'estrazione suppletiva di 30 giurati, che saranno citati a comparire all'udienza per questa sera, alle ore 18.

Si procede subito all'estrazione, che questa volta riguarda cittadini di Viterbo.

Si sospende l'udienza alle 14,15, e subito vari ufficiali giudiziari sono sguinzagliati per la città a notificare le citazioni.

— Se — ha detto il presidente — risulterà che alcuni si siano allontanati da Viterbo appositamente per non sedere come giurati, applicheremo le multe e procederemo ad una terza estrazione.

L'udienza è rinviata alle ore 18.

Un incidente

Era appena tolta l'udienza, quando è sorto in piedi l'accusato Bartolozzi, il quale domanda concitatamente la parola.

— Parlate pure, — dice il presidente con tono bonario.

— Sappia l'eccellenza vostra che mentre si leggevano i nomi dei giurati, un carabiniere prendeva degli appunti e, sorpreso da me mentre scriveva, è fuggito.

— Ebbene, — esclama il presidente — ogni anche l'avvocato vostro non scriveva i nomi dei giurati?

L'incidente così non ha seguito. Soltanto gli accusati parlano concitatamente fra loro, ed hanno frasi vivaci contro i carabinieri, e specialmente contro i carabinieri che sono venuti da Napoli e che sono agli ordini del capitano Fabbroni. L'aula è stata lentamente sgombrata: tutti gli accusati sono rimasti nella camera di sicurezza, dovendosi questa sera preparare la costituzione della giuria. Hanno tutti mangiato la minestra del carcere.

Siniscalchi si avvicina alla piccola gabbia, e pronunzia in puro dialetto napoletano alcune frasi ingiuriose contro Abatemaggio. Quegli rimane impassibile, sorridendo, e scuote la testa in aria di compatimento. Il maresciallo dei carabinieri accorre, e ordina alla donna di tornare al suo posto. Essa siede accanto a Don Ciro Vittozzi, che biascica qualche preghiera. Abatemaggio dopo la sospensione dell'udienza ha mangiato con molto appetito il vitto del carcere. Soltanto Don Vittozzi, in vista delle sue condizioni di salute, ha potuto avere un vitto speciale.

Alle ore 17 già sulla piazza si trovano alcune persone che attendono l'apertura dell'udienza. Tutti gli uscieri del Tribunale sono in giro per notificare le citazioni ai giurati supplenti.

Don Ciro Vittozzi non ha potuto rimanere nella camera di sicurezza. Così è stato tradotto col solito «landau» di stamane all'ospedale ritornando poi alle 17,30. Alcuni giurati attendono impazientemente l'apertura dell'udienza, ma sinora nessun ufficiale giudiziario è ritornato. Si sa soltanto che sembrerebbe essere state consegnate in mani proprie soltanto tre citazioni. Molti viterbesi si allontanarono dalla città in automobile, ed ai famigliari lasciarono detto che erano partiti per ignota destinazione.

Molti più previdenti si erano allontanati fin da ieri sera, tanto che il circolo ove si svolge tutta la vita cittadina era quasi deserto.

Il Presidente applicherà severamente le multe contro gli assenti e tornerà a fare una estrazione.

La costituzione della giuria è cominciata a diventare una cosa assai difficile.

L'esodo dei giurati

Alle 18,20 tutti gli accusati sono nel gabbione, ma l'udienza si riprende alle 18,04 con un nuovo appello di tutti gli accusati, una formalità preveduta dalla legge, che fa sempre perdere gran tempo.

Il cancelliere procede alla chiamata dei giurati.

Rispondono i 19 non esclusi stamane, ed i nuovi sorteggiati sono soltanto quattro: il possidente Giuseppe Lucchesi, il maestro elementare Flavio Mattioli, l'avv. Saveri che è difensore della P. C. e quindi munito di causa di esclusione, e l'avv. Luigi Battaglia, difensore del Rapi, e quindi anche esso causa dell'esclusione.

Tutti gli altri, e cioè 46, si trovano fuori di Viterbo. Alcune case furono trovate addirittura chiuse, in modo che gli ufficiali non poterono nemmeno consegnare l'atto di citazione. Una domestica ingenuamente ha dichiarato di avere avuto ordine dal suo padrone di non aprire, e dire di non poter ricevere la citazione.

Il Procuratore generale dice che non capisce come debba tornare poco grato in questa causa l'ufficio di giurato, e non dissimula come si sia tentato dai giurati viterbesi ogni mezzo per liberarsi dall'ufficio che loro incombe.

Però il Procuratore generale ha constatato come l'attuale causa doveva discutersi a Roma, e che poi è stata scelta Viterbo, città civile, che dovrebbe essere onorata della fiducia in lei riposta dalla Suprema Corte.

«Noi, prosegue il cav. Santoro, non abbiamo scelto Viterbo come sede del dibattimento, ma questa città è stata sostituita alla capitale d'Italia. Quello che è disdoro di una città è di cercare di rinviare un dibattimento contro persone che non si sa se colpevoli od innocenti. Noi dobbiamo ancora giudicarle, e non è quindi giusto che una lunga preventiva detenzione duri quando ci siamo tanto affaticati per preparare il dibattimento. La giustizia non permette che si rallenti il corso del dibattimento. Ora, data questa necessità, è evidente non essere giusto che di cinquanta cittadini, soli due rispondano al nostro appello non è giusto che la causa sia per questo rinviata. Noi dobbiamo assicurare il buon andamento della missione impostaci, ed i cittadini viterbesi debbono comprendere che la causa dovrà farsi a qualunque costo, perchè non sarebbe civile non dare esecuzione ad una sentenza del magistrato supremo».

Il cav. Santoro conclude deplorando l'avvenuto e chiedendo che il processo sia rinviato a martedì prossimo per la nuova citazione dei giurati.

Il Presidente accoglie la richiesta del procuratore generale, e la causa è rinviata a martedì prossimo.

Quindi l'udienza è tolta.

La parola del P. M. è stata seguita con segni di approvazione dai difensori. Gli accusati sono ritornati al carcere con le carrozze di stamane. Pochissima gente assisteva alla traduzione dei detenuti.

Ladri di stoffa e ricettatori condannati

Busto Arsizio, 11, notte.

Oggi, davanti al nostro Tribunale s'è svolto un clamoroso processo, nel quale erano implicate molte persone in seguito al furto di circa cinquanta pezze di stoffa, in danno della ditta Lualdi e Rossi, avvenuto nel settembre scorso.

La ditta, trattandosi di pezze di proprietà di terzi, si è costituita parte civile, assistita dall'avv. Giovanni Paleari. Il collegio di difesa era composto dagli avvocati Edoardo Leone, Francesco Buffoni, De Grandi, Piceni e Principi. Dopo la requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori, il Tribunale, presieduto dall'avv. Pezzini pronunciò una severa sentenza.

I tre principali autori del furto, Francesco Paganini, Isolani Paolo di Busto e Giacchino Bernoldi di Gallarate, vennero condannati a tre anni e mezzo di reclusione e a un anno di vigilanza speciale; Genoni Angelo di Saronno e Fassi Filippo, a 15 mesi di reclusione per complicità. Vennero assolti Vignati Ferdinando, Bruga Luigi e Menigozzi Maria, imputati di ricettazione dolosa per non provata reità.

Arcivescovo e arciprete condannati

Bologna, 11, notte.

Il Consiglio comunale di Medicina, verso la fine del 1907 aveva deliberato di chiudere al culto la chiesa del Crocefisso di Medicina, già annessa al convento dei Minori Riformati.

Il parroco ricevette dall'arcivescovo di Bologna, monsignore Dellachiesa, l'ordine di non consegnare la chiesa al Comune, perchè affermava che questi non aveva nessun diritto sulla chiesa. Allora il Consiglio comunale citò l'arcivescovo ed il parroco davanti il nostro tribunale per far dichiarare il suo buon diritto ad ottenere la consegna della chiesa e ad effettuarne la chiusura.

Molte gravi questioni di diritto ecclesiastico furono dibattute tra le parti. Furono chiamati in causa il Fondo del Culto ed il Demanio, e finalmente la Corte d'Appello, con una dotta sentenza, ha accolto completamente la domanda del Comune, condannando l'arcivescovo e l'arciprete a consegnare la chiesa al Comune e dichiarando che questi ha il diritto di chiuderla al culto ed adibirla ad uso di pubblica utilità.

Tanto monsignore Dellachiesa, quanto l'arciprete sono stati condannati alle spese del lungo giudizio.

Il Comune era difeso dall'on. Alberto Calda, e l'arciprete ed il vescovo dall'avvocato Raimondo Ambrosini.

Trecento operaie cotoniere in sciopero

Gozzano, 11, notte.

Si sono poste in sciopero circa trecento operaie addette al Cotonificio Pasta, nè si può arguire quando riprenderanno il lavoro.

Il proprietario è deciso a ridurre la durata del lavoro, mentre le operaie non intendono adattarvisi. Oltre all'orario precedente, impongono un aumento di mercede. Si trova sul posto, per vedere di addivenire ad un accomodamento, il prof. Molinari, che costituì già da qualche tempo una lega socialista femminile.

Bollettino Militare

Roma, 11, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

ARMA DI FANTERIA.

Piccezza, capitano 29.o fanteria è collocato a riposo per infermità e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Ufficiali collocati in posizione ausiliaria per ragione di età:

Rosio, tenente colonnello 5.o fanteria, dal 1.o gennaio 1911 — Mastrocci, maggiore 69.o id. dal 1.o id. — Pirrò, capitano applicato Stato Maggiore divisione Catanzaro, dal 2.o id. — Giarrizzo, id. 59.o fanteria, dal 4 id. — Santini, id. 36.o, id. dall'11 id.

Nobile, id. 35.o id. collocato in aspettativa per un anno — Parucca, tenente colonnello 10.o bersaglieri, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Veneri, capitano in aspettativa speciale a Bergamo, è richiamato in servizio al 77.o fanteria — Maccari, tenente colonnello in aspettativa a Verona, è richiamato in servizio al 10.o bersaglieri — Mangani, maggiore 27.o fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — D'Antuoni, capitano in aspettativa, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sei mesi — Caresio, id. 38.o fanteria, e Cassetti, id. 10.o bersaglieri, collocati in aspettativa speciale per un anno — Rana, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio al 46.o fanteria — Pascale, maestro direttore di banda, in aspettativa a Genova, è richiamato in servizio al 37.o fanteria.

Clerici, capitano al 54.o, è comandato alla divisione territoriale di Piacenza — La Ferla, sottotenente 5.o bersaglieri, id. 8.o bersaglieri — Celeri, capitano 14.o fanteria, è trasferito al 78.o id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Bigi, tenente reggimento cavalleggeri Catania, è collocato in congedo provvisorio — Schibi, tenente colonnello comandante reggimento Savoia cavalleria, è promosso colonnello continuando nell'attuale comando — Binetti, id. regg. lancieri di Vercelli, è nominato comandante reggimento cavalleggeri Guide — Ciucci di Leo Sanseverino, tenente in aspettativa per infermità temporanee, a Milano, l'aspettativa è prorogata di sei mesi — Spigiardi, id. id. per motivi di famiglia per la durata di sei mesi a Venezia, id. id. di due mesi — Corti, capitano in aspettativa a Bologna, è richiamato in servizio regg. lancieri *Vittorio Emanuele II* — Devoto, capitano alla Scuola d'applicazione di cavalleria, è nominato insegnante titolare.

ARMA DI ARTIGLIERIA (*Ruolo combattente*).

D'Aria, tenente 1.o artiglieria fortezza (costa), è radiato dai ruoli degli ufficiali per effetto della condanna riportata con sentenza del Tribunale Militare di Venezia — Valenti, maggiore Direzione artiglieria Messina, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Revelli, capitano in aspettativa per infermità temporanea a Roma, è collocato in riposo per anzianità di servizio e per età — Capasso, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi, l'aspettativa di cui contro è prorogata di otto mesi.

I seguenti ufficiali del ruolo combattente sono destinati al servizio tecnico in qualità di aggregati: Galli, capitano — Luzzatti, id. — Alfieri, id. — Pappalardo, id. — Magistri, id. — Fabbri, id. — Perego, id. — Pittoni, id. — Falconi, id. — Comerci, id. — Cordara, tenente.

De Cori, maggiore Comando artiglieria campagna Verona, è trasferito 8.o artiglieria id. — Cavalieri Iavizzati, tenente 30 artiglieria campagna, id. 5.o artiglieria id.

Ruolo tecnico.

Ufficiali superiori trasferiti nel ruolo tecnico e nominati alla carica a fianco di ciascuno indicata:

Direttori principali di costruzioni d'artiglieria. — Clavarino, colonnello comandante 6.o artiglieria campagna, è nominato capo ufficio degli studi di materiale d'artiglieria — Valentini, id. direttore Fabbrica armi Terni, è id. Fabbrica armi Terni — Gardini, id. id. Laboratorio pirotecnico Bologna, è id. Laboratorio pirotecnico Bologna — Casella, id. id. Officina costruzioni artiglieria Napoli, è id. Officina costruzioni artiglieria Napoli — Parodi, tenente-colonnello incaricato Direzione officina costruzioni artiglieria Torino, è id. id. Torino — Bonagente, id. incaricato Direzione Arsenale costruzioni artiglieria Torino, è id. Arsenale costruzioni artiglieria Torino.

Ufficiali superiori trasferiti nel ruolo tecnico e nominati alla carica a fianco di ciascuno indicata:

Direttori di costruzioni d'artiglieria. — Bighi, tenente-colonnello direttore Laboratorio precisione — Cavalli, id. id. delle esperienze — Barlè, id. è id. Fabbrica armi Brescia — Stampacchia, id. è id. Officina costruzioni artiglieria Genova — Martini, id. è id. Arsenale id. id. Napoli — Reynaud, maggiore, id. artiglieria Piacenza — Longo, id. è id. Laboratorio pirotecnico Capua — Bianchi, id. è id. Fabbrica armi Torre Annunziata.

Ufficiali superiori trasferiti nel ruolo tecnico in qualità di:

Direttori di costruzioni d'artiglieria. — Macini, tenente-colonnello, è nominato capo ufficio della Direzione generale delle lavorazioni, Ispettorato costruzioni artiglieria — Torretta, maggiore, è id. dell'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria.

Ufficiali trasferiti nel ruolo tecnico in qualità di:

Addetti alle costruzioni di artiglieria. — Massa, maggiore — Acquarone, id. — Gandolfi, id. — Giampietro, id. — Marro, id. — Verdelli, id. — Cortese, id. — Capello, id. — Moreno, id. — Laurenti, id. — Bunzi, id. — Ferrari, id. — Martinengo, id. — De Stefano, id. — Mascaretti, id. — Buffi, capitano — Salsilla, id. — Fara Puggioni, id. — Bassignana, id. — Mentasti, id. — Francone, id. — Sacco, id. — Binda, id. — Campolmi, id. Marchionni, id. — Mazzoli, id. — Ozzelli, id. — Ettorre, id. — Gallavresi, id. — Garrone, id. — Picone, id. — Butti, id. — Vita Levi, id. — Caldarera, id. — Ferreri d'Ossara, id. — Ariola, id. — Vallineri, id. — Capecelli, id. — Tesio, id. — Pietrini, id. — Scalfaro, id. — Guerritore, id. — Beato, id. — Agostoni, id.

ARMA DEL GENIO.

Cordaro, capitano 2.o genio, collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Filippa, colonnello capo ufficio fortif. Belluno, è collocato in posizione ausiliaria per età.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Bertoni, capitano Distretto Sulmona, è rimosso dal grado e dall'impiego.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Barbanelli, colonnello medico direttore ospedale Padova, è esonerato dalla carica e nominato direttore ospedale princip. Bari — Gerundo, tenente-colonnello medico ospedale Roma, è nominato direttore ospedale princip. Padova — De Luca, maggiore medico ospedale Caserta, è collocato in aspettativa per infermità — Micela, capitano medico ospedale Messina, è collocato in aspettativa per infermità.

Lo stipendio annuo dei tenenti medici con un quinquennio, inscritti nell'Annuario militare con anzianità del febbraio 1906, è portato a L. 2800.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

Ufficiali di sussistenza.

Menichilli, capitano di sussistenza 22 fanteria, è trasferito Panificio Salerno — Serina, id. id. Panificio Salerno, è id. id. Venezia.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Inverso, capitano contabile 25 fanteria, è trasferito 22 fanteria — Maggiore, id. cavalleggeri di Lucca, è id. id. 26 fanteria — Nucci, 26 fanteria, è id. 25 id.

Impiegati civili

RAGIONIERI DI ARTIGLIERIA.

Monti, disegnatore tecnico-capo di 1.a classe, all'Arsenale di costruzione d'artiglieria di Torino, è collocato a riposo, a sua domanda per anzianità di servizio.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

Provera, applicato all'arsenale di costruzione di artiglieria di Torino, è trasferito al 2.o alpini.

UFFICIALI D'ORDINE DEI MAGAZZINI MILITARI.

Cameida, ufficiale d'ordine di 5.a classe al 1.o artiglieria da montagna, è promosso alla 4.a classe, con decorrenza per l'anzianità e per gli assegni.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

I sottonotati ufficiali sono collocati a riposo, inscritti nella riserva ed insigniti della onorificenza per ciascuno indicata: Hidalgo, colonnello fanteria, distretto di Torino, grande ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia — Ferrario, id. id. id. Torino, ufficiale nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro — Richard, id. fanteria distretto Alessandria, ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

I sottonotati ufficiali generali sono collocati a riposo e inscritti nella riserva ed insigniti della onorificenza per ciascuno indicata:

Allason, maggior-generale, distretto di Torino, grand'ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia — Morelli di Popolo, maggior-generale, distretto Torino, grand'ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia — Cunietti-Cunietti, cav. Alberto, tenente-colonnello fanteria, distretto Torino, aggiunto al cognome il titolo come appresso: Cunietti-Cunietti barone Alberto — Cardara, capitano del genio, distretto di Casale, è richiamato in servizio temporaneo al 2.o genio, quale consegnatario del magazzino di mobilitazione.

I seguenti ufficiali di artiglieria in servizio temporaneo sono destinati al servizio tecnico dell'arma in qualità di aggregati: De Crescenzi, maggiore; Canonica, capitano; Monti, capitano; Bernardelli Enrico.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione d'età, sono inscritti nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale: Pagliuzza, tenente del distretto di Genova, deposito di Alessandria — Bottaso, id. id. Cuneo, id. Cuneo — Cais De Pierlas, id. id. Torino, id. Ivrea.

I seguenti sottotenenti di fanteria cessano di essere assegnati per mobilitazione al deposito cui sono effettivi e sono inscritti fra gli ufficiali indisponibili del proprio distretto: Valinotti, distretto di Torino, id. Torino.

I seguenti ufficiali medici, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al distretto per ognuno indicato: Shiappapietra, tenente medico, distretto di Roma, distretto di Alessandria.

I seguenti ufficiali medici, in seguito a cambio di residenza sono trasferiti al distretto per ciascuno indicato:

Tenenti medici: Trivellato, distretto Vicenza, 1° artiglieria montagna (Torino) distretto Padova — Fratti, id. Lecco, 5° alpini — Boggio, id. Ivrea, deposito fanteria Torino, id. Novara — Vallivero, id. Ivrea, id. id. Alessandria, id. Genova.

Sottotenenti medici: Mazzoni, distretto Genova, Direzione sanità Genova, distretto Voghera — Costa, id. Genova id. id. Brescia — Vassallo, id. Genova, id. id. Genova, id. Voghera — Tagliero, id. Voghera, deposito fanteria Vercelli, id. Bergamo — Calesia, id. Ivrea, 4° alpini, id. Torino — Parmeggiani, id. Roma deposito fanteria Alessandria, id. Frosinone.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Il seguente ufficiale medico, in seguito a cambio di residenza, è trasferito al distretto e alla direzione di sanità: Malinverni tenente medico distretto Pinerolo, 3° alpini distretto Novara, continuando per mobilitazione al 3° alpini.

UFFICIALI IN CONGEDO PROVVISORIO

Castello, maggiore cavalleria, distretto Mondovì collocato a riposo per limiti minimi di età e di servizio, inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

UFFICIALI DI RISERVA

Mago, tenente generale, distretto Torino, cessa di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva conservando il grado e la relativa uniforme:

Arma di fanteria: Morozzo Della Rocca, colonnello distretto Torino — Ricardi, tenente fanteria distretto Voghera, inscritto fra gli ufficiali indisponibili del proprio distretto.

Per il battaglione specialisti del Genio

L'odierno *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto col quale si fissa l'ordinamento del battaglione specialisti del Genio. Il battaglione si compone di un ufficio del comando e dei seguenti quattro reparti:

Primo: Truppe e servizi vari, comandato dal tenente colonnello del genio Motta.

Secondo: Aviazione militare, comandato dal tenente colonnello d'artiglieria Cordero di Montezemolo.

Terzo: Dirigibili militari, comandato dal tenente di vascello Scelzi.

Quarto: Stabilimenti di esperimenti e costruzioni meccaniche, comandate dal capitano del genio Petrucci.

Bollettino Giudiziario

Roma, 11, notte.

Magistratura. — Ricolfi, consigliere alla Corte d'Appello a Genova, è promosso alla 1.a categoria — De Marchi, consigliere alla Corte d'Appello di Venezia, è destinato temporaneamente alla Corte d'Appello di Torino e promosso alla 2.a categoria — Sbarbaro, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è promosso alla 2.a categoria — Martinengo, presidente al Tribunale di Biella, è promosso alla 2.a categoria — Galliuo, consigliere alla Corte d'Appello di Torino, è collocato in aspettativa per sua domanda per infermità per due mesi — Benporad, giudice aggiunto con le funzioni di pretore del mandamento di Cairo Montenotte, è nominato, per anzianità, giudice di 2.a categoria, continuando ad esercitare le funzioni di pretore allo stesso mandamento — Pace, giudice con le funzioni di pretore al mandamento di Cavaglià, è tramutato al mandamento di Monesiglio con le stesse funzioni.

I sottonotati aventi requisiti di legge sono nominati vice-pretori al mandamento per ciascuno indicato pel triennio 1910-912:

Novellone, al mandamento di Asti (I); Rosso id. di Asti (II).

Levi, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al mandamento di Sampeyre, è tramutato per sua domanda al mandamento di Santo Stefano Belbo con le stesse funzioni — Ramanzini, uditore alla Pretura del VI mandamento di Roma, è tramutato alla Pretura del VII mandamento di Torino — Beltramo, uditore alla Pretura del VII mandamento di Torino, è tramutato alla Pretura del VI mandamento di Roma senza indennità — Biondolillo, giudice aggiunto al Tribunale di Genova, è tramutato al Tribunale di Caltanissetta — Biancardi, giudice aggiunto alla Procura del Tribunale di Genova, è tramutato alla R. Procura del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere — Biagioli, uditore al II mandamento di Bologna, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto al Tribunale di Genova — Stefanelli, uditore al mandamento di Chieti, avente i requisiti di legge, è nominato giudice aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Genova — Buono, uditore in temporanea missione di vice-pretore al II mandamento di Genova, è nominato in soprannumero giudice aggiunto, continuando nell'anzidetta missione di vice-pretore — Ferola, uditore in temporanea missione di vice-pretore alla Pretura urbana di Genova, è nominato in soprannumero giudice aggiunto, continuando nell'anzidetta missione di vice-pretore — Gervasio, uditore in temporanea missione di vice-pretore al V mandamento di Torino, è nominato in soprannumero giudice aggiunto, continuando nell'anzidetta missione di vice-pretore — Baldassarre, uditore in temporanea missione di vice-pretore alla Pretura urbana di Torino, è nominato in soprannumero giudice aggiunto, continuando nell'anzidetta missione di vice-pretore — Brusasco, giudice aggiunto di 1.a categoria già titolare del mandamento di Montemagno, in aspettativa per infermità a tutto il febbraio 1911, posto fuori del ruolo organico, è richiamato in servizio per sua domanda dal 1.o marzo e destinato con le stesse funzioni di pretore al mandamento di Rivalta Bormida.

Notari. — Giugiario, notaio nel Comune di Pinasca (distretto notarile di Pinerolo), è traslocato al Comune di Vigone (stesso distretto) — Rolando, notaio residente nel Comune di Perrero (distretto notarile di Pinerolo), è traslocato al Comune di Buriasco (stesso distretto) — Frutaz, notaio residente nel Comune di Pré Saint-Didier (distretto notarile di Aosta), è traslocato al Comune di Moncalieri (distretto notarile di Torino). — Il notaio Mozzetti è dichiarato decaduto dall'ufficio di notaio per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Conegliano.

Archivi notarili. — La pianta organica dell'Archivio notarile di Novara è modificata in conformità della seguente tabella: un conservatore ed un tesoriere con lo stipendio di L. 2800 e con cauzione rappresentante la rendita annua di L. 200; un archivista a L. 1700; un sotto-archivista a L. 1300; un copista a L. 1000. Totale L. 6700.

SPORT

YACHTING.

Le regate a vela a Cannes

Cannes, 11, notte.

Ecco il risultato delle odierne regate a vela:

Premio Henry Menier - (yachts di oltre venti tonnellate):

1. Donne, guidata da Aleggeance e Rouff; 2. Cariad, guidata da Vilmorin.

Cudrun e Lelellier hanno abbandonato la gara.

Premio Glandaz (yachts di 6 metri e 50), riservata alle imbarcazioni nazionali:

1. Tris di Vilmorin; — 2. Little John di Vincent; — 3. Roxane di Hawes; — 4. Kader di Rouher; — 5. Mimie di L. Rouher; — 6. Fredon; — 7. Mdeita di Chauchard; — 8. Txia di Vilmorin; — 9. Nekita di Laire; — 10. Arnaged di Lambert.

Premio del senatore Bouvier (yachts di sei metri):

1. Vampa di Ferrero di Ventimiglia; — 2. Tata di Bertol; — 3. Pierrefitte di Rouff; — 4. Ada del principe Giovanelli; — 5. Albarina di Banduino; — 6. Yes di Bianchi; — 7. Takis di Frassin.

Cocarina di Barral ha abbandonato la gara.

Premio del principe Ghika (yachts di sei metri):

1. Armonone 4 di De Vilmorin; — 2. Ondina di Tosi; — 3. Vesina di Ha Pasquier; — 4. Gian Maria del marchese Cambiaso; — 5. Pouchette di Chauchard; — 6. Avocette di Pichel.

Premio Filippo Vilmorin (yachts dell'antica stazzatura):

1. Faiv di Chavel; — 2. Baiser di Frans.

Pierrot di Orizio ha abbandonato la gara.

IPPICA.

Gli ultimi "forfaits„ ed i pronostici del "Gran Premio dei Parioli„

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 21,5:

Gli ultimi *forfaits* per il *Gran Premio dei Parioli* (50 mila lire) hanno assottigliato il lotto dei concorrenti, lotto già non molto ricco. Rimangono in campo Guido Reni e Arnolfo di Cambio, del signor Tesio; Kongoni, di sir Rheland; Il Barco, di Corsini; Mimosa, di Guastalla; Itala, di Gatsone; Diabolo, del duca Cito; Sileno, della Razza di Besnate. Fra gli altri rimasti in gara, presupponendosi una corsa regolare Itala, Diabolo e Sileno hanno date troppe prove di inferiorità ai loro coetanei per pretendere delle *chanches* di vittoria.

Domani sulla pista la lotta dovrebbe restringersi fra Guido Reni, Arnolfo di Cambio, Kongoni, Mimosa e Il Barco. Quest'ultimo molto incerto. Grande favorito per questa prova è dato Guido Reni, ritenuto imbattibile e vincente per qualche lunghezza. I *bookmakers* lo danno da due giorni a mezzo, e la quota scenderà ancora sul campo. Ai posti d'onore, dietro il figlio di Melanion, sono quotati Arnolfo di Cambio e Kongoni, che avrà la monta di Spencer. Naturalmente, questi pronostici sono basati sulle prove fornite dai singoli concorrenti in queste ultime riunioni, e perciò si deve notare che Itala e Sileno rappresentano delle incognite, non essendosi finora prodotti in alcuna corsa.

FOOT-BALL.

I "matches„ di Campionato italiano a Torino

"Milan-Club„ contro "Piemonte„, "Genoa-Club„ contro "Torino F. C.„

Pochi incontri possono suscitare tanto interessamento quanto quello che si svolgerà oggi fra le prime squadre del *Piemonte* e del *Milan Club*.

Saranno sul posto due squadre leggere, veloci, abilissime, che giuocano al Foot-Ball, che raggiungono la vittoria per la scienza tecnica propria, che discerne da quella inutile, ineleganti, antisportive violenze, così care a non poche squadre partecipanti al Campionato Italiano.

L'incontro di oggi si presenta perciò sotto i migliori auspici. Le due squadre debbono riabilitarsi di recenti, dolorose sconfitte.

Se il Milan Club è stato battuto in sconcertante maniera dall'Unione Sportiva, lo fu per un'inspiegabile [illegible] dei suoi uomini, per la ancor più inesplicabile indisciplina di un suo giuocatore e per la poco florida condizione di salute del valoroso centro forward Tobias.

Ma la squadra del rosso-neri è pur quella che ha battuto clamorosamente nel match-andata, in casa, U. S. con 4 goals a 3, la nostra Juventus con 2 a 0, l'Internazionale con 2 a 0 e che nulla ultimamente la magnifica squadra del Genoa con 3 a 0 e ora 2 a 0.

Una squadra adunque che si impone per suo valore ed ancor più per suo sistema di gioco.

Il Piemonte, che in questo suo girone si è visto non poche volte perseguitato dalla sfortuna, è pur quello che ha fatto due match pari con la Juventus e match pari con la Pro Vercelli, alla quale, anzi, ha inflitto gli unici due goals che hanno contrassegnato la sua consueta rete.

Il pubblico torinese accorrerà numeroso all'elegante campo di Villa Rignon, sullo stradale di Orbassano, ad ammirare i Van-Hege, i Tobias, i Lana, i Cevinetti, i Faroppa, i Simonazzi e più che tutti i due italiani che debbono difendere la loro chance di giuocatori nazionali, e cioè Berardo ed a De-Vecchi.

Ma, un altro incontro, egualmente interessante, si avrà oggi nella nostra città, quello fra il *Genoa Club* ed il *F. C. Torino*, sul terreno di quest'ultimo.

La squadra del *genovese* presenterà la seguente composizione: Arbesa; Conte-Morelli; Pettera-Rochbaum; l-Demarchi; Oddelli-Capello-Heilinger-Zobrist-Gadenna II. Saranno assenti l'inglese Mason e Debernardi, perchè entrambi indisposti.

SKY.

Le gare nazionali di ski d'Oropa rinviate

Biella, 11, notte.

Il Comitato organizzatore delle gare nazionali di ski nel vallone d'Oropa, indette per oggi e domani, ha deciso di rinviare a tempo indeterminato le gare stesse. I motivi che consigliarono tale deliberazione sono parecchi, fra cui principalissimo quello della mancanza di neve nel vallone d'Oropa, ciò che avrebbe aiutato gli skiatori a salire troppo in alto, sulla montagna.

Inoltre, alla suddetta decisione ha contribuito anche la recente catastrofe aeronautica di Torino, di cui fu vittima l'egregio sig. Guido Piacenza che delle gare di ski era benemerito organizzatore ed uno dei più entusiasti e appassionati cultori dello sport invernale.

LOTTA.

Il torneo di lotta al teatro Vittorio Emanuele

Ecco l'esito delle gare di lotta svoltesi ieri sera al teatro Vittorio Emanuele, senza dar luogo ad incidente alcuno. Pubblico numeroso.

Prima lotta. — Jourdan, francese, atterra Carpin, italiano, in minuti 29 con un braccio girato a terra.

Seconda lotta. — Jaft, tedesco, atterra Vercini, italiano, in minuti 4 con una cintura a rebours e a molinello.

Terza lotta. — Lobinayer, austriaco, atterra Re, italiano, in minuti 12'20" con una cintura avanti.

Quarta lotta. — Akitaro Ono, giapponese, atterra Schwarplies, prussiano, in minuti 4'30" con un colpo d'anca seguito da un ponte schiacciato.

Quinta lotta. — Giovanni Raicevich, italiano, atterra Mehmed, turco, in minuti 21 con una cintura in souplesse.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Aviazione

Una lieta sorpresa ci aspettava ieri passando in via Santa Teresa angolo via Genova. In una delle ampie vetrine della Ditta Paschetta, abbiamo potuto ammirare un motore per aviazione degno di nota, sia per l'impeccabile costruzione, sia per la genialità della disposizione di tutti gli organi che permette di ottenere la potenza di 30-35 HP. occupando un volume ristrettissimo ed avendo solo 75 Kg. di peso. Un tale motore è costruito dalle Officine Miller, che sono in Italia le più antiche e le più importanti in materia di costruzioni aeronautiche e di motori leggeri per areoplani. Quello che a noi fa più piacere e che ci è gradito segnalare all'attenzione del pubblico è il fatto che le Officine Miller vendono i loro prodotti specialmente in Francia e che di questi giorni apparecchi francesi di varie marche hanno volato con motori Miller di 50 HP. di cui un esemplare verrà esposto prossimamente nelle stesse vetrine, che la Ditta Paschetta addobba sempre con squisita eleganza.

Cronaca Cittadina

Per l'Esposizione del 1911

243.a lista di sottoscrizioni

Azioni sottoscritte e raccolte fra gli agenti della ferrovia della Mutua

(Le Mans).

Totale liste precedenti	L. 5.504.000
Almansi ing. Dante	» 200
Aymar rag. Giovanni	» 100
Alciati Italo Giovanni	» 100
Amerio Carlo Luigi	» 100
Appiotti dott. Carlo Angelo	» 100
Arduino Edoardo	» 300
Astrua Ignazio	» 100
Baggio Emilio	» 200
Balbo Francesco	» 100
Baldovino Pietro	» 100
Barberis Enrico	» 200
Basso Achille	» 100
Batti Giuseppe	» 200
Bedeschini Vincenzo	» 100
Bella Guglielmina	» 200
Bellati Rosetta	» 200
Bertinotti Caterina	» 200
Bertolino Giov. Francesco	» 100
Bertuzzi Giuseppe	» 100
Bianco Gaspare	» 100
Bianco Giovanni	» 200
Bianco Letizia	» 200
Boccardo Michele	» 100
Boetti Bartolomeo	» 200
Boggio Pier Virgilio	» 100
Boldrini Luciano	» 200
Bonzo Domenico	» 100
Bonzanino Carlo	» 100
Borlinetto Evelina	» 100
Borlinetto dott. Oreste	» 300
Bosco Giuseppe	» 100
Bouvet Gio. Francesco	» 100
Brodis Carlo	» 100
Totale	L. 5.508.700

Agli Espositori e Concessionari di Esercizi.

I signori Espositori, loro Rappresentanti e Concessionari di Esercizi sono invitati a far pervenire alla Commissione Esecutiva, entro il mese di marzo corrente, le loro domande di tessere e biglietti permanenti valevoli per l'ingresso nell'Esposizione dal giorno della inaugurazione; e ciò a norma del Regolamento per gli ingressi, di cui potranno ritirare copia presso l'Agenzia Ufficiale, via Carlo Alberto, 1.

Gli Espositori di Nazioni Estere ufficialmente rappresentate, dovranno rivolgere le loro domande ai rispettivi Commissariati.

Gli ingressi nel recinto dell'Esposizione durante il periodo d'ordinamento, saranno regolati dall'Ufficio Tecnico, con sede al Valentino.

Serata emiliana

Entrando ieri sera nella sala al primo piano del *Ristorante Gambrinus*, dove erano raccolti al loro annuale banchetto emiliani e romagnoli, ci si accorgeva subito di non essere in un ambiente perfettamente toscano: infatti parlavano tutti piemontese. Il bolognese venne dopo, come l'appetito: venne mangiando. Quello che non venne, fu una ottissima signora emiliana: la mortadella di Bologna. Ma in compenso la riunione fu allietata dalla presenza di molte signore, tutte belle, così come i signori erano tutti forti... giudicando almeno dal loro modo di comportarsi a tavola. Di questi faremo qualche nome; delle signore no, per timore di attirarci, con involontarie dimenticanze, qualche antipatia. Siamo così certi che avremo l'antipatia di tutte.

I presenti erano centocinquanta, ma — per un fenomeno tutto bolognese — stavano allegri per trecento. Notammo il dott. Paolucci, presidente del Comitato; l'infaticabile organizzatore del banchetto signor Lenzi; il cav. Zanoia; l'avv. Plinio Gherardini e il prof. cav. Corbelli, consiglieri comunali; il cav. Rannuzzi; il prof. Girola; Longhi, Mastellari; il prof. Tincalla; il marchese Rusconi; l'ing. Marchi; il cav. Ungherelli; il cav. Pirani; l'avv. Coniglioni; il prof. Tassinari; il cav. maestro Montanari; il cav. Ariotti.

Quest'ultimo fu il primo a parlare con voce di basso profondo, che ebbe il merito di far tacere le chiacchere adesso tutte bolognesi, e quindi tutte rumorose e briose. Lo seguì il cav. uff. Zanoia, che comunicò, fra le altre adesioni, quella molto applaudita di Alfredo Testoni. Parlarono poi Chittolini ed altri, i quali ottennero più applausi che silenzio.

Quella invece che riuscì a far tacere miracolosamente tutti fu una comensale muta, che presenziò al banchetto insieme al prof. Tincalla: una macchina fotografica. Essa fece il suo discorso in silenzio, avendo per guida un solo obbiettivo, e con questo afferrò e rapì tutto l'uditorio in un momento, anzi in un lampo... di magnesio.

Sempre la questione dell'indennità

« La Presidenza dell'Associazione degli impiegati civili di Torino, interprete dei voti dell'assemblea dei soci; presa visione dei provvedimenti annonari contenuti nel disegno di legge presentato dal Ministero del tesoro; ritenendo che tali provvedimenti, anche pel ritardo col quale giungono, non potrebbero avere seria efficacia sul prezzo dei viveri, e che, ad ogni modo, non si è cercato di provvedere al rincaro delle pigioni, che pure già è sentito nella circostanza dell'Esposizione; rivolge al Governo le più vive istanze perchè voglia pensare ad altra forma di erogazione delle somme che sul bilancio dello Stato si possono prelevare nel medesimo intento ».

Il ministro delle Finanze

Il ministro delle finanze, on. Facta, proveniente da Roma, transitò ieri mattina dalla nostra stazione e riparti per Pinerolo. Alla stazione fu salutato dall'intendente delle finanze comm. Barisone, dal consigliere di prefettura cav. Scamoni, dal questore comm. Carmerino e dal colonnello dei carabinieri cavaliere Raimondi.

Congresso di laureati commerciali

L'Associazione dei laureati della R. Scuola superiore di commercio di Torino ha indetto un Congresso nazionale fra i dottori in scienze commerciali, da tenersi in Torino in occasione dell'Esposizione dell'industria e del lavoro.

Per il convegno dei sindaci

Sono già pervenute per il grande Convegno dei sindaci degli antichi Stati Sardi numerosissime adesioni di Comuni del Piemonte e della Liguria, e altre ne sono comunicate dalla Sardegna.

L'on. Facta

E' giunto da Roma l'on. Facta, che proseguì ieri sera per Pinerolo.

A proposito di una disgrazia edilizia

Alle note di cronaca riguardanti la rovina d'una volta in via Gaeta 11, abbiamo fatto seguire alcune osservazioni di indole generale inviateci da un egregio ingegnere, osservazioni molto assennate e serene. Per quanto riguarda il caso particolare, i signori Rosa e Gurgo ci pregano di rilevare che i lavori della casa non erano affidati a semplici muratori: si tratta invece di tecnici esperimentati ed approvati da parecchi anni dall'Ufficio tecnico, che hanno precedenti di importanti e vasti lavori. Purtroppo non basta sempre la stretta vigilanza, anche di ingegneri primarii, ad evitare le disgrazie.

Furti

Ignoti ladri mediante chiave falsa s'introdussero nel negozio del macellaio Giuseppe Manassero, in via S. Quintino 34, e vi rubarono una bicicletta del valore di 190 lire.

— L'ingegner Michele Nicolis denunciò di aver ricevuto anch'esso la visita dei ladri che gli rubarono dal suo ufficio in corso Regina Margherita 2, trentasei lire in spezzati d'argento.

Una gamba fratturata

In via Cernaia, angolo via Bertola, certo Camillo Pietro d'anni 33, abitante in strada di Lanzo 121, carpentiere, mentre demoliva un'armatura cadde al suolo da 3 metri d'altezza, fratturandosi la gamba sinistra.

Ricoverato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 60 giorni dal dott. Jachia.

Quel ladro che era fuggito dalla finestra....

I lettori ricorderanno l'avventura ladresca capitata in via Nizza, 187, qualche giorno fa, al primo piano, nell'alloggio del negoziante Luigi Gallizio, e da noi ampiamente narrata. I ladri erano due: uno era stato arrestato sotto al letto, l'altro era fuggito dalla finestra. Gli agenti di Questura gli diedero attivamente la caccia e finalmente lo raggiunsero ieri. Toccò la ventura alle guardie della Sezione di San Donato, che lo scopersero per la strada insieme ad un compagno. Gli agenti piombarono sulla coppia e la arrestarono prontamente. Questa volta non c'erano più finestre da scavalcare!

Il ladro di via Nizza fu riconosciuto per certo Giuseppe Scaglia fu Stefano d'anni 23, da Cisterna d'Asti, pregiudicato. Il compagno è certo Niccolò Azzais, d'anni 27, verniciatore.

Nella perquisizione che dovettero subire, essi furono trovati in possesso di parecchi oggetti d'oro, che risultarono compendio del furto di via Nizza.

La maggior parte però della refurtiva era stata restituita — com'è noto — spontaneamente dall'altro malfattore, Emilio Peironel, non appena si vide scoperto nel suo incomodo rifugio sotto il letto.

Il fuoco

Nella casa N. 5 di via Dora, appartenente alla Cassa Pensioni, e nella quale si stanno eseguendo alcuni lavori dall'impresa Florio, s'incendiarono alcune tavole di un ponte di lavoro. Certo Clemente Gala diede l'avviso ai pompieri, che accorsero con l'automobile di soccorso e spensero l'incendio rapidamente. Il danno è lieve.

Prestarono servizio d'ordine guardie civiche, agenti e carabinieri.

Terribile colpo al cranio

In una fabbrica di proiettili, in via Caserta, certo Bartolomeo Meraina d'anni 25, abitante in via Roma n. 23, fonditore, mentre lavorava fu colpito presso un forno da un pezzo di metallo che gli cadde sulla testa, producendogli la frattura della base del cranio.

Fu trasportato al San Giovanni con una barella della *Croce Verde*, e venne ricoverato dal prof. Serafini che lo giudicò in pericolo di vita.

Nel Collegio di Susa

Il comm. Bouvier accetta la candidatura

Riceviamo:

« Il comm. Alfredo Bouvier, in seguito alle vivissime premure fattegli da ogni parte del Collegio, ha dichiarato di accettare la candidatura, indirizzando la seguente lettera al sindaco di Susa:

« *Ill.mo sig. Sindaco della Città di Susa.*

« La cortese comunione che Ella mi fa che nella riunione dei sindaci e di molti influenti elettori, costì tenutasi, si ebbe alla quasi unanimità ad acclamarmi a candidato del partito costituzionale liberale per le prossime elezioni politiche nel Collegio di Susa, se mi riempie d'orgoglio, mi apprende ad un tempo che la mia resistenza ad accettare tale candidatura non ha potuto rimuovere i miei convalligiani da tale proposito.

« A questo punto riconosco che ogni ulteriore esitazione potrebbe suonare ingratitudine alla mia valle natìa, che mi è così cara, e, se ha potuto ritenersi che il modesto mio nome possa in questo momento raccogliere le forze costituzionali liberali del Collegio, mi inchino alla volontà dei miei convalligiani, e, partecipandole la mia accettazione, mi auguro che l'esito sia per corrispondere alle comuni speranze, rassicurandola che, se avrò l'onore di essere eletto, porrò ogni studio per conservare intatte le nobili tradizioni liberali del nostro Collegio.

« Coi più cordiali ringraziamenti a Lei ed a quanti vollero dimostrarmi la loro benevolenza, La prego di gradire gli atti del mio più deferente ossequio.

« *Dev.:* Avv. Alfredo Bouvier ».

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Sua Maestà il Re, dietro proposta di S. E. Luzzatti, nominava Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia il Dott. Giacomo Allasia per benemerenze conquistatesi nella beneficenza per servizi medici gratuiti ad Opere pie di Torino. Congratulazioni.

Occasione unica

B. MAZZARELLA, di via Roma, 5, mette in *liquidazione a prezzi eccezionali tutta la merce esistente nei suoi magazzini*, soltanto per breve tempo. *Occasione veramente straordinaria* per poter comperare merce di gran lusso, di buon gusto, a prezzo convenientissimo.

Stato Civile di Torino

11 marzo 1911.

NASCITE: 17, cioè maschi 6, femmine 11.

MATRIMONI: Cuda Umberto con Bonichi Rosa — Gariglio Giorgio con Negri Silvana vedova Chiavario — Genina Pietro con Giacotti Francesca — Mangarelli Edmondo con Asselino Rosa — Serocoppi Erminio con Vasco Angelina — Giovale-Alasi Spirito con Re Matilde.

MORTI: Allasio Maddalena n. Bracco, d'anni 63, di Taggia, casalinga, via Massena, 14.

Pepino Domenica n. Bernardi, id. 47, di Torino, casalinga, via Giorgina, 7.

Delponte Aldina, id. 78, di Cortanilla, casalinga, corso Valentino, 37.

Cerino-Zegna cav. Quintino, id. 68, di Trivero Biellese, proprietario, via Lungo Po, 6.

Martini Rosalia (ved.) n. Martinolo, id. 71, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 100.

Cantamessa Isabella n. Sganiser, id. 65, di Terrabuona (Tirolo), casalinga, piazza Vittorio Emanuele, 16.

Piovano Cesarina (ved.) n. Rognoni, id. 80, di Chambery, casalinga, via Mazzini, 23.

Macagno Olimpia, id. 21, di Torino, modista, via Gioberti, 54.

Rossi Silvestro, id. 33, di Torino, tipografo, via Industria, 34.

Galeis Carolina (ved.) n. Coggiola, id. 66, di Chieri, casalinga, strada Casale, 273.

Micca Luigina, id. 2, di Torino, scolara, via Demarchi, 14.

Benedetto Virginia, id. 7, di Ginevra, scolara, via Leyni, 5.

Maina Leopoldo, id. 52, di Torino, tipografo.

Balet Giuseppe, id. 73, di Bonconvento, contadino.

Tabaro Giuseppina (ved.) n. Zamperetti, id. 75, di Codogno, casalinga.

Pessico Emilia, id. 30, di Torino, sarta.

Rigo Giovanni, id. 11, di Torino, scolaro.

Olivero Anna (ved.) n. Sella, id. 53, di Nole, casalinga.

Ferrero Teresa nata Bisalia, id. 36, di Torino, relig.

Allaira Maddalena (ved.) n. Nigra, id. 73, di Castellamonte, contadina.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Nucci Costantino, colono, con Fregoli Ermelinda, contadina — Truc Giovanni, commerciante, con Revel Maria — Bertaccì Michele, manovale, con Oberti Maria — Platone Giuseppe, bracciante, con Rosa Ortensia — Vanucci Francesco, fotografo, con Bianco Margherita — Thorax Michele, tornitore, con Valle Maria — Ameraso Primo, muratore, con Piazzi Maria, guantaia — Perio Giovanni, tipografo, con Giordanino Agostina — Mastorini Camillo, imagliatore, con Raffino Attilia, sarta — Levetto Michele, meccanico, con Serafino Anna, alimatrice — Milano Lavinio, calzolaio, con Cagliero Maria, operaia — Bottagara Pietro, ferroviere, con Sereno Clelia, tintrice — Rondano Giuseppe, cerradore, con Rosero Anna, cucitrice — Caldanero Giacomo, sellaio, con Billia Domenica — Rosso Francesco, pavimentatore, con Musso Angela — Franco Giuseppe, tranviere, con Franco Anna — Rosso Giovanni, meccanico, con Macoggio Maria — Givogre Giuseppe, calzolaio, con Torello Giovanna, operaia — Ficcaso Giovanni, carpentiere, con Bertino Carmela, legatrice libri — Ricci Giuseppe, direttore albergo, con Gnone Maria, commerciante — Martina Giuseppe, impiegato, con Bonino Anna — Ramaro avv. Giovanni, industriale, con Testore Rica — Grattapaglia Giuseppe, impiegato, con Grivetto-Lorenzo Giovanna — Zanotti-Costino Vincenzo, elettrotecnico, con Canepa Angiolina, sarta — Balletti Mario, verniciatore, con Manzone Elisabetta, ricamatrice — Lovira Rinaldo, vetraio, con Fedele Margherita — Amerio Carlo, macellaio, con Ajrola Maria, operaia — Gila Ottavio, impiegato, con Martina Anna — Tamarini Giuseppe, organaio, con Abbona Giuseppina, insegnante — Bacchi Felice, fotografo, con Ferrero Rosa Giulia — Panda Domenico, prestinaio, con Daniele Pierina — Gamba Giuseppe, operaio, con Cretier Onorina — Vianti Mario, apparatore, con Rajnero Giuseppina, tessitrice — Cobbo Pietro, meccanico, con Grappo Maria, operaia — Marocco Giuseppe, ferroviere, con Nicola Luigia, operaia — Bianco Attilio, meccanico, con Dell'Innocenti-Cortel Maria — Serano Umberto, elettrotecnico, con Bione Annunziata, modista — Balbi Stefano, con Mancinio Domenica, sarta — Fassetta Bernardino, falegname, con Rajnaneri Anita, operaia — Saini Michele, litografo, con Turco Virginia — Scherba Carlo, commesso, con Beltramo Germana, sarta — Todros Camillo, commerciante, con Debenedetti Ines — Del Monte Rodolfo, impiegato, con Morazzi Bice — Viala Giuseppe, impiegato, con Viarengo Rosa — Peretti Angelo, meccanico, con Gola Elisabetta, setaiuola — Chiarle Leone, commesso, con Birkenstock Anna — Gallo Bernardo, tessitore, con Oregia Agnese — Ballardi Nicola, meccanico, con Costa Anna, terrettaia — Bomba Giuseppe, parrucchiere, con Michela Natalina — Principe Eugenio, meccanico, con Bruno Caterina, operaia — Soffietti Gerolamo, vice-brigadiere guardie daziarie, con Re Maria, negoziante — Piana Sebastiano, commerciante, con Veni Luigia — Ruffino Ernesto, con Cartier Valentina — Goberto Giacomo, carpentiere, con Vasoto Maddalena, cremonaiola — Demaria Angelo, muratore, con Chiaffredo Mariangela, tessitrice — Barabocchi Goffredo, medico-chirurgo, con Masseri Maria — Bianco Domenico, pentolaio, con Bruno Carolina, sarta — Bamino Giovanni, imballatore, con Roggero Giacinta — Toselli Giuseppe, portalettere, con Rocca Domenica, lavandaia — Famiani Antonio, ferroviere, con Doria Luigia, cameriera — Botto Delfino, meccanico, con Chionio Adelaide — Spasa Alessandro, ebanista, con Peretti Virginia, operaia — Marocco Ossie, macellaio, con Navone Teresa, cameriera — Giuseppe Carlo, panettiere, con Morello Anastasia, operaia.

Arti e Scienze

La seconda rappresentazione di *Tristano e Isotta* al Regio

Il successo fu quello ottimo della prima rappresentazione: nè poteva essere altrimenti. Ma l'esito parve più caloroso, perchè nel consenso nella lode si trovò unito un pubblico assai più numeroso, che non quello della prima sera.

Le poltrone erano infatti assai più popolate: pochi erano i palchi vuoti, e nelle gallerie e in platea c'era di che accontentare ogni ammiratore del Wagner non esageratamente esigente.

L'esecuzione poi confermò il giudizio dei più dopo la prima rappresentazione. Tanto che le evocazioni al proscenio furono molte e fra applausi vivi e generali.

Il Bonini, il Ferrari-Fontana, la Bland, il Torres De Luna e gli interpreti minori parvero anche più sereni e più equilibrati. E se la Holkoska, per una di quei mali di gola, che imperversano nella nostra città di questi giorni, non potè neppure ieri sera dare alla parte di Brangania tutta la bellezza di esecuzione, che essa vorrebbe, conviene pure tener conto che la Holkoska non volle ritardare per l'andata in scena dell'opera; e del sacrificio va tenuto conto, tanto più in questo scorcio di *stagione*.

L'orchestra rinnovò la buona impressione, ed il terz'atto ebbe ancora, secondo me, la interpretazione più colorita e più intimamente espressiva.

Nel secondo atto osservai invece qua e là una tendenza ad allargare i tempi, che sfibra la frase, senza aggiungere nulla alla poesia del momento. Per contro, e in altri punti, alcuni particolari risultarono meglio e l'esecuzione della difficile fanfara interna fu più sicura ed eseguita con buono e calcolato effetto.

L'insieme ad ogni modo è degno del nostro massimo teatro. E il Wagner alla sua volta apre un così vasto campo alla discussione, allorquando ci si affaccia al giudizio della interpretazione; da essere miglior consiglio il prendere il buono, ove è, e non sofisticare altro.

Questa sera *Tannhäuser* a prezzi popolari.

E martedì terza delle cinque rappresentazioni del *Tristano ed Isotta*.

Cinque, inesorabilmente, a quanto pare. Ora, pubblico avvisato, mezzo salvato.

Per i prossimi grandi concerti orchestrali durante l'Esposizione

Pubblicheremo a giorni una parte dei programmi che si vanno preparando per la prossima grande serie di concerti orchestrali all'Esposizione. Sappiamo che a molte novità si sta pensando, ed alcune già sono sicure. Così nel primo de' concerti, diretto dal Guj, saranno Saint-Saëns, con una grande sinfonia per organo e orchestra, e il Moussorgski, che avranno il primato.

Dell'originale e potente autore del *Boris Godounow* udremo un poema sinfonico, che crediamo addirittura nuovo per l'Italia: *Una notte sul Monte Calvo*.

Ispirazione romantica, che conta fra le più potenti del Moussorgski, il quale volle colorire una notte di tregenda, fra urli e ridde di streghe con scene di scongiuri e inni a Satana, sino a che lo squillo della campana d'una umile chiesetta fuga la paurosa schiera, nella luce dell'alba, che si diffonde intorno mite, nella grande serenità mattinale.

Ed anche questo annuncio è come un'alba serena. Poichè dimostra che sin da principio si vuole fare, e fare seriamente; onde la giornata non può non essere lieta e ricca di fecondi risultati.

Orribile morte d'una vecchia a Revigliasco d'Asti

Asti, 11, notte.

Una orribile disgrazia è accaduta stamane nel vicino paese di Revigliasco. La contadina Nosenzo Luigia fu Giuseppe, di anni 67, dimorante da sola in una stanza a pianterreno della cascina abitata dal nipote Nosenzo Secondo fu Battista, di anni 38, stava scaldandosi verso le ore 9,30, al fuoco che ardeva nel camino, allorchè le vesti le si incendiarono. Avvolta in breve dalle fiamme e soffocata dal fumo, la poveretta, che era quasi completamente cieca, non ebbe la forza di gridare, nè di uscir fuori a invocare soccorso. Ella consumò, così lentamente, col fuoco sulle carni, rimanendo un'ora e mezza nella più crudele agonia.

La raccapricciante scoperta venne fatta da un bambino del Nosenzo Secondo, a nome Enrico, di anni 8. Sentendo un forte odor di bruciaticcio venire dalla stanza della vecchia zia, il piccino entrò e scorse in mezzo al fumo la donna che, abbattuta sulla madia, le vesti interamente bruciate meno che alla cintura ove guizzava ancora qualche fiamma, ansimava, già preda della morte.

Alle grida disperate del ragazzo accorse la contadina Raniero Francesca fu Giovanni, la quale, afferrata l'infelice alle ascelle, la trasportò all'aperto, cercando di prodigarle le prime cure. Sopraggiungeva frattanto anche il dottor Bertagna, ma la poveretta poco dopo spirava.

La sciagura ha prodotto in paese la più grande impressione.

Sul luogo si è recato il maresciallo dei carabinieri Merlo, comandante la nostra stazione, con un milite.

Si getta sotto un treno e si ferisce leggermente

Borgomanero, 11, notte.

Nel punto in cui si trova il cavalcavia sopra la strada che conduce al cimitero, fu rinvenuto da alcuni passanti, ferito, certo Bonal Giuseppe, d'anni 26, girovago.

Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale, gli si trovò una spalla contusa e diverse ferite al viso ed al capo.

Interrogato dalle autorità, le sue risposte furono confuse e misteriose. Perquisiti i di lui abiti, gli si rinvennero due lettere, indirizzate, l'una al padre, e l'altra ad un amico, nelle quali dava notizia d'essersi ucciso volontariamente. Si arguisce quindi che il disgraziato tentò gettarsi sotto il treno, ma deve essere stato sbalzato fuori dal binario dall'apparecchio della macchina, che serve a spazzare le pietre.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 11, notte.

Amministrazione Erariale. — Verre, vice-avvocato erariale di terza classe, è collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per comprovati motivi di salute, a decorrere dal 1.o febbraio 1911.

I seguenti signori sono nominati sostituti avvocati erariali aggiunti di seconda classe, per concorso: Gianini, Paolella, Vaniaro, Barberio.

Gianolai, sostituto avvocato erariale aggiunto di seconda classe, è destinato a Torino.

Personale di Finanza. — Bandin, segretario di quarta classe, collocato in aspettativa per motivi di salute, è, a sua domanda, richiamato in servizio, a decorrere dal 10 febbraio 1911.

Personale delle Gabelle. — Madagna, volontario nelle Dogane, in aspettativa per servizio militare, dal 1.o gennaio 1911, è richiamato in attività di servizio con la decorrenza dal 30 detto.

I seguenti volontari tecnici nel personale della coltivazione dei tabacchi, sono destinati, in tirocinio, presso il Regio Istituto Scalzi, dal 15 marzo 1911: Baroglieri, Pento, Pasquale, Rinaldi.

Personale del Catasto e dei servizi tecnici. — Bonomi, ingegnere di prima classe nel ruolo ordinario, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 1.o marzo 1911, e col grado onorifico di ingegnere-capo — Fogliro, ingegnere di prima classe nel ruolo ordinario, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio e per età avanzata, a decorrere dal 1.o marzo 1911, e col grado onorifico di ingegnere-capo.

Personale delle tasse sugli affari. — Patti, ricevitore del registro, è, a sua domanda, collocato a riposo, per motivi di salute — De Cordova, ricevitore del registro di quinta classe, è nominato sotto-ispettore delle tasse sugli affari di seconda classe, e destinato al secondo Circolo di Palermo — Mauro, ricevitore del registro di quinta classe, in aspettativa per motivi di salute, è, a sua domanda, richiamato in servizio — Ferrara, ricevitore del registro di quinta classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa, per servizio militare — Cantatore, ispettore delle tasse sugli affari del Circolo di Saluzzo (Cuneo), è trasferito al Circolo di Torino.

Personale delle imposte dirette. — Gallo, volontario all'Agenzia delle imposte a Torino, ufficio primo, è assegnato a quella di Borgo San Dalmazzo (Cuneo), è trasferito all'Agenzia di Recco (Genova) — Ferrari, vice-agente di prima classe, è trasferito dall'Agenzia di Biella (Novara), a quella di Ventimiglia (Porto Maurizio).

Fallimenti

Torino — Nel fallimento della Ditta M. Frabitore e C., per l'esperimento di concordato proposto al 20 0/0 pagabile in due rate uguali, la prima entro 30 giorni dopo passata in giudicato la sentenza d'omologazione, e la seconda entro 3 mesi successivi alla scadenza della prima, venne fissato il giorno 25 marzo, ore 15.

— Su istanza di Porta Carlo di Andrea, calzaturaio in Torino, corso Palestro, 55, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor dottor Rinaldo Baruggi, e rimessione della pratica al Pretore del VII Mandamento di Torino. Passivo L. 4235.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Carrier Celestino, rappresentante di commercio, in Torino, piazza Statuto, 8 e 10. Giudice delegato avv. Sassatelli Camillo; curatore provvisorio ragioniere Ghiglione Bartolomeo Camillo. Prima adunanza 25 marzo, ore 14,30; verifica crediti 25 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 6 aprile.

— Venne dichiarato il fallimento di Seghetti Clara, già negoziante tessuti, con banco in piazza Emanuele Filiberto, in Torino, decretato il 16 febbraio 1911. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido; curatore provvisorio avv. Avenati Battista Pietro. Prima adunanza 24 marzo, ore 14,30; verifica crediti 13 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 3 aprile.

— Nel fallimento della Ditta Arcandeli Gandi e C., fabbrica acque gazose e minerali «La Souvenir», sedente in Torino, via Madama Cristina, 66, venne omologato concordato al 20 per cento.

— Nel fallimento di Henry Luigi, rappresentante di commercio, via Botero, 8, venne omologato concordato.

— Su istanza di Roberto Vittorio, sarto, in Torino, piazza Montebello, 66, venne decretato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor ragioniere Augusto Cellini, e rimessione della pratica al Pretore del VI Mandamento di Torino. Attivo L. 250, passivo L. 3000 65.

— Nel fallimento di Sola Ferdinando, fabbricante tessuti in cotone, in Venaria Reale, la delegazione di sorveglianza riuscì composta come segue: Ferrero Carlo, avv. Barberis Pasquale, e avv. Colombo Giuseppe.

— Nel fallimento di Bottelli Leopoldo, negoziante in ferramenta, in Chivasso, la delegazione di sorveglianza riuscì composta dei signori: Porta ragioniere Carlo, Giacinto Botto e Leinhajer e C. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Marco Abate.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Calleri Virginia, capo-mastro, in Torino, via Fiano, N. 1. Giudice delegato avv. Paolo Montalenti; curatore provvisorio avv. Ambrogio Griglio. Prima adunanza 29 marzo, ore 14,30; verifica crediti 25 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 8 aprile.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Campagnoni Oreste, fotografo, in Torino, via Lagrange, 15. Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Angelo Isnardi. Prima adunanza 29 marzo, ore 14,30; verifica crediti 25 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 9 aprile.

— Nel fallimento della Società in accomandita semplice «L'Intrepida», negoziante mobili automatici, in Torino, via Pietro Micca, 6, venne conchiuso concordato al 100 per cento, pagabile entro trenta giorni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

— Nel fallimento di Pirolini Emilia, già fabbricante bastoni, in Chivasso, la cessazione dei pagamenti, venne provvisoriamente fissata al giorno 20 febbraio 1910.

— Nel fallimento della Ditta Gamba e Stroppiana, e componenti Gamba Enrico e Stroppiana Giuseppe, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al 1.o giugno 1910.

— Nel fallimento di Rapalli Giovanni, negoziante in Torino, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al giorno 5 maggio 1909.

— Nel fallimento di Rinaldo Maria e Guerrini Pietro, negozianti in Torino, la prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Adolfo Ramondini.

— Nel fallimento di Montrucchio Michele, negoziante, in Torino, la prima adunanza andò deserta, ed a curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor ragioniere Rossi Vincenzo.

Borse Estere

Borsa di Vienna.

	10	11		10	11
Cred. Austr.	673 25	673 25	Lire it. (carta)	94 95	94 87
Lombarde	112 25	112 25	Rend. Austr.	93 95	93 95
S. Angl-Austr.	332 —	331 50	Id. in carta	92 95	92 95
Austriache	747 75	748 50	Union Bank	634 —	635 —
S. Austr-Ung.	— —	1026 —	R. Austr. oro	115 50	115 50
Napol. d'oro	19 63	19 05	Ungher. 4 0/0	91 70	91 70
Argento	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	80 95	81 —
CambioParigi	95 —	94 95	S. Paese Bassi	125 75	127 —
Id. Londra	240 97	240 15			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	10		11	
Consol. inglese	81	3/8	81	3/4
Rendita italiana	102	—	102	—
Argento fino	24	3/8	24	3/8
Spagnuolo	95	—	95	—
Turco nuovo	94	3/4	94	1/2
Egiziano 1883	102	—	102	—
Giappone	91	3/4	91	3/4
Russo	95	—	95	—
Uruguay	76	—	76	—

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. 10.000.

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra.... L. 91,1 — —

Borsa di Berlino.

	10	11		10	11
Camb. Londra	— —	20 52	Obbl. di Roma	134 25	134 37
CambioParigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	— —	81 45	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit. austr.	212 37	212 50	Banca Comm.	165 50	165 50
Rend. italiana	— —	100 75	Russo (cons.)	216 25	216 40
Id. fine mese	— —	— —	Deutschebank	270 12	270 12
Cons. Pruss. 4	94 50	94 50	Diskonto	198 25	198 37
Rend. Turco	94 50	94 50	Bochumer	234 25	234 37
Obbl. Ferr. It. 3	72 60	— —	Gelsenkirchen	214 12	214 12
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 7. — Aggio dell'oro 1 —.

Buenos Ayres, 8. — Pesos carta 227.27 per 100 pesos d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma F. 89 D.

Londra, 9 — Argento puro 24 3/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 9 — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolino e C.

Operazioni del 11 marzo

Organzini	C.	11	Kg.	[illegible]
Trame	»		»	—,—
Greggie	»	2	»	[illegible]
Lane	»	5	»	728,50
Articoli diversi	»		»	—,—
Totale	C.	18	Kg.	3041,30
Sete pesate	»		»	—,—
Lane pesate	»		»	—,—
Totale	C.	18	Kg.	3041,30

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati	N.	200	Kg.	[illegible]
Pesati	»	1	»	51,34

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 Marzo 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 739,6; ore 15: 737,4; ore 21: 737,7.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: nuvolo, p. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,5 Minima + 4,2

Piazza Castello. — *Nelle sale al Nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 10 + 10,1

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 3,7

13 Marzo 1911. — Il sole nasce alle ore 6,30, tramonta alle ore 18,20.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 10 + 9,5

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 3,0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — (Stagione d'opera) — Ore 20,30: *Tannhäuser*, opera in tre atti, di R. Wagner — (Rappresentazione a prezzi popolari) — Ingresso L. 1 50.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — Ore 20,30 e 21: Grandi tornei di lotta e spettacoli di varietà. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). (Compagnia Tina di Lorenzo e Armando Falconi, diretta da Luigi Carini). — Ore 15: *Il romanzo di un giovane povero*, dramma in cinque atti, di O. Feuillet. — Ore 20,45: *Romanticismo*, commedia in quattro atti, di G. Rovetta. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). (Compagnia Cooperativa d'operette). — Ore 15 e 20,45: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, di Franz von Lehar. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Boriani-Serbani). — (Compagnia drammatica Italiana Orlandini-Cristi-Bonati) diretta dal cav. Amerigo Guasti. — Ore 15: *Il mio amico Teddy*, commedia in tre atti, di Rivoire e Besnard. — Ore 20,45: *Fuoco, caro mio!*, commedia in tre atti, di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette « Città di Firenze »). — Ore 15,30 e 21: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, di Franz von Lehar — Ingresso L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 15,30 e 20,45: *La Bela Gigogin*, commedia in tre atti di Mario Leoni. — *Dom ai Gian, va Gin*, farsa. — Ingresso L. 0 50.

TEATRO TORINESE. — (Compagnia dialettale piemontese E. Gemelli e Casaleggio). — Ore 15: *Disciplina militar*, commedia in tre atti, di L. Pietracqua. — *Carabinié*, bozzetto, in un atto, di E. Gemelli. — Ore 21: *L'assassinio dël carabiniè d'Baldan*, dramma. — Ingresso L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Le tre figlie di Malbrouk; Pinocchio e la Fata dei gioielli* — Ingresso L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà, ore 21. — *Matinée*, ore 15.

KURSAAL DURIO. — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alle Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico. Museo [illegible], panorama visibile al pubblico, L. 1.

Sabato, 11 marzo, alle ore 16,45, spirava serenamente, munito dei conforti della Santa Religione,

Giuseppe Pavesio

d'anni 65

I figli EDOARDO, ADOLFO e consorte, FRANCESCO e consorte, la figlia CAROLINA, le sorelle CRISTINA NUCCIO, GIUSEPPINA ACTIS, i cognati, nipoti e parenti tutti, angosciati, dànno il triste annunzio.

Per espresso desiderio dell'estinto, la salma verrà trasportata a Caluso, ove lunedì, 13 corrente, alle ore 10, avranno luogo i funerali, partendo dalla Chiesa Parrocchiale.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 12 marzo 1911.

Oggi, alle ore 10, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

Scalero Luigi

d'anni 66

I figli ROSINA, ANGIOLINA, PIETRO, EUGENIO, COSTANTINO, EUGENIA, il fratello BARTOLOMEO, la sorella EUGENIA, la nuora CLEMENTINA ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo alle ore 8,30 di lunedì, partendo da Piazza Saluzzo, 4.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 11 marzo 1911.

Stamane spegnevasi serenamente quale visse

ERINA CHIARLEONE ved. VIOLA

Ne dànno il triste annunzio, addoloratissimi, il figlio Avv. GIUSEPPE, la nuora CATERINA MACCIO', le nipoti EGLE e LIDIA ed i parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni personali.

Cairo Montenotte, 11 marzo 1911.

Dopo breve malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere, ieri, alle ore 21,

Cerino-Zegna Cav. Quintino

Coll'animo straziato danno l'annuncio della irreparabile perdita:

La consorte TERESA CERINO-ZEGNA, coi figli:

GEMMA Vedova del Conte GIAN MICHELE CROTTI DI COSTIGLIOLE, e figli ALESSANDRO, IDA e ALBERTO;

GIACOMINO;

LUIGI;

I cognati e nipoti: CERINO-ZEGNA Commendatore ANTONIO con la consorte EMMA RITT-RONCATI;

SECONDINA CERINO-ZEGNA Vedova PORTA, col figlio DELFINA CERINO-ZEGNA col marito ALBERTO DUPRAZ e figli;

QUINTINA CERINO-ZEGNA, Vedova Ingegnere MAGLIOLI e figlio;

VITTORIA e CLOTILDE CERINO-ZEGNA, e parenti tutti.

Torino, 11 Marzo 1911.

La sepoltura avrà luogo in Trivero Biellese, martedì, 14 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa del Defunto, per essere tumulato nel sepolcreto di famiglia.

Ieri, alle ore 15, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con grande rassegnazione e munita di tutti i conforti della nostra Santa Religione, spirava nel bacio del Signore

Maddalena Bracco-Alloatti

d'anni 63

Il marito ALLOATTI EDOARDO, la cognata ERNESTA ALLOATTI ved. RAYNERI, il fratello GIO. BATTISTA BRACCO, la sorella BIGRIS col marito TONIETTI, la sorella PAOLINA ved. GUERINI, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti, con l'animo profondamente addolorato, ne dànno il triste annunzio.

Una prece.

La sepoltura avrà luogo alle ore 8, partendo da via Massena, 14.

Non si mandano speciali partecipazioni, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

ULTIME NOTIZIE

Primavera di sangue in Albania?

Paurose previsioni

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 11, notte.

La situazione in Albania, di cui vi ho partecipato più volte l'incertezza, sembra di nuovo aggravarsi. Questa è l'impressione che danno alcuni telegrammi ricevuti dalla Neue Freie Presse.

Il giornale infatti ha da Sofia: «I diplomatici stranieri, in base ad informazioni avute dalle autorità responsabili, sono di opinione che nella prossima primavera la Macedonia non porterà così gravi pericoli come si era annunziato. Meno favorevoli sono invece le previsioni per l'Albania. Qui si aspettano attacchi di terrorismo contro gli impiegati ed ufficiali Giovani turchi. Un alto diplomatico ha definito così la situazione: — I turchi, durante le loro operazioni per il disarmo, hanno sequestrato soltanto le vecchie armi albanesi, ormai inservibili, ed hanno dato occasione alla popolazione albanese di armarsi con più moderni fucili. Non è ancora bene sicuro se gli albanesi agiranno da soli o se si sono assicurati l'appoggio di altre nazionalità malcontente».

Otto albanesi uccisi dai turchi

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli che da molti giorni l'agitazione delle tribù cattoliche al nord dell'Albania ed il contemporaneo atteggiamento ostile degli albanesi a Dibra, contro le autorità turche, destano molte inquietudini nei circoli governativi. A ciò si aggiungono le ripetute insubordinazioni di molti reparti di truppe di guarnigione a Costantinopoli, le quali, destinate a partire alla volta di Jemen, si sono rifiutate di imbarcarsi. L'amministrazione militare pensa conseguentemente di sostituirli con altre truppe.

Frattanto, nella regione di Tuzi, presso il confine montenegrino, ha avuto luogo un violento scontro fra le guardie turche di confine e una banda di albanesi. Dopo un vivo fuoco di fucileria la banda albanese si ritirò, lasciando nel campo otto morti. Si ignorano le perdite delle truppe turche.

Situazione preoccupante

La Neue Freie Presse nella sua edizione di stasera, riassume così la situazione: «Da Costantinopoli giungono nuovamente cattive notizie sull'Albania. Nelle montagne vi è molto fermento e si teme una grave rivolta, che darà molto filo da torcere alle truppe turche. La grave rivolta della scorsa primavera non è stata completamente domata: le tribù albanesi si sono rifugiate in Montenegro, ed ora riappaiono minacciose al confine. In Albania, molta parte della popolazione è riuscita ad armarsi di nuovi fucili; il disarmo ordinato dal Governo era certo necessario, ma esso ha lasciato molto malcontento.

«La scena avvenuta di recente al Parlamento turco ha ancora acuito il malumore degli albanesi. Il deputato albanese Ismail Kemal, che gode grande influenza, aveva usato contro il Gran Vizir espressioni che furono ritenute offensive e fu schiaffeggiato da un collega: anzi, fu afferrato per il corpo dallo stesso Gran Vizir. Tutto ciò, doveva profondamente turbare la suscettibilità degli albanesi. La posizione del Gran Vizir ora è molto scossa e pare che sia imminente una grave crisi ministeriale, il che — è evidente — complicherebbe ancora di più la situazione».

Altri particolari sulla congiura dei negri nel Congo

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 11, notte.

Siccome il ministro delle colonie aveva dichiarato di non possedere nessuna informazione a proposito della congiura dei neri, scoperta a Boma, nel Congo, l'*Independance Belge* pubblica sul fatto i seguenti particolari: «Il complotto fu scoperto il 27 gennaio scorso. Nella notte dal 26 al 27, un nero fece delle confidenze ad un ex-capitano della forza pubblica, che attualmente è un grande commerciante di Boma e personaggio molto in vista della Camera di commercio. Il governatore generale, immediatamente avvertito, fece una prima inchiesta ed il procuratore generale in persona discese al villaggio di Samuel, centro del movimento. Il villaggio fu circondato dalle truppe. Durante varie perquisizioni si scoprirono fucili, rivoltelle e materie esplosive. Era stato stabilito dai congiurati che, alle prime ore del mattino, sarebbe avvenuto l'assassinio di parecchi funzionari bianchi. Nello stesso tempo, la massa dei congiurati doveva portarsi verso la spianata e far saltare l'abitazione del procuratore generale e dell'ispettore di Stato. Il 3 febbraio, il commissario di polizia di Boma procedette a nuove perquisizioni al villaggio di Kalsu ed il 10 si giunse a sequestrare una enorme quantità di esplosivi.

Il manoscritto di un nuovo libro del consigliere aulico Martin sequestrato

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, mattina.

Il consigliere aulico Martin, rimasto famoso per il suo libro sulla questione di Bülow e l'Imperatore Guglielmo, fa di nuovo parlare di sè. Ieri, nella sua casa, ebbe luogo una perquisizione e fu sequestrato il manoscritto di un nuovo libro intitolato: *Annuario dei patrimoni e delle rendite dei milionari prussiani*. Anche le bozze del libro ed il materiale già composto furono sequestrati nella tipografia Gertz.

L'autorità ha ordinato il sequestro, perchè sembra che il Martin abbia ottenuto il materiale corrompendo un impiegato dell'ufficio di statistica.

Quello che il libro contiene non si sa, ma ad ogni modo non vi è dubbio che tratta di materiale compromettente, o per lo meno assai interessante.

Alla Camera turca
Un deputato che propone il boicottaggio contro gli stranieri

Costantinopoli, 11, notte.

Oggi, alla Camera, è continuata la discussione generale del bilancio. Il ministro delle finanze giustifica la politica finanziaria del Governo e dichiara che esso pone tutta la sua opera a consolidare la situazione della Turchia in Europa. L'aumento delle spese militari è richiesto dall'aumento ognor crescente degli armamenti di tutte le Potenze.

Il ministro respinge, inoltre, la proposta del deputato d'opposizione Farid, chiedente l'applicazione del boicottaggio contro gli stranieri, come mezzo di pressione, che permetta di giungere a estendere agli stranieri il diritto sui brevetti.

La discussione generale è stata chiusa.

Ancora lo schiaffo di Ismail Kemal

Il recente violento incidente alla Camera non è del tutto appianato, come poteva credersi, traverso le note ufficiose. Ismail Kemal, malcontento della versione del processo verbale sull'incidente dello schiaffo, ha indirizzato un lungo dispaccio al presidente della Camera ristabilendo i fatti, domandando una rettifica e lasciando al presidente la cura di vedere se vi fosse ragione di domandare al Gran Vizir una riparazione per la condotta illegale che offendeva la dignità della Camera. Continua una viva emozione tra i deputati albanesi compatrioti di Ismail Kemal bey.

Le avventure futuriste di Marinetti a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

La conferenza che l'altra sera F. T. Marinetti tenne alla Casa degli studenti, ha provocato vivacissime polemiche e potrà avere qualche strascico cavalleresco. Numerosi giornali si occupano di quel discorso e delle sue conseguenze. L'Associazione tra gli studenti parigini, dichiarandosi indignatissima del resoconto apparso in una parte della stampa francese e segnalato anche dai giornali italiani, pubblica in un giornale di stasera una lunga, violenta protesta contro tali resoconti, dichiarando che numerosissimi studenti accolsero con applausi continui l'oratore, il quale non ebbe mai a pronunziare certe frasi attribuitegli, come, per esempio: Immondi «Raffaelli», grotteschi «Michelangioli».

Così pure Marinetti dice di non avere rivolto affatto al terremoto l'invito di distruggere Roma, Firenze, Venezia. Vi furono contraddittori numerosissimi e le proteste di un piccolo gruppo. Peraltro, la serata, se fu vivace, finì con una grande ovazione all'ode «All'automobile da corsa» detta dal poeta.

Per conto suo Marinetti narra di avere risposto ad un interruttore italiano, naturalizzato francese, che non aveva bisogno di fare nuove professioni di fede italiana, essendo il movimento futurista movimento ultra-nazionalistico ed ultra-patriottico.

Per ristabilire in questo senso le cose, Marinetti ha inviato una lettera al *Matin*, lettera che egli stesso riconosce potrebbe anche provocare una vertenza cavalleresca.

La vendita all'asta delle spade che servirono al duello Savoia-Orleans

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Le spade, che servirono al duello famoso tra il principe Enrico d'Orleans ed il Conte di Torino nel 1897, erano gelosamente conservate dal conte Leontieff, uno dei padrini, al quale erano state donate dal Duca d'Orleans. Le due spade portano sull'impugnatura d'argento massiccio, una breve iscrizione ricordante il non comune avvenimento cavalleresco. Conservate con cura dal Leontieff, sono state oggi, dopo la sua morte, poste all'asta all'*Hôtel Drouot*, una casa di vendite. Furono acquistate per 50 lire.

Raisuli è morto?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, mattino.

Telegrafano da Tangeri, che, tanto nei circoli indigeni, quanto tra i funzionari del Maghzen, circola la voce che Raisuli sarebbe morto improvvisamente, ad Arzila, in seguito ad una breve malattia.

Se questa notizia fosse confermata, essa lascierebbe intravvedere nuove complicazioni tra le tribù del nord-ovest del Marocco, che Raisuli era riuscito a sottomettere.

Un soldato morto e due feriti per lo scoppio di un obice

(Servizio speciale della Stampa).

Algeri, 11, notte.

Ieri sera è scoppiato un obice nella fabbrica di cartuccie dalle porta Sahel, provocando disgraziatamente la morte di un soldato. L'artigliere Roques lavorava intorno ad un obice sferico per trarne alcuni grammi di polvere nera.

Improvvisamente l'obice esplose, ed il disgraziato ebbe le mani staccate di netto, e la gamba sinistra, sulla quale si poggiava per compiere l'operazione, fu ridotta in poltiglia. Due suoi compagni che stavano vicino furono egualmente colpiti in varie parti del corpo da scheggie dell'obice. Furono trasportati all'ospedale in istato pietosissimo, mentre il Roques vi giungeva cadavere.

Come furono arrestati i tre americani ladri di gioielli

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

E' stato detto ieri in quale modo tre americani avevano rubato i gioielli della baronessa Lacapra Savelli. Ecco in qual modo i malfattori furono arrestati. Venerdì sera un signore stava seduto al tavolo di un caffè dei *boulevards*, quando la sua attenzione fu attirata da tre giovanotti che accanto a lui parlavano spagnuolo. Il signore, che conosce perfettamente quella lingua, seguì la conversazione dell'elegante trio, e fu in tale modo che apprese il furto eseguito pochi momenti prima all'*Albergo Sant'*[illegible]. Infatti uno dei tre giovani raccontava allegramente le diverse fasi del furto. Senza esitare, il consumatore si recò al Commissariato del sobborgo di Montmartre e prevenne il commissario di polizia. Questi incaricò alcuni agenti di sorvegliare i tre individui, che dopo un lungo pedinamento vennero arrestati alla stazione del [illegible] nel momento in cui si apprestavano a partire in un vagone di terza classe di un treno diretto a Dunkerque.

Nuovi elogi francesi all'opera del Fogazzaro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

La morte di Fogazzaro continua a provocare un plebiscito di compianto ed una ampia discussione sulla sua opera. Questa sera abbiamo infatti sul *Temps* un articolo di Jean Carrère, il quale comincia col dimostrare che tra gli uomini e scrittori contemporanei Fogazzaro è stato un personaggio molto rappresentativo. Dopo avere delineato l'attività letteraria ed il conquistato successo, dopo averlo presentato come un forte agitatore di anime, Carrère scrive: «In che consisteva l'influenza segreta esercitata da lui sugli animi dei suoi contemporanei? In questo, che egli era un uomo di fede, e che credeva alla missione sociale e morale dello scrittore. Tutta la sua opera obbedisce ad una idea direttiva, alla tendenza generale del suo spirito di studiare i problemi più preoccupanti del nostro destino, lumeggiare quindi e fortificare gli spiriti, e condurre i lettori a concezioni più degne, più generose e più caritatevoli della vita. Egli non scriveva tanto per scrivere o per la gioia di combinare suoni ed immagini. Egli scriveva, perchè credeva alla missione morale e nazionale dello scrittore. In ciò egli apparteneva a tutta una grande famiglia di autori italiani che va da Dante a Carducci. E' un errore credere, come vorrebbero in Europa alcuni spiriti superficiali, che la letteratura italiana sia anzitutto brillante, scintillante, preoccupata unicamente di colore e di beltà, indifferente ai grandi problemi morali e sociali che si credono appannaggio esclusivo della letteratura settentrionale. Non vi è invece paese che abbia prodotto più dell'Italia poeti dell'azione. Il solo nome di Dante basterebbe a chiudere ogni discussione in proposito, ciò che spiega perchè Fogazzaro trovò nell'anima italiana così larghi e così profondi echi fin dalla apparizione delle sue prime opere, e perchè la sua popolarità è andata crescendo a mano a mano che il suo spirito si epurava. L'Italia salutò in lui fin dal primo libro uno scrittore grande, un letterato in cui essa fu felice di trovare un educatore ed un conduttore di folle».

Analizzando dopo i difetti dell'opera di Fogazzaro, Jean Carrère scrive: «Fogazzaro esagerò sempre più la tendenza moralizzatrice ed educatrice. Egli molto trascurò e sdegnò sempre più, a mano a mano che il suo spirito si estendeva, la grazia della forma e il fascino necessario di ogni opera d'arte. Egli non fu completamente italiano nè latino, ma si lasciò troppo influenzare dall'esempio della letteratura settentrionale. Secondo lui bastava l'idea. Ed è ben triste pensare che una gran parte di questo nobile sforzo verso il bene, verso il sublime, sarà forse perduto in un avvenire non lontano, perchè sarà mancato all'opera di Fogazzaro questo piccolo ornamento che non trascuravano nè Platone, nè Virgilio, nè Sant'Agostino nè San Francesco: il fascino irresistibile della bellezza».

Una donna accoltellata in treno

Nizza Marittima, 11, notte.

Un tragico fatto di sangue è stato scoperto alla stazione di Nizza in uno scompartimento di terza classe nel treno che arriva a mezzanotte. Mentre un viaggiatore apriva uno sportello di terza classe rimase colpito da un orrendo spettacolo. A terra in un lago di sangue giaceva una donna che emetteva flebili lamenti.

L'uomo che fugge

Il viaggiatore chiamò al soccorso. In quell'istante vide un uomo che, attraversando un corridoio laterale e passando sopra la donna agonizzante scendeva dalla porta, e volava verso l'uscita scomparendo tra i viaggiatori in arrivo, quasi di corsa e gettando anzi a terra il suo biglietto.

L'impiegato addetto all'uscita dei viaggiatori ebbe appena tempo di vedere lo strano individuo che si allontanava tenendo in mano una valigetta color giallo: raccolse il biglietto e vide che era macchiato di sangue. Furono iniziate ricerche per scoprire l'ignoto probabile assassino, ma finora furono inutili.

La vittima

La vittima intanto fu subito soccorsa, ma essa non poteva parlare e mormorava solo a stento in francese: «Io soffro tanto! Ho tanto freddo...». Ella ha numerose ferite prodotte da arma da taglio e sono gravissime specialmente quella al lato destro del collo vicino alle orecchie.

Un dito della mano è stato quasi reciso dall'arma omicida. Tutto lascia supporre che vi sia stata una violenta lotta tra la donna e l'aggressore.

La donna ferita mostra dai trenta ai trentacinque anni. Si crede che il delitto sia stato commesso fra Antibes e Nizza.

Il giudice istruttore e il commissario speciale hanno fatto diverse constatazioni nel vagone, dove il dramma si è svolto, ed ha rintracciato numerose macchie di sangue sulle pareti e sui sedili. Si è trovato, in un compartimento, un biglietto da visita col nome *Mister Powdrell*. Questo nome sarebbe quello della vittima, che è d'origine inglese e che ha l'apparenza di una cameriera. E' stata anche trovata una cartolina postale ed una etichetta di bagaglio. La vittima ha rifiutato di rispondere alle domande che le sono state rivolte, e siccome il giudice la interrogava, stamane ella ha cominciato a gridare: «Mi volete arrestare? Mi volete arrestare?».

Il nuotatore Cattaneo investito da un'automobile
Lo stato del ferito

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

Il nuotatore italiano Cattaneo tornava stamane in motocicletta dal Bosco di Vincennes, quando, all'altezza del ponte d'Austerlitz fu investito e rovesciato da un'automobile. Il Cattaneo fu scaraventato violentemente al suolo, ove rimase senza conoscenza, vicino alla motocicletta spezzata. Fu raccolto e condotto all'albergo con contusioni e ferite multiple. Se non sopravverranno complicazioni, potrà lasciare il letto e l'albergo dopo tre settimane di cura.

"Io sto benissimo qui,,
Così dice un passeggere d'un piroscafo incagliato

(Servizio speciale della Stampa).

Tunisi, 11, notte.

Il piroscafo «Rodano» è sempre incagliato davanti al faro di Bes-Ihayad, ma non corre nessun pericolo. I passeggeri sono stati sbarcati mediante lance, ma questa operazione ha dato luogo ad alcuni incidenti. Infatti, tutti gli indigeni provenienti da Tripoli credettero che il piroscafo stesse per colare a picco e vollero sbarcare contemporaneamente. Soltanto con grande fatica si potè frenare la loro ansia. [illegible] un turista inglese [illegible] di lasciare il piroscafo. «Io sto benissimo qui», dichiarò con la flemma [illegible] ai suoi compatrioti, «il naviglio non corre alcun pericolo, ed io ho un biglietto fino a Marsiglia ed è là che dovete condurmi, ed è là che lascierò il piroscafo».

Signora vitrioleggiata e poi uccisa da un giovanotto improvvisamente impazzito

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

In un modesto appartamento di via Crimea abitava una buona signora, la vecchia possidente Deschampes. Ella era amica di una certa signora Leduc, la quale provvedeva a stento col proprio lavoro ai bisogni suoi e di suo figlio Giulio Leduc, il quale, malato e squilibrato, non era in grado di provvedere alla propria sussistenza. Il Leduc era spesso colto da accessi di epilessia, cosicchè la signora Deschampes non frequentava da qualche tempo la casa della sua amica per paura delle escandescenze del povero squilibrato.

Stamattina, verso le 11, Giulio Leduc entrò, senza picchiare, nell'appartamento della signora Deschampes, la cui porta era rimasta socchiusa casualmente. Egli era eccitato, il suo occhio era sbarrato, e teneva in mano un bicchiere ed una bottiglia piena di un liquido giallastro. Egli si avvicinò alla vecchia possidente, e le disse: «Bevete, bevete! E' del cedro».

Diffidente, la signora Deschampes indietreggiò a precipizio. In questo momento il Leduc lanciò il contenuto della bottiglia sul viso della signora. Il liquido, che era dell'acido solforico, bruciò gravemente gli occhi, il collo e la lingua della povera donna, che, correndo verso la porta, emise grida strazianti, e tentò di prendere la fuga. La disgraziata inciampò e cadde a terra. Il forsennato, prese allora dal cassetto del *buffet* della cucina un enorme coltello, e ne inferse un colpo terribile alla signora Deschampes. La lama entrò sotto la mammella sinistra della povera vecchia, ed uscì sotto l'ascella, mentre i vicini accorsi alle grida della vittima la raccoglievano insanguinata.

Leduc, inebetito, si lasciava arrestare senza resistenza dagli agenti sopraggiunti. Non si può spiegare il suo delitto se non con l'ipotesi di un accesso di pazzia. Ogni idea di furto deve essere infatti scartata.

Operaio stritolato da un treno

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

La stazione di Persan Beaumont non è stata per poco teatro di un accidente simile a quello avvenuto pochi giorni or sono sotto il tunnel di Vincennes, dove una squadra di 19 operai venne falciata da un diretto. Tre operai sono stati infatti sorpresi da un treno, ma soltanto uno d'essi venne investito. Stamane una squadra di operai stava occupata a lavori di installazione di cinque nuovi binari in prossimità di un luogo in cui la strada fa una curva pronunciatissima. Gli operai lavoravano alacremente, quando ad un tratto videro giungere un treno diretto proveniente da Parigi senza che lo avessero sentito arrivare. Fu una fuga generale: 29 operai riuscirono però a mettersi al sicuro, ma uno di essi, certo Francesco Warlet, ostacolato nei suoi movimenti, fu colpito dalla locomotiva. Dopo essere stato trascinato per una cinquantina di metri, il disgraziato rotolò sotto il treno, che passò sul suo corpo. Quando i suoi compagni, terrorizzati, raccolsero il Warlet, questi aveva le gambe fratturate e orribili ferite al cranio. Venne trasportato subito all'ospedale, ma il disgraziato rese l'ultimo respiro pochi momenti dopo esservi giunto.

Tragico suicidio di due coniugi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

Una tragedia famigliare occupa stasera la cronaca. Un certo Vogt soffriva da molto tempo di tubercolosi. Sentendosi di non poter guarire, dichiarò alla moglie che voleva uccidersi. La moglie, con singolare abnegazione, dichiarò che non voleva restare sola al mondo e che preferiva morire con lui. I due piccoli borghesi organizzarono il loro suicidio con grande minuzia e meticolosità.

Ieri sera scrissero una lettera all'ufficio di pompe funebri, ordinando minutamente la forma della bara e i particolari del funerale. Con una seconda lettera avvertirono la Polizia di mandare in mattinata a constatare l'avvenimento e con una terza lettera pregavano un cugino di venire a ritirare la piccola eredità. Ieri sera i due coniugi si misero a letto dopo avere aperto tutti i becchi del gas. Stamattina il negoziante di pompe funebri, la Polizia ed il cugino hanno trovato i due coniugi addormentati tranquillamente nel sonno della morte.

"Ho assassinato il farmacista...,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 11, notte.

Già avete notizia del sensazionale processo contro il *viveur* Knitelius, che, sebbene fosse noto nei circoli di Berlino come persona elegante e prodiga, veniva accusato di avere vissuto sempre di furto e di avere, fra l'altro, assassinato il farmacista Rathke, a Magdeburgo.

Finora egli negava risolutamente e non si avevano contro di lui prove sufficienti: il suo compagno, certo Nitter, ha sempre dichiarato di non aver compiuto l'assassinio col Knitelius, ma con un personaggio che egli denominava Vero Augusto. Nel corso del processo si notò che Knitelius aveva sul Nitter un'influenza ipnotica, e che teneva sempre gli occhi fissi su di lui per impedirgli di parlare. E lo stesso Nitter dichiarò di non poter dire la verità finchè si fosse permesso al Knitelius di guardarlo così fisso.

Il presidente perciò disponeva che il Knitelius non dovesse guardare più il Nitter. Infine, dopo un colloquio del Nitter coi suoi parenti, che lo scongiurarono a dire tutta la verità, il Nitter decise di vincere il fascino che lo legava all'antico complice, col quale aveva avuto anche delle relazioni illecite, ed in una crisi nervosa di pianto egli ha dichiarato che il Knitelius è il vero assassino.

Essi partirono insieme per Magdeburgo con l'intenzione di commettere un furto e non di assassinare il farmacista. Ma quando questi apparve nel laboratorio, il Knitelius gli tirò un colpo di rivoltella a bruciapelo.

Il Knitelius ha ascoltato con calma perfetta l'accusa, che rovina completamente la sua difesa, sinora proceduta tanto bene, e il presidente lo ha invitato a rispondere qualche cosa; ma egli osservò: «E che cosa devo rispondere alle lucubrazioni del Nitter?». Ma poi l'avvocato del Knitelius parlò a lungo con lui per persuaderlo a confessare. Ed allora l'accusato si alzò e, con aria ironica, disse: «Devo confessare che ho assassinato il farmacista...». L'improvviso colpo di scena ha destato la più grande impressione nel pubblico.

Briand rifiuta di far conferenze in America

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 11, notte.

E' noto che Aristide Briand è stato recentemente invitato da un impresario americano ad intraprendere una serie di conferenze all'estero al prezzo di 300 mila lire. L'ex presidente del Consiglio ha declinato quest'offerta.

Gl'intendimenti pacifici della politica serba

Belgrado, 11, notte.

Alla Scupcina, rispondendo ad una interpellanza del deputato Novakovic, sulla situazione balcanica, il presidente del Consiglio ha affermato che la politica della Serbia è pacifica, perchè mantiene le buone ed amichevoli relazioni non soltanto con la Turchia e l'Austria-Ungheria, ma anche e specialmente con la Bulgaria e il Montenegro. Il ministro degli esteri constata che nessuna combinazione diretta contro gli interessi della Serbia esiste attualmente sui Balcani, nè esisterà in un avvenire prossimo. Dopo una lunga discussione, si approva a grande maggioranza un ordine del giorno esprimente soddisfazione per le dichiarazioni del Governo.

Un ministro messicano afferma che l'insurrezione fu preparata dagli americani.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 12, mattino.

Telegrafano da New York che il ministro messicano delle finanze, signor Limantour, ha dichiarato oggi che l'insurrezione nel Messico è stata interamente preparata da americani e sostenuta finanziariamente da essi.

Il ministro ha fiducia che il popolo messicano aiuterà il presidente Diaz a reprimere il movimento insurrezionale, immediatamente. Gli affari del Messico sembrano sempre prosperi.

La Principessa Clementina malata

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 11, notte.

La principessa Clementina, moglie del principe Vittorio Napoleone, è assai gravemente colpita dall'influenza. I medici le proibiscono assolutamente di lasciare il letto.

Il cadavere di un vescovo quasi intatto dopo 16 anni di sepoltura

Cerreto Sannita, 11, notte.

Sono arrivati stamane il professore Corrado Gaetano, titolare della cattedra di medicina legale all'Università di Roma, col suo coadiutore professore Giuseppe De Crecchio, i quali, coll'intervento dei colleghi locali, hanno proceduto alla sezione del cadavere di monsignore Todo, che è oggetto di serio studio per lo stato di conservazione in cui si è trovato dopo 16 anni di sepoltura. Il cadavere è stato sottoposto a minuta visita, durata oltre tre ore ed esaminato parte a parte. Molto scrupolosa è stata l'analisi degli organi interni, presentando essi largo campo di osservazione: i polmoni, la milza, i reni, il cuore, i visceri sono stati pesati e tagliati ed in tutti si è trovato persino il sangue coagulato. Di ciascun organo sono stati reperiati dei pezzetti, come pure è stato raccolto parte del liquido rinvenuto nel torace, essendo intenzione dei sanitari di sottoporli a tutti gli esperimenti scientifici per poter dare una spiegazione ed un giudizio esatto.

Al cimitero continua il via vai di gente desiderosa di visitare il cadavere del vescovo, che era in fama di santità.

Pastificio distrutto dal fuoco
650 mila lire di danni - 200 operai sul lastrico

Caserta, 11, notte.

Stanotte si è sviluppato un gravissimo incendio, che si è spento solo oggi, alle 16, nel grande stabilimento Mulini e Pastificio della ditta Cosimo Amato, che lavorava circa 600 quintali al giorno di grano, adibendo circa 200 operai. La maggior parte della produzione era destinata alla esportazione. Cinque piani dello stabilimento, invasi dalle fiamme, sono sprofondati e diventati un ammasso di cenere coi calcinacci e rottami di ferro. Tutto il macchinario, sotto l'azione del fuoco, si è sconquassato. Migliaia di quintali di farina di semola sono stati distrutti.

I danni ascendono a circa 650 mila lire. Lo stabilimento è assicurato presso otto Compagnie di assicurazione.

L'Amato, proprietario dello stabilimento, è giunto da Roma quando già tutto lo stabilimento era distrutto.

I funerali della signora Luzzatto vittima del disastro automobilistico di Cagliari

Cagliari, 11, notte.

I funerali della signora Luzzatto nata contessa Colli di Felizzano, riuscirono imponentissimi e commoventi. Vi partecipò uno stuolo immenso di popolo. La bara fu portata fino alla vettura da ufficiali. Circondavano il feretro i valletti del Comune e lo seguivano il marito capitano Luzzatto ed il comm. Luzzatto, tutte le Autorità militari e civili, e numerosissime signore. Parlarono, fra gli altri, il prefetto Germonio, il commissario regio Gina. La salma fu trasportata a braccia nella cappella da ufficiali. Innumerevoli le corone.

Tafferugli per le imagini sacre in un asilo

Vercelli, 11, notte.

Da parecchi giorni il paese di San Germano è in vivissimo fermento pel fatto che l'amministrazione di quell'asilo, presieduta dal maestro Gionino, socialista, ha imposto alle suore di togliere le immagini sacre, che sono nelle aule scolastiche. La cosa risaputa nel paese ha dato luogo ad una vivissima agitazione. Molte famiglie si astengono dal mandare i loro figliuoli a scuola. Ieri poi la dimostrazione degenerò in una vera lotta, perchè, trovandosi partigiane dell'una e dell'altra tesi, alcune donne si accapigliarono, tra le quali parecchie rimasero ferite, ma leggermente. Si è recato sul posto il sottoprefetto cav. Boranio ed il capitano dei carabinieri, che tentarono la conciliazione, che finora non è riuscita.

L'Accademia schermistica di Anversa
Il successo degli schermidori italiani

Anversa, 11, notte.

Stasera, al Circolo «La Concordia», si è avuta una grande accademia di scherma, col concorso di alcuni valenti maestri e dilettanti italiani.

Ecco i principali assalti svoltisi, alla presenza di un pubblico elegantissimo e numeroso. Parecchie notabilità sportive erano pure venute da Bruxelles e da Gand.

Il primo incontro italo-belga di fioretto ebbe luogo fra Mangiarotti e Berres. L'assalto fu veramente accademico e bello. Il Mangiarotti diede prova di una grande sicurezza nelle parate e fu applauditissimo pei suoi meravigliosi attacchi in linea.

Il maestro triestino, Carrè, si incontrò poi al fioretto col belga Willems; Olivier col campione belga dilettante Beaurain; Greco con Beradon. In questa sessione il maestro italiano si trovò di fronte ad uno dei più forti spadisti; ma confermò ancora la sua fama con un riuscitissimo assalto.

L'ultimo «match» fu quello fra il maestro torinese Colombetti ed il maestro del Circolo: Brain.

L'assalto fu condotto brillantemente. Il Colombetti fu fatto dell'arte, che fu molto apprezzata, classica e forte, e i colpi indiscutibili. Alla fine, il Presidente della Federazione, signor Feyerick, disse al Colombetti: «Con dolore le devo chiedere l'ultimo colpo: vorrei lasciarlo continuare, perchè da molto tempo non godevamo di un grande assalto come il vostro. Ma non posso abusare della sua cortesia». Il Colombetti accordò gentile l'ultimo colpo, che gli ha fruttato una dimostrazione indimenticabile.

Dopo l'accademia, un grande banchetto riunì gli schermitori, e tutti i soci, e fra i discorsi, il Presidente della Federazione disse che la scherma italiana era lietissima di avere affidato l'onore delle armi a sì bravi, forti e cortesi schermitori.

L'inizio della grande stagione lirica al Costanzi
Il "Macbeth,, - L'intervento dei Sovrani

Roma, 11, notte.

Al teatro «Costanzi» questa sera si è iniziata la grande stagione lirica, organizzata dal Comitato per i festeggiamenti del Cinquantenario, con la rappresentazione del «Macbeth», del Verdi.

Il Macbeth nella storia.

Credo interessante mandarvi alcuni precedenti storici sulla esecuzione di quest'opera che da tanti anni non comparisce più sui nostri cartelloni. Roma fu una delle prime città a conoscere il «Macbeth», poi che lo vide sulle proprie scene appena sei mesi dopo la prima esecuzione alla Pergola di Firenze, avvenuta il 14 marzo del 1847.

Questa prima di Firenze non venne accolta con grande entusiasmo dal pubblico, sull'animo del quale non poteva certamente non influire la mancanza del dolce sentimento di amore, e la non mai interrotta tetraggine del fosco dramma. La critica non risparmiò al maestro le sue acerbe punture. Questa forse fu una ragione per cui anche oggi taluni dubitavano del successo di questa esecuzione. C'è tuttavia in quello spartito una così larga abbondanza di brani altamente drammatici, c'è un così potente respiro di arte nobilissima che palpita in ogni pagina, che il «Macbeth» si può anche oggi affermare vittoriosamente, non solamente sui raffinati cultori della musica, ma anche sulla gran massa del pubblico.

E' noto che l'opera è una riduzione della tragedia shakespeariana, riduzione compiuta dal Piave — la critica deve qui tacere per rispetto — con aggiunte e rabberciamenti di Andrea Maffei.

La prima di Firenze ebbe ad interpreti principali la Barbieri-Nini e il baritono Varesi. Tre mesi dopo l'opera si ripetè allo stesso teatro, con la Boccabadati ed il De Bassini. A questa riproduzione fece seguito, nel luglio, quella di Padova, con la Barbieri-Nini e col Colini. Quindi il «Macbeth» apparve sulle scene dell'«Argentina», per l'apertura della stagione d'autunno del 1847, nella sera dell'11 settembre.

Furono interpreti principali la Boccabadati, il baritono Gnone, il basso Soltovic, ed il tenore Pozzolini. Il successo fu ottimo: su cinquantadue rappresentazioni il «Macbeth» fu riprodotto per trentacinque sere. Si ricorda che fin dalla prima sera fu ripetuto l'«originalissimo» (così si esprimeva un critico del tempo) coro dei sicari, e che si applaudirono il «magnifico» duetto «Fatal mia donna», il «magnifico» quartetto finale del secondo atto, il coro delle streghe, il brindisi, il coro dei profughi, e sopra tutto la sublime scena del sonnambulismo.

Erano quelli i giorni dei grandi entusiasmi dei romani verso la politica di Pio IX. In due o tre serate all'«Argentina», insieme con alcuni atti del «Macbeth» e della «Giovanna d'Arco», si udì il terzo dell'«Ernani». E fu allora che nel famoso settimino, alle parole «A Carlo Quinto sia gloria ed onor», si sostituirono quelle: «Al sommo Pio sia gloria ed onor», che suscitarono il delirio nel pubblico.

Il «Macbeth» vide gli anni più belli della nostra patria, nella sua lenta ma tenace trasformazione. Ascoltandolo, qui, a Roma, questa sera, non possiamo allontanare il nostro pensiero dai ricordi...

L'esecuzione.

Il teatro era gremito, ed offriva un magnifico colpo d'occhio. Molte signore in elegantissime «toilettes» con ricchissimi gioielli, si notavano nei palchi e nelle poltrone: vi erano le notabilità della politica, dell'arte e dell'aristocrazia. Gli esecutori principali sono la Gagliardi, il Battistini ed il Mansueto, sotto la direzione del maestro Mancinelli.

Il Re e la Regina con il seguito, sono giunti in teatro durante la sinfonia, mentre tutti i lumi della sala erano spenti, ed hanno preso posto nel palco reale di proscenio. Al primo atto il Battistini è stato vivamente applaudito, specialmente nel duetto con la Gagliardi.

Anche alla fine degli altri atti tutti gli interpreti furono applauditissimi, e specialmente il maestro Mancinelli, il quale fu evocato più volte alla ribalta insieme agli artisti.

L'epilogo d'una tragedia domestica

Biella, 11, notte.

A Serravalle Sesia, giorni sono, certo Gelso Giuseppe, quarantacinquenne, operaio della Cartiera Italiana, tentava di uccidere la propria moglie Solari Onorata, aggredendola improvvisamente e colpendola con una scure. La povera donna scampò per miracolo alla morte, dopo essere stata lungamente in pericolo. Compiuto il delitto il Gelso si costituiva ai carabinieri e contro di lui si iniziava il relativo procedimento.

Ora però si apprende che l'autorità giudiziaria, in seguito all'inchiesta eseguita, ha ordinato che il Gelso sia internato in un manicomio, essendosi accertato che l'infelice aveva commesso il delitto perchè affetto da pazzia. Risultò poi che il Gelso aveva altre volte tentato di suicidarsi, dando prova di soffrire di squilibrio mentale. Lo stato della moglie è ora meno grave e riuscirà a guarire.

Treno che si divide in due

Savona, 11, notte.

Il treno merci numero 5148, che era partito dalla nostra stazione alle 13,40 diretto a Torino, nel percorrere la galleria del Belbo, situata tra le stazioni di Saliceto e Sale Langhe, in seguito alla rottura dei ganci di trazione, si separava in due. La prima parte del treno venne fatta proseguire fino a Saliceto, l'altra a mezzo di una macchina di soccorso venne fatta retrocedere verso Sale Langhe. Per questo incidente il treno accelerato 1127, che doveva giungere a Savona alle 18,20 da Torino, venne soppresso. Non si segnalano disgrazie alle persone.

Un paese contro un nuovo parroco

Vercelli, 11, notte.

Si ha notizia da Borgo Dale che colà regna un grave fermento per il fatto che quella popolazione non vuole il nuovo parroco, nominato dall'autorità ecclesiastica. Si è stabilita una specie di guardia davanti alla casa parrocchiale, per impedire l'ingresso del nuovo parroco. Tanto è il fermento che ieri il vice parroco, essendosi recato al paese per predicare la calma, fu scambiato per il nuovo eletto ed ha passato un brutto quarto d'ora. E' stato mandato un memoriale al prefetto della provincia, invocando il suo appoggio per realizzare il desiderio degli abitanti.

Un operaio schiacciato da una ruota

Mondovì, 11, notte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta stamane nello stabilimento Richard Ginori. Un operaio, certo Galvagno, è rimasto schiacciato da una mola. Un compagno, che lo assisteva, non potè fare altro che accorrere in suo aiuto. Ma tutto fu inutile; il disgraziato era già informe cadavere. Lo stabilimento è stato oggi chiuso in segno di lutto.

ULTIME DI CRONACA

Molto chiasso per un piccolo incendio

Questa notte, poco dopo le 2, si incendiò un camino nella casa posta all'angolo di via Genova e via Giovanni Prati.

Le scintille, che uscivano dal comignolo, furono viste da un gruppo di nottambuli, i quali passavano in piazza Solferino. Essi diedero l'allarme e in breve si formò intorno alla casa un numeroso assembramento di persone uscite dal vicino *Ristorante Molinari*. Costoro si diedero a far chiasso e a gridare «Al fuoco!», gettando lo spavento in tutti gli inquilini. Per buona fortuna sopraggiunse il delegato Norcia con alcuni agenti, che invitarono quei signori al silenzio, e intanto avvertirono le famiglie abitanti nella casa che si trattava di un semplice fuoco di camino.

Quindi arrivò sul posto un distaccamento di pompieri, che subito estinse la debole fiammata.

La causa dell'incendio va ricercata in alcune scintille sfuggite ad un forno sotterraneo, appartenente ad una panetteria sita appunto in via Giovanni Prati, n. 1.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Marzo

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 07 1/2.
— Id. per fine corrente 104 22.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 12 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 17 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 92 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 92 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Svizzera 3 1/2: den. 100 37 1/2, lett. 100 47 1/2.
Germania 4: den. 124 07 1/2, lett. 124 17 1/2.
Londra 3 1/2: denaro 25 30, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1532, 1532 50, 1532 25, 1532, 1532 50.
» Banca Commerciale 943, 943 50, 943, 943 50, 944.
» Credito Italiano 607, 608 50.
» Bancaria Italiana 100 50.
» Banco Roma 109 50.
» Ferrovie Meridionali 691 50.
» Mediterranee 441 50.
» Fiat 140 75, 141.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Ob. C. F. S. Paolo, 3,75 % p. c. 502 50.
» » » 3 1/2 % 497 25.
» Banca d'Italia 3,75 0/0 500 50.
» Ferr. Italiane 3 0/0 365.
» Ferr. Meridionali 365 50.
» Vittorio Emanuele 365.
» Sarde C. 371.
» Sicule 4 0/0 oro 505.
» Secondarie Sarde 4 0/0 508.
» Mediterranee 4 0/0 505.
» Tramways Torino 4 1/2 0/0 510.
» Prestito Redimibile 3 1/2 0/0 450 25.

Lievemente migliori i Bancari, specialmente la Banca d'Italia. Affari in generale poco attivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

Torino, 11, ore 12,5.

Rendita 3 75 f. c. 104 20.
Rendita 3 75 cont. 104 07 1/2.
Rendita 3 50 cont. 103 87 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1532, 1532 25, 1532 50, 1532, 1532 25, 1532 50.
» Banca Commerciale 942, 942 50, 943 25, 943, 943 25, 943 50, 944.
» Ferrovie Meridionali 691 25.
» Mediterraneo 441 25.
» Fiat 140 75, 141, 141 25.
» Credito Italiano 607, 608 75, 608 50.
» Zust 18.
» Eridania 761.

Cronaca della riunione pomeridiana

11 marzo — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 235.
Azioni Banca d'Italia 1532, 1532 1/4.
» Banca Commerciale 943 1/4.
» Credito Italiano 607.
» Banco di Roma 109.
» Bancaria Italiana 100 1/2.
» Meridionali 691.
» Mediterranee 441 1/2.
» Concimi 120 1/2.
» Fiat 141.
» Savona 344 1/2.

Il Banco fu oggi quasi completamente inattivo, con prezzi nuovamente in lieve ribasso sui prezzi di chiusura delle altre piazze.

Prezzi nominali 11 Marzo

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridi., Adr. e Sic.	365 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	354 —
» Ferr. Maremmane	370 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	372 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	514 —	» Canali Cavour 4 0/0	504 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	365 25	» Risan. Napoli 5 0/0	508 —
» Ferr. Novara 3 0/0	364 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	309 —	» Ferr. Bra-Ceva-Castagn. e Mortara	300 —
» » 5 0/0	[illegible]		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1 em. 1883	371 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	[illegible]
serie C 2 em. 1888		Cart. Cr. Fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	497 —
Città Roma 3 75 0/0	103 50		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società acque potabili di Torino	560 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Eridania di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Bonifiche Ferrar.	435 —
Soc. Banc. Italiana	101 —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	100 —	» Vanchi e C., zucc.	148 —
Banco della Liguria	129 —	*Industrie varie*	
Banca di Torino	— —	Soc. Cartiera Italiana	1120 —
Società Assic. e Industrie Torinese	131 —	» Cart. Meridionali	600 —
Trasporti		» Manif. Lane Borgos.	425 50
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	318 —
» » Second. Sardegna	304 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Sicule	665 —	» An. Pell. e Calzat.	50 —
» » Mantova-Modena	770 ex	*Obbligazioni*	
» » Lecco	788 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercell.	400 —
» » Pinerolo (1a em.)	130 —	Ferrovie Meridion.	365 50
» » » (2a em.)	300 —	» Second. Sardegna	510 —
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —	» Sarde, serie A	365 —
» Torinese Tramways		» » » B	363 —
» Ferr. economiche	310 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	505 —
» An. Tramway Jerc.	400 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	510 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Officine di Savigliano	515 —
Elettricità, Gas ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	500 —
Società Ital. Gas	365 —	» Napol. Impr. Elettr.	490 —
» Consum. Gas-Luce	340 —	Carb. di calcio Roma	492 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	451 50
» An. Offic. già Miani Silvestri	302 —	» Prov. di Lucca	490
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	200 —	*Cartelle*	
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	228 —	Fond. S. Paolo 3 75 0/0	502 —
» Siderur. di Savona	— —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	497 25
» Acciaierie Terni	1577 —	» Banca d'Italia 3 3/4 0/0	500 50
» Ital. d'Elettrochim.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	518 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» It. Züst, d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	488 50
» Automobili Rapid	— —		
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm.-Agr.	— —		

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 18,30:

Calmi, con lievissime oscillazioni. I realizzi dei giorni scorsi abbastanza bene assorbiti, portarono il solito effetto di calma al mercato. Banca d'Italia da 1532 a 1532 50. Commerciali più realizzate a 943. Zuccheri ben tenuti; Raffinerie migliorano da 371 a 372, seguite dall'Industria da 309 a 310 50. Sostenuta l'Eridania da 760 a 762. Siderurgici contrastati. Ferme le Terni da 1679 a 1682 e chiudono a 1679. Offerte le Elba da 291 a 292; l'Ansaldo sul 280. Resistenti le Savona da 344 a 345. Sempre pesanti le Ferriere a 179 50. Molini e Semolerie migliori in chiusura. Attiva l'Itala da 85 50 a 86. Migliore la Rendita su domanda del contante a 104 25.

Rendita 104 20, 104 25 — Banca 1532, 1532 50, 1532 — Comit 943, 943 25 — Credito 607, 608 25 — Meridionali 690 50, 691 — Mittel 441, 441 50 — Rubattino 402, 401 50 — Raffineria 371 50, 372, 371 — Industria 309, 310 50, 309 50 — Eridania 760, 762 — Terni 1679, 1682, 1680, 1679 — Armstrong 279 50, 280 — Elba 291, 292 — Savona 344, 345 — Molini 380, 381 50 — Semolerie 302, 304 — Carburo 632, 636 — Itala 85 50, 86 — Ferriera 179 50 — Banco Liguria 128 75.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 103 98 — Id. fine mese 104 12 — Id. 3 1/2 0/0 104.

Mediterranee 440 — Credito Italiano 607 50 — Banca Commerciale 942 — Banco di Roma 109 50 — Società Bancaria 100 75 — Lanificio Rossi 1535 — Cotoni Cantoni 382 — Rubattino 401 50 — Raffineria L. L. 370 — Cassa Sovvenzioni 94 — Veneta 220 — Terni 1678 — Edison 715 50 — Obbligazioni Meridionali 366 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 304 50 — Fond. Banca Nazionale 500 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 508 25 — Cotonificio Veneziano 110 — Meridionali 691 — Banca d'Italia 1532 — Obbligazioni Mediterranee 504 25 — Metalli 109 50 — Beni Stabili 349 50 — Savona 344 — Elba 295 — Distillerie 106 25 — Carburo 633 — Concimi Chimici 120 — Fondi Rustici 279 50 — Molini Alta Italia 220 — Birra 152 50 — Ferriere 180 — Vizzola 1270 — Ansaldo 280.

Cambio su Parigi 100 40 — Id. Londra 25 30 1/2 — Id. Berlino 124 07 1/2 — Id. Svizzera 100 40 — Id. Vienna 105 72 1/2.

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura) — La chiusura di settimana è complessivamente migliore. Le Terni ebbero transazioni abbastanza animate fra 1678 e 1681, 1679; la Banca d'Italia 1531, 1532; Eridania 763, 762; Raffineria 371 50; Industrie Zuccheri 310; Breda 372 50; Molini Alta Italia 221 50; Ursus 48 25; Vizzola 1270, 1266; Bernasconi 75, 77. Ferme sempre le Italo Americane fra 249, 248 e 248 50; le Zust a 18 e le Automobili Bianchi fra 119 e 120.

Poco ricercate le Cantoni a 383, 385 e le Manifatture Tosi a 201 50, 207. Sostenuta la Rendita a 104 20 per fine mese. Quasi invariato il rimanente. Calmi i Cambi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

Rendita Italiana 3 75 0/0 cont. 104 20.

Antimonio 66 50 — Acqua Marcia 1990 — Azoto 145 — Amalde 279 50 — Banca d'Italia 1532 50 — Banca Commerciale 945 — Banco Roma 109 — Beni Stabili 348 50 — Carburo 636 — Concimi 114 — Credito Italiano 608 — Condotte d'Acqua 348 75 — Elba 295 — Ferriere Italiane 180 — Forni Elettrici 58 50 — Gas 1200 — Immobiliari 308 50 — Imprese Fondiarie 125 50 — Kerka 327 — Metallurgica Italiana 109 — Meridionali 694 — Mediterranee 441 — Montecatini 113 — Molini Pantanella 108 — Navigazione Generale 402 — Omnibus 204 — Piombino 150 — Risanamento 80 — Soda 79 — Zuccheri Romani 75 50 — Fond. Rust. 179.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 12 marzo — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire [illegible] certificati L. **100,40** (giornaliero).

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	11	10		11	10
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	—	—	Argento fino	99 08	99 08
Rend. 3 perp.	97 50	97 50	Cred. Fondiar.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5460	5456
Id. ital. 3 75	103 42	103 00	Lotti Turchi	—	—
Cambi Londra	25 30	25 295	Ferr. Meridion.	685	—
Cons. ingl. 2 1/2	81 1/4	81 1/16	Rendita Rumena	93 50	93 50
Obb. Lomb.	282 50	282 25	N. prest. russo	106 05	106 00
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russa 1909	101 78	101 85
Turco nuovo	94 72	94 70	R. portogh. 3	66 50	66 57
Banca Parigi	1812	1809	Banca Francia	—	—
Tunisino	456 25	456 50	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	101	103	B. Comm. Ital.	—	939 —
R. Ungher. 4	96 80	96 75	Rendita Serba	87 30	85 —
R. spagn. est.	97 40	97 40	Bulgara 1908	480	477 —
Banca Ottom.	705	705			
Rand. Arg. 1896	—	—	Sosnowice	1430	1431 —
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	635	636 —
Rame Londra	—	—	Thomson	813	812 —
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	191	165 —
Id. id. rescis.	—	—	De Beers	470	470 50
Brasile 4 0/0	91 50	91 50	Chartered	43	42 50
Crédit Lyon.	1499	1490	Ferreyra	216 50	217 —
Andalous	265	265	Hadfontein	56	56 25
Nord Espagne	401	409	Roodeport	8 75	—
Saragosse	415	414	Golds Field	136	136 50
Rio Tinto	1730	1715	Geduld	30 25	30 25

Tendenza ferma.

Rassegna Commerciale Agricola

Cereali

Dopo gli ultimi ribassi il mercato agrario ha mantenuto la situazione invariata e procede con pochi affari. Dalla Russia, mentre come di solito in questa stagione alcuni attendono una maggiore offerta, date le ingenti riserve, alcuni altri prevedono una grande riserva nelle offerte, perchè parrebbe che così circa un terzo del frumento d'inverno sia andato perduto; non possiamo dire quanto la notizia sia attendibile, ma osserviamo che effettivamente in questi ultimi ottava anche il mercato russo ha mantenuto le sue offerte senza preoccupazioni. Le avene si mantengono bene quotate e ferme; meno il granoturco, per il quale si nota una calma pesante sul mercato con poche contrattazioni.

Anche il riso da un po' di tempo mantiene la situazione invariata con calma pesante negli affari. La sua produzione complessiva del 1910 fu in Italia di quintali 4.389,600 di fronte ad una produzione di circa 4,600,000 nel 1900; questo raccolto, però, oltre che per quantità (si ebbe in media una produzione inferiore di quintali 2,5 per ettaro) fu inferiore a quello precedente anche per qualità: l'andamento stesso della stagione troppo piovosa è stato sfavorevole alla coltivazione e in ultimo anche il normale andamento del raccolto fu ostacolato dalle continue pioggie, che non permisero sempre una regolare maturazione ed essiccazione. I prezzi in generale sono quindi bassi e gli affari limitati. Le partite buone però trovano più facile collocamento e prezzi migliori.

Diamo in proposito i prezzi segnati su talune delle nostre piazze.

Milano, frumento nostrale fino da L. 25 75 a 26 10; id. buono mercantile da L. 25 25 a 25 60; estero di forza da L. 27 50 a 28; id. comune da L. 27 50 a 28; granoturco nostrale alto milanese da L. 15 25 a 15 75; id. basso milanese da lire 16 25 a lire 16 75; veneto e mantovano da L. 18 50 a 19 25; estero giallo da L. 15 75 a 16 25; id. rosso da L. 16 50 a 17 25; segale nazionale Lomellina da L. 19 a 19 50; id. comune da L. 18 a 18 50; estera da L. 19 a 19 50; avena nazionale scozzese da lire 20 50 a 21 25; id. comune da L. 19 50 a 20; estera da L. 18 25 a 18 50; orzo nazionale da L. 20 50 a 21 50; miglio nazionale da L. 17 a 17 50; estero da L. 17 a 18; fagiuoli bianchi da L. 32 a 38; colorati da L. 30 a 35; dall'occhio da L. 36 a 40; misti da L. 24 a 26; borlotti esteri da L. 37 a 39; lupini nazionali da L. 14 a 15; risoni ostiglia o novarese da L. 24 a 26; vialone da L. 24 50 a 27 50; ranghino da lire 22 75 a 24 75; lencino da L. 23 a 24 50; originario da L. 18 25 a 21 50; giapponese da lire 19 a 21; birmanio da L. 21 a 22 75; inferiore da L. 12 a 17; risi ostiglia o novarese di prima qualità da L. 45 50 a 47; id. di seconda qualità da L. 44 25 a 45; vialone da L. 43 50 a 47; ranghino da L. 38 a 41 50; lencino da L. 37 50 a 41; giapponese di prima e originario da lire 33 75 a 36 25; id. di seconda da L. 30 75 a 32 75; birmania da L. 34 75 a 36 75; inferiore da L. 24 a 28; risetto da L. 24 a 25 50; mezzagrana da L. 19 50 a 22; risina da L. 14 50 a 18.

Novara, frumento L. 26 50; avena (fuori dazio) da L. 19 a 20 al quintale; segala da L. 18 a 18 40; granoturco da L. 16 a 16 50; fagiuoli da L. 33 50 a 34; id. dall'occhio L. 40 al sacco di 120 litri; risoni ranghino, meighetta ed affini da L. 24 a 25; giapponese nelle varie specie da L. 19 a 22 25; risi nostrano (ostiglia, ostigliano, mezza resta) da L. 39 a 42; ranghino, meighetta e affini da L. 34 a 36 50; giapponese (nelle varie specie) da L. 28 a 31 il sacco di 120 litri.

Torino, frumento fino di Piemonte da lire 26 75 a 27 50; fino, di altre provenienze nazionali da L. 27 50 a 28 00; id. estero tenero di forza da L. 29 a 29 75; id. comune del Plata da L. 28 a 28 50; granoturco fino di Piemonte da L. 20 50 a 21 50; id. mercantile da L. 19 50 a 19 50; estero fino da L. 18 50 a 19 50; id. mercantile da L. 16 75 a 17 25; segale nazionale da L. 17 50 a 18; id. estera da L. 19 a 19 50; avena nostra di Piemonte da L. 21 50 a 22; id. nostrana da L. 20 50 a 21: al quintale, merce resa franca nelle stazioni di Torino.

Pinerolo, frumento da L. 27 50 a 28 50; segale da L. 18 75 a 20; granoturco da L. 18 50 a 19 70 al quintale.

Vini

Sui mercati nostrali predomina una calma generale. Le partite disponibili sono venute assottigliandosi, ed i pochi detentori di stocks considerevoli attendono volentieri le prime previsioni sul venturo raccolto avanti di vendere anche le ultime riserve. D'altra parte molti fornitori e venditori al minuto — quelli specialmente che non ebbero l'accortezza di provvedersi sufficientemente in epoca migliore — procedono molto a rilento negli acquisti, perchè, dati i prezzi elevati, sperano volentieri in qualche prossimo ribasso, per quanto lieve, specialmente dopo la calma che è subentrata sui nostri mercati nei contratti per la esportazione, dopo le proteste della Svizzera e della Francia. E' noto infatti che in questo momento i vini italiani attraversano un periodo di depressione sul mercato svizzero, e per valutare al suo giusto valore la portata di questo fatto, ricorderemo che nel 1910 su un totale di vino esportato dall'Italia di ettolitri 1,611,284 ben ettolitri 921,842, cioè quasi la metà della nostra esportazione totale, presero le vie della Svizzera. Ricorderemo ancora però che la produzione di uva del 1910 è stata uguale al 66 0/0 della produzione del 1909, ciò che spiega la poca disponibilità di merce del mercato, ed i prezzi alti — per alcuni vini duplicati e triplicati in confronto colle ultime due annate precedenti — nonostante la qualità non sempre ottima.

In Puglia la calma è predominante a causa dell'assoluta mancanza di richieste, così che in diversi mercati, specie nel Barese, i prezzi dei vini hanno subito un ribasso di 5 o 6 lire per soma. A Barletta l'andamento del mercato è pure fiacco.

Asti, quotasi per ettolitro: vino barbera 1.a qualità L. 55 a 60; 2.a L. 48; da pasto L. 44.

Carrù, vino dolcetto da L. 48 a 44 all'ettolitro.

Firenze, vino rosso comune vecchio da lire 45 a 60; id. del 1910 1.a qualità da L. 40 a 45; id. 2.a da L. 35 a 38; bianco da L. 35 a 45 l'ettolitro fuori dazio.

Modena, Lambrusco Sorbara finissimo L. 45 a 50; id. Sorbara L. 35 a 40; altri Lambruschi L. 34 a 36; da pasto 1.a qualità L. 30 a 32; id. 2.a L. 26 a 28 all'ettolitro.

Chieri, vino prima L. 40 a 46; seconda L. 38 a 40 all'ettolitro.

Semenzina da prato

Milano, trifoglio violetto da L. 110 a 130; erba medica o spagna da L. 186 a 215; loietto da L. 35 a 50.

Torino, seme trifoglio da L. 95 a 135; id. erba medica da L. 175 a 200; loietto da L. 50 a 60 il quintale.

Verona, erba medica fina da L. 180 a 185; id. mercantile da L. 135 a 155; trifoglio da L. 100 a 120.

Olii e semi oleosi

Genova, olio d'oliva Riviera di Ponente, finissimo da L. 190 a 200; Bari extra 175 a 185; fino 170 a 180; Bitonto extra 200 a 205; Molfetta extra 185 a 205; mangiabile 140 a 150; Calabria 165 a 185; Sardegna fino 185 a 195; mangiabile 155 a 165; Abruzzi 185 a 200; cime verdi 110 a 115; al solfuro 82 da ardere giallo lampante 120 a 125 il quintale consegnato Genova.

Varese, semolino [illegible] Bombay 52 a 50 50 al quintale lordo.

Firenze, olio d'oliva 1.a qualità da 205 a 215; id. 2.a 190 a 200; id. 3.a 180 a 190; da ardere da 90 a 105 al quintale, fuori dazio.

Lucca, olio, all'ingrosso 1.a qualità a lire 178 90; id. 2.a a 174 40 all'ettolitro.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 marzo 1911.

TORINO	12	56	73	33	62
BARI	81	6	87	40	37
FIRENZE	1	29	83	66	20
MILANO	69	78	9	80	61
NAPOLI	9	72	60	65	45
PALERMO	2	48	27	52	19
ROMA	31	27	84	68	53
VENEZIA	85	23	32	50	48

Appendice della Stampa (3

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

Quante volte ho rimpianto la mia meschinità!

Il signor Santos ed il capitano Harris erano presso il parapetto e discorrevano. Credetti che il vecchio lupo di mare mi guardasse, un poco sospettoso. Il portoghese, invece, mi salutò con l'abituale sua cortesia, ma indovinai nelle sue pupille una espressione pensierosa.

— Siete caduto in disgrazia anche voi, signor Cole? — mi disse in un inglese quasi assolutamente puro.

— Più o meno! — risposi con tristezza.

Egli alzò leggermente le spalle, con un gesto tutto speciale e molto espressivo di rassegnazione maliziosa.

— La signorina è un po' testarda — riprese il signor Santos. — Sono desolato di vedere che rassomiglia tanto poco alla sua santa madre.

Sospirò, e lo vidi posare la sigaretta, che si stava rotolando, per farsi un gran segno di croce.

Il portoghese era sempre occupato a fumare una sigaretta o a prepararne un'altra.

Quando ne accese una, dopo pochi istanti di silenzio, vidi alla luce del fiammifero, che il vecchio portava alla cravatta una spilla strana, sormontata da un minuscolo crocifisso incrostato di mosaico. Il carattere religioso del signor Santos mi fu così rivelato due volte in un solo momento, ma avevo già avuto occasione di notarlo.

Così fui doppiamente addolorato che una creatura così dolce come Eva Dennison mi avesse tanto duramente parlato di quel bravo uomo del suo padrigno, soltanto perchè questi era così largo di idee da prendere partito per un vecchio marinaio come il capitano Harris.

Con tutto ciò, mentirei se dicessi che l'incidente mi tolse il sonno. Ahimè, in quel tempo dormivo ancora bene!

II.
Il carico misterioso

— Svegliatevi, Cole! C'è il fuoco a bordo!

Era la voce del giovane Ready, non come al solito, ma tanto calma quanto avrebbe potuto esserla annunciando l'ora della colazione.

D'un balzo fui in piedi e mi misi a brancolare nell'oscurità.

— Ma voi scherzate!

Fu la mia prima idea e furono le prime parole di risposta, poichè vedevo adesso Ready accendere tranquillamente una candela. La sua calma contraddiceva le sue parole.

— Vorrei che fosse così! — rispose. — Ascoltate.

Con l'indice mi designò il soffitto della mia cabina, che scricchiolava, oscillando. Subitamente fui come un sordo, il quale di improvviso sia restituito il senso dell'udito.

In mare ci si abitua a tutti i rumori, ma ancora adesso non so come potessi dormire con tutto quel fracasso insolito, che si faceva sul mio capo. Clamori di voci, grida femminili di spavento, corse affannose e, su tutto, gli ordini tonanti del capitano Harris, lanciati con voce rauca.

— Possiamo resistere molto? — domandai, infilando in furia i pantaloni.

— Abbastanza, perchè possiate vestirvi completamente, e con tutto comodo. Ah! ma! diamine! Si è appena adesso avvertito l'incendio! Lo si potrà dominare e vincere. Il peggio in questi frangenti è il panico; ma noi, noi non dobbiamo preoccuparcene.

— Sì, ma Eva Dennison?

Lo interrogavo con voce ansante: ma Ready mi rassicurò subito.

— La signorina Dennison è con suo padre, sul ponte. Sono entrambi calmissimi, ve l'accerto!

Non potevano esserlo certamente più di quel giovane, la cui morte prossima era scritta nelle sue occhiaie incavate e brune. Apparteneva a quella categoria di uomini, che sono tutto muscoli, e non hanno un briciolo di salute: atleti un anno, cadaveri l'anno dopo.

Ma l'atleta in lui era già scomparso: avevo veduto le sue gambe tremare quando il capitano Harris aveva scaricato su di lui la sua collera.

Orà, a mezzanotte precisa, secondo indicava il mio orologio, si sarebbe detto che Ready si era trasformato di improvviso.

Era tanto mutato, che anche egli si stupì di vedersi così rosso in volto, mentre si dava un'occhiata allo specchio.

— Per bacco! — esclamò, — questa avventura mi ha procurato un famoso accesso di febbre: ma non mi sono mai sentito meglio disposto! Purchè ce la caviamo bene! E' la prima volta, dopo la mia partenza, che mi trovo una così ottima cera!

E mentre finivo di vestermi, egli si guardava nello specchio. Era un bel giovane, tutt'altro che egoista, e, quantunque condannato dai medici, si ostinava a dubitarne e a sperare. Ma tosto non si curò più di sè, e mi trascinò nel salone, con una forza che mi mise in sospetto. Eravamo al passaggio dell'equatore, e credetti ad uno dei soliti scherzi, ad una burla straordinaria.

Fu soltanto quando mi trovai tra la folla stipata sul ponte, che compresi la realtà del pericolo. Il primo spavento era già diminuito, ma non di meno, leggevo sul volti di tutti i passeggeri il terrore di dover morire. Gli uomini si affaccendavano a passarsi dall'uno all'altro i secchi di acqua, che venivano gettati nella cala posteriore. Le pompe funzionavano, ma intendevamo le fiamme minacciose fischiare continuamente, mentre una colonna di fumo bianco saliva alta nel cielo sereno.

Il capitano Harris, più rosso che mai, dirigeva le manovre: le sue bestemmie, dopo tutto, parevano infondere audacia e coraggio almeno negli uomini.

— Il capitano, — disse a Ready, — è un tipo brutale, ma è quello che occorre stanotte!

— Speriamo che sia all'altezza della situazione. Ma, sapete... era verissimo, che navigavamo per una falsa rotta, tanto vero che la continuiamo ancora.

— Ma come lo sapete, Ready?

— Ho consultato le stelle... Le stelle non sono come gli strumenti del capitano, si possono consultare liberamente. Sono assolutamente sicuro di quello che dico! E sono anche sicuro che a bordo ci è un carico misterioso, che dobbiamo ignorare!

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina **DI USO UNIVERSALE**

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO nella **SPOSSATEZZA**, prodotta da qualsiasi causa, **RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.**

Inscritto nella **FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA** (privilegio di poche specialità!) dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA. L'unico premiato all' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col **PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE** - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità "Ischirogeno, Antilepsi, Glicerotergina, Ipnotina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

UN MIRACOLO SCIENTIFICO

sono le SPECIALITA' COSTANZI uniche per guarire completamente le malattie dermo-urinarie, le sole premiate con medaglia d'argento alla Grande Esp. Naz. d'Igiene di Napoli, 1910.

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI guariscono: restringimento uretrale, scolo, prostatite, uretriti, cistiti, ecc. (L. 2,50 la scatola).

L'INIEZIONE VEGETALE COSTANZI dà meravigliosi risultati nella vaginite, endometrite, salpingite, flussi bianchi, vulvite, ecc. (L. 3 il flac.).

IL ROOB VEGETALE COSTANZI insuperabile nella sifilide, impotenza, anemia, perdite seminali, linfatismo, macchie della pelle, ecc. (L. 3 il flac.). Esso è RICOSTITUENTE DEPURATIVO e RINFRESCANTE del sangue, l'unico che è scevro di sostanze mercuriali in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione, non solo dagli adulti, ma ancora dai bambini.

Del resto, i fatti valgono più delle parole, e quelli sono lì ad attestarlo migliaia di ammalati guariti, Scienziati illustri, ecc. che figurano in un apposito opuscolo MIRACOLO SCIENTIFICO, che si riceve GRATIS dalla Ditta e da ogni Farmacia depositaria. 997

Per consultazioni mediche dirigersi alla Ditta A. Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, N. 8, Napoli, rappresentata dall'unico figlio dell'inventore e quindi POSSESSORE DELLA VERA FORMULA DEI PREPARATI COSTANZI. Esigere sempre su ogni specialità: marca di fabbrica e firma a mano del successore.

Le rinomate SPECIALITA' COSTANZI si vendono in tutte le buone Farmacie; a Torino Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti Schiapparelli; Dott. Felice Prato, N. 20, via Po, ecc.; nonchè dal successore Angelo Salvati Costanzi, piazza S. Maria la Nova, 8, Napoli.



A. Salvati Costanzi
inventore

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI

LEVATRICE
Abbiata Clotilde
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 1°. c 9348

LEVATRICE Oggetti igienici — approvata con segnalaz. Uma pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 26, Torino. 116

LEVATRICE
MARZELLA AMELIA
Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 7908

FABBRICHE TELERIE
E. FRETTE & C.
MONZA

1911
Primavera

1000
disegni
Tessuti "Fantasia"
per
Camicielle, Abiti, ecc.

Campionario
gratis e franco
a richiesta.

FILIALI
MILANO-TORINO
-ROMA-
FIRENZE-GENOVA

CEROTTO BERTELLI

RIFIUTATE tutte le imitazioni di nessuna efficacia che allettano per il loro basso prezzo:

ESIGETE IL VERO CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

l'unico che porti un pronto e duraturo giovamento

CONTRO REUMATISMI — CONTRO DOLORI DI RENI

COME RICUPERARE LA PERDUTA VIGORIA



Qual sacrificio voi non fareste per sentirvi ancora così forti come eravate alcuni anni or sono, per avere la stessa energia, gli stessi scatti di forza, lo stesso spirito gioioso, allegro, cordiale, ed il medesimo vigore fisico, che godevate un tempo? Voi ben sapete che non siete più lo stesso uomo. Eppure, voi bramereste ridiventarlo. E' in vostra facoltà che ciò avvenga. Ed è cosa facile.

Il vostro corpo è una macchina. Il sistema nervoso è il motore. L'elettricità è la forza che muove il motore.

Quando siete deboli, attribuitene la causa alla mancanza della forza necessaria per far funzionare quella macchina, che è il vostro corpo, — perfettamente come qualunque motore, cui venga a mancare l'energia elettrica.

I nervi controllano gli organi ed i muscoli, e l'elettricità fornisce i mezzi per il controllo. L'elettricità è l'alimento dei nervi, è la vita dei nervi. Se la provvista dell'elettricità viene a mancare, si esaurisce, i nervi si indeboliscono e gli organi si rifiutano di compiere le loro funzioni, nel consueto modo regolare. Dove attingere una nuova provvista di elettricità per rinforzare naturalmente i nervi?

Basta semplicemente ricorrere alla provvista di elettricità che la natura ci largisce. L'elettricità è l'alimento naturale dei nervi. Quando il seno della madre è inaridito, il bambino vien nutrito col latte di mucca. E così voi pure se siete deboli dovete dare ai nervi l'elemento adatto, l'elettricità. E questo scopo voi lo raggiungerete portando, durante il sonno, l'ELECTRO-VIGOR. Questo rappresenta per il vostro corpo una batteria composta di cellule separate, si porta facilmente, comodamente, vicino alla pelle, durante la notte. Dall'ELECTRO-VIGOR si sprigiona la corrente di quella forza alimentatrice dei nervi, ch'è la base della salute, e questa forza è appunto l'elettricità.

L'ELECTRO-VIGOR libera l'umanità dai sistemi antiquati di guarigione per virtù di farmachi. Esso dà, con mezzi naturali, ciò che voi attendete dai medicinali, con mezzi non naturali. — L'ELECTRO-VIGOR è pertanto il mezzo naturale di ricuperare la salute, esso restituisce al sistema nervoso la forza che ha perduto e l'energia di cui abbisogna per funzionare regolarmente.

Debolezza generale e della vitalità - Reumatismo - Debolezza agli arti inferiori.

Egregio Sig. Dottore, Novara.

Le chiedo infinite scuse se prima d'ora non le ho scritto per ringraziarla del favore fattomi inviandomi l'ELECTRO-VIGOR, e ciò per poter essere certo dei benefici che mi avrebbe procurato.

Ed ora con vero piacere le posso dichiarare che mercè l'applicazione del suo apparecchio i miei dolori reumatici sono completamente scomparsi, mi sento forte, vigoroso e completamente felice, perchè in possesso della salute primiera.

La ringrazio quindi con viva riconoscenza per la guarigione ottenuta, nel mentre mi dichiaro sempre suo

Dev.: GIUSEPPE MASINI
presso Avv. Torelli G. B., Stresa.

Scrivendo ai guariti accludete il francobollo per la risposta.

Il nostro ELECTRO-VIGOR è un vero tonico. — Esso infonde l'elettricità, che è la vita nervosa, nei nervi e nel corpo durante il sonno. — Il suo effetto è addolcitivo, vivificante, ed esso ristabilisce molto presto la salute.

Consultazioni e Libri gratis

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato GRATIS. A coloro che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui a fianco, spediremo il libro GRATIS con un apposito questionario stampato per consultazioni.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome ....

Indirizzo ....

Ditta Dr. M. C. MACLAUGLIN Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20 - MILANO

LA GUARIGIONE
RAPIDA E SICURA
dei Raffreddori, Mali di Gola, Raucedini, Corizze, Catarri, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

È GARANTITA
a tutti coloro che si curano colle

PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE

CONDIZIONE INDISPENSABLE
DOMANDARE, ESIGERE
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1,50
Una SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

Chiedete gratis i Cataloghi DEI PIU BEI
Rosai
E DELLE NOVITÀ. — DALIE a fiore di Cactus, Azalée e Rododendri di piena aria, BEGONIE a fiori giganti, Crisantemi a fiori grandi, PEONIE odorose della Cina, PIANTE-ARRAMPICANTI.
VANTAGGIOSI PACCHI RECLAME di tutti i generi.
GEMEN & BOURG, LUXEMBOURG N° 30 (L.-G.)
La più importante Casa di Rosai del Mondo
6559 M

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie uretrali-vaginali. — *Diuretico, calmante-calorifero*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto *immediato, sicuro, duraturo*, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia *Colombini*, Milano (Bastione Ticin.), via Calatafimi, 16. 30

VITTIME DELLA SORTE
Se volete conoscere i segreti dell'amicizia, vedere favoriti dalla fortuna, guadagnare al giuoco, al lotto, distruggere o gettare una jettatura, schiacciare i vostri nemici, avere *fortuna, ricchezze, salute, bellezza a felicità*, scrivete al mago *Moorys's*, 83, Faub. Saint-Denis, Paris, che spedirà *gratis* suo curioso opuscolo. 75

ANEMICI
PILLOLE
MARZIALI-RICOSTITUENTI
DELBECCHI
Infallibili per combattere l'anemia. Portentose allo giovinetto nell'età pubere, ai giovani con troppo precoce sviluppo, ai convalescenti, alle donne nel periodo della gestazione, durante l'allattamento del bambino e nell'età critica. — L. 2 la scatola.
Farmacia DELBECCHI, via delle Rosine, 3, Torino. 7496

Gioielliere TERRACINI
Galleria Subalpina 2860
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati

SIATE VERI UOMINI!



IMPOTENZA
DEBOLEZZA VIRILE
MANCATO SVILUPPO
effettivamente curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo 2077
"APPARECCHIO SCIENTIFICO" SVILUPPATORE e RIGENERATORE delle FORZE VITALI
METODO DIRETTO DI CURA ESTERNA
di effetto sorprendente, ciò che è impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali, oltre ad essere di nessuna efficacia, sono sempre dannosi all'organismo.
Inviare schiarimenti, che si manda l'illustrazione Dimostrativa, franca e gratuita.
Dr. N. PARKER Co. - Via Passarella, 3 - MILANO
Centinaia di attestazioni e certificati medici a disposizione dei richiedenti.

Dott. CHIAYS MALATTIE DELLA PELLE E VENEREE SIFILITICHE
Piazza Statuto, n. 13 — TORINO 1214
Dalle ore 12 a 16, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 12.

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 4 743

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 299
Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica
LUIGI GATTI
Telef. 25-24
Via Carlo Alberto, 33-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-35. 3321

Da vendere
per la prossima stagione più di 900 mila pioppi del Canadà di diverse dimensioni, sceltissimi, oltre più di 300 mila talee per farne vivai. Prezzi miti.
CAVAGLIA' PIETRO fu GIUSEPPE, Santena. c 9349

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA

G. Hermann
MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 22 — GENOVA Via XX Settembre, 12
Fornitore della R. Casa d'Italia
SOPRASCARPE di GOMMA
Fabbrica di **Impermeabili**